

277-278.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Pistone	2-00760 13118
Ferrara	7-00496 13107	Dorigo	2-00761 13118
Marenco	7-00497 13107	De Benetti	2-00762 13121
Rossi Oreste	7-00498 13107	Interrogazioni a risposta orale:	
Tattarini	7-00499 13108	Sgarbi	3-00789 13124
Lembo	7-00500 13108	Diliberto	3-00790 13125
Interpellanze:		Lembo	3-00791 13127
Berlinguer	2-00747 13110	Poli Bortone	3-00792 13128
Berlusconi	2-00748 13110	Poli Bortone	3-00793 13128
La Russa	2-00749 13111	Poli Bortone	3-00794 13128
Rossi Luigi	2-00750 13112	Manca	3-00795 13129
Guerra	2-00751 13113	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Caveri	2-00752 13114	Fonnesu	5-01825 13130
Lazzati	2-00753 13114	Michielon	5-01826 13131
Siniscalchi	2-00754 13115	Boffardi	5-01827 13132
Giovanardi	2-00755 13115	Boffardi	5-01828 13132
Acquarone	2-00756 13116	Lopedote Gadaleta	5-01829 13133
Costa	2-00757 13117	Reale	5-01830 13133
Ayala	2-00758 13117	Muzio	5-01831 13134
Garra	2-00759 13118	Castellaneta	5-01832 13134

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 14 NOVEMBRE 1995

		PAG.			PAG.
Castellaneta	5-01833	13135	Boffardi	4-15742	13161
Castellaneta	5-01834	13135	Boffardi	4-15743	13162
Sartori	5-01835	13135	Angelini	4-15744	13162
Molgora	5-01836	13136	Lopedote	4-15745	13162
Interrogazioni a risposta scritta:			Ballaman	4-15746	13163
Marengo	4-15698	13138	Vigevano	4-15747	13163
Marengo	4-15699	13138	Battafarano	4-15748	13164
Marengo	4-15700	13139	Garra	4-15749	13165
Marengo	4-15701	13139	Fiori	4-15750	13165
Marengo	4-15702	13139	Caccavale	4-15751	13167
Marengo	4-15703	13140	Widmann	4-15752	13167
Marengo	4-15704	13141	Cerullo	4-15753	13168
Marengo	4-15705	13141	Conti Giulio	4-15754	13169
Rossetto	4-15706	13141	Saia	4-15755	13169
Marengo	4-15707	13142	Mammola	4-15756	13170
Marengo	4-15708	13142	Settimi	4-15757	13170
Marengo	4-15709	13143	Menia	4-15758	13171
Bizzarri	4-15710	13143	Menia	4-15759	13172
Bizzarri	4-15711	13144	Bampo	4-15760	13173
Bizzarri	4-15712	13144	Parlato	4-15761	13173
Bizzarri	4-15713	13144	Boffardi	4-15762	13174
Bizzarri	4-15714	13144	Parlato	4-15763	13176
Storace	4-15715	13145	Parlato	4-15764	13177
Storace	4-15716	13145	Marengo	4-15765	13177
Storace	4-15717	13146	Galletti	4-15766	13177
Conti Giulio.....	4-15718	13146	Sciacca	4-15767	13178
Zacchera	4-15719	13146	Saia	4-15768	13179
Storace	4-15720	13147	Aprea	4-15769	13180
Marengo	4-15721	13147	Rallo	4-15770	13180
Marengo	4-15722	13148	Urso	4-15771	13180
Marengo	4-15723	13148	Borghesio	4-15772	13181
Marengo	4-15724	13149	Valpiana	4-15773	13182
Tanzarella	4-15725	13149	Lucchese	4-15774	13182
Emiliani	4-15726	13150	Caruso Mario	4-15775	13182
Rossi Oreste	4-15727	13151	Devetag	4-15776	13182
Pistone	4-15728	13151	Valensise	4-15777	13183
Bergamo	4-15729	13153	Valensise	4-15778	13184
Aloi	4-15730	13153	Saia	4-15779	13184
Aloi	4-15731	13155	Rotundo	4-15780	13185
Milio	4-15732	13155	Bono	4-15781	13185
Marengo	4-15733	13156	Bielli	4-15782	13186
Incorvaia	4-15734	13157	Dallara	4-15783	13186
Lucchese	4-15735	13157	Pecoraro Scanio	4-15784	13187
Novi	4-15736	13158	Canesi	4-15785	13187
Rotundo	4-15737	13159	Dosi	4-15786	13188
Basile Vincenzo	4-15738	13159	Fuscagni	4-15787	13188
Marengo	4-15739	13160	De Simone	4-15788	13189
Garra	4-15740	13161	Soriero	4-15789	13190
Boffardi	4-15741	13161	Cavaliere	4-15790	13190
			Mastrangeli	4-15791	13191
			Nespoli	4-15792	13192

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 14 NOVEMBRE 1995

		PAG.		PAG.
Storace	4-15793	13193	Ritiro di una firma da una interro-	
Parlato	4-15794	13194	gazione	13200
Di Rosa	4-15795	13194		
Fragalà	4-15796	13195	Apposizione di una firma ad una interro-	
Marenco	4-15797	13195	gazione	13200
Marenco	4-15798	13196		
Mastrangelo	4-15799	13197	Ritiro di un documento di indirizzo e di	
Mastrangelo	4-15800	13197	sindacato ispettivo	13201
Mastrangelo	4-15801	13197		
Poli Bortone	4-15802	13197	Ritiro di un documento del sindacato	
Amici	4-15803	13198	ispettivo	13201
Mastrangelo	4-15804	13198		
Meo Zilio	4-15805	13198	Trasformazione di un documento del sin-	
Scalia	4-15806	13199	dacato ispettivo	13201
Mastrangelo	4-15807	13199		
Menia	4-15808	13200	ERRATA CORRIGE	13201

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premesso che:

resta tuttora insoluto l'annoso problema dei primi ricercatori degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali che nel 1990 superarono il giudizio di idoneità per la qualifica predetta;

tale giudizio di idoneità venne, per mero vizio di forma, dichiarato non valido dal Consiglio di Stato nel 1993 con conseguenti gravi danni per gli appartenenti alla citata categoria che vennero privati della qualifica di primo ricercatore ed invitati a restituire le somme percepite a seguito del concorso superato;

il Governo, con alcuni provvedimenti di urgenza non convertiti, aveva previsto una sanatoria degli effetti perversi della sentenza del Consiglio di Stato, ripristinando in pieno la qualifica ed il livello per i ricercatori,

impegna il Governo:

a dare una soluzione razionale, equa e permanente ai problemi dei primi ricercatori degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria che non possono essere ulteriormente penalizzati a causa di una pronuncia del Consiglio di Stato fondata su aspetti formali del tutto marginali.

(7-00496) « Ferrara, Cabrini, Vascon ».

La IX Commissione,

premesso che:

gli operatori nel settore armatoriale, in virtù del mantenimento della « legge Tremonti », hanno stipulato contratti di

costruzione di nuovi scafi per un importo complessivo di circa tremila miliardi;

le ipotesi di proroga della suddetta legge attualmente all'esame non tengono tuttavia conto degli impegni finanziari assunti per investimenti pluriennali come quelli in oggetto, che pure risultano i più rilevanti sotto il profilo dello sviluppo economico ed occupazionale;

all'atto della stipula di un contratto di costruzione navale, l'impresa armatoriale, di prassi, effettua al cantiere il versamento anticipato di una congrua parte dell'importo pattuito, seguito da ulteriori rate secondo lo stato di avanzamento dei lavori, fino alla consegna che di prassi avviene da due a tre anni dopo l'ordinativo, come previsto anche dalle disposizioni dell'Unione europea in materia;

impegna il Governo

ad inserire nel provvedimento di proroga della « legge Tremonti » disposizioni atte a precisare che gli investimenti pluriennali, definiti come tali dalla circolare del Ministero delle finanze n. 181/E del 27 ottobre 1994, purché eseguiti entro i termini dei contratti stipulati nel 1994 e 1995, diano luogo ai benefici previsti dalla suddetta legge per l'intero investimento contrattuale fino alle consegne che il Ministero dei trasporti e della navigazione e l'Unione europea prevedono a termine di 36 mesi, tempo ragionevolmente necessario per realizzare costruzioni navali.

(7-00497)

« Marengo ».

La VIII Commissione,

considerato che;

sono stati presentati diversi atti di sindacato ispettivo (n. 5-00849, n. 4-12195, n. 4-14259), riguardanti il sito di smantellamento di carrozze ferroviarie, costruite con pannelli in amianto, avente sede nel comune di Frugarolo (Alessandria);

è intenzione del comune di Frugarolo concedere, anziché la bonifica del sito al titolare del detto impianto, di costruire un capannone chiuso;

sono state effettuate analisi sul territorio interessato, dalle quali è emersa la presenza di amianto sia in superficie, che nel sottosuolo;

abitanti del luogo hanno presentato denunce alla procura della Repubblica, in seguito a quanto sopra;

impegna il Governo

ad attivare i dovuti controlli, al fine di non far costruire nulla su detto terreno, prima della bonifica, che a tutt'oggi, nonostante le ordinanze del sindaco e gli interventi di vari enti, non è neppure iniziata;

ad eseguire un monitoraggio delle aree adiacenti quelle interessate (fino ad oggi mai effettuato), al fine di verificare la eventuale presenza di amianto.

(7-00498) « Oreste Rossi, Cavaliere, Gibelli, Cartelli, Bonomi ».

La XIII Commissione,

visto l'articolo 35 della legge 157/92;

considerato che i termini di chiusura della stagione venatoria 1994/1995 sono ormai superati da circa 10 mesi e non è pervenuta al Parlamento alcuna relazione così come prescritto dallo stesso articolo 35;

verificata la urgente ed inderogabile necessità di conoscere, in un quadro organico generale, le problematiche inerenti l'applicazione della 157/92 e le valutazioni di merito del Governo e del comitato Stato-regioni sullo stato di attuazione della stessa;

considerati tale relazione e tale parere prioritari ed indispensabili anche ai fini dell'esame di eventuali proposte di modifica;

impegna il Governo:

a trasmettere al Parlamento entro 60 giorni la relazione di cui al comma 2 dell'articolo 35 legge 157 del 1992.

(7-00499) « Tattarini, Innocenti, Nardone, Brunale, Campatelli, Vigni, Oliverio, Di Stasi, Di Capua, Paoloni, Ucchielli, Lorenzetti, Viviani, Rotundo ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la produzione nazionale di nocciole si preannuncia scarsa a seguito delle avverse condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato il periodo primaverile-estivo;

il Paese maggiore concorrente dell'Italia, la Turchia, sta adottando una politica commerciale assai spregiudicata, che mette in seria difficoltà le aziende coricole italiane e l'industria di lavorazione e trasformazione delle nocciole;

la Commissione dell'Unione europea ha proposto, nell'ambito degli accordi multi-bilaterali con la Turchia, una radicale revisione delle preferenze tariffarie doganali, tra cui quelle previste per le nocciole in guscio e sgusciate;

esiste la concreta possibilità che notevoli quantitativi di nocciole turche possano penetrare nei mercati europei senza un'adeguata protezione doganale, contribuendo a comprimere il reddito per moltissime aziende agricole ed agroalimentari, localizzate soprattutto nelle zone del mezzogiorno;

la Commissione agricoltura della Camera, in ordine alla ratifica dei negoziati dell'Uruguay Round, ha rilevato le forti penalizzazioni che da essi discendono per alcuni comparti di fondamentale importanza, quali le produzioni ortofrutticole, e per quelli più deboli dell'agricoltura italiana che svolgono importanti funzioni ambientali;

per questo motivo ha adottato una risoluzione con la quale ha impegnato il Governo a rafforzare l'azione a sostegno delle aziende proiettate verso mercati divenuti sempre meno protetti, nonché a sostenere e valorizzare la funzione svolta dalle aziende agricole per la tutela dell'ambiente, la salvaguardia del territorio e dello spazio rurale, la conservazione di produzioni di nicchia;

impegna il Governo

a sostenere, in conseguenza dei negoziati per la riforma dell'Organizzazione comune dei mercati per il settore ortofrutticolo - che comprende anche il settore corilicolo -, la necessità di proteggere con

adeguati strumenti doganali il settore ortofrutticolo in generale ed il settore della frutta in guscio in particolare;

a porre attenzione alle conseguenze di carattere economico e sociale che la prossima riforma dell'Organizzazione comune dei mercati potrebbe arrecare al comparto corilicolo italiano, a causa dello smantellamento del principio della preferenza comunitaria, che rappresenta il cardine sul quale è stata impostata la Politica agricola comunitaria, e del sostegno interno comunitario, che potrebbe avere un effetto dirompente sulle attività imprenditoriali e sull'occupazione agricola di molte aree italiane.

(7-00500)

« Lembo ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo in relazione alla necessità di difendere le prerogative del Parlamento e, dunque, del libero esercizio della funzione parlamentare contro ogni possibilità di attacco illegittimo e quali siano, al contempo, gli intenti del Governo a difesa dell'esercizio della giurisdizione e dell'azione penale, garantiti dalla Costituzione, fuori da ogni rischio di intimidazione e condizionamento;

quali siano le linee di indirizzo cui il Governo intende attenersi per garantire che vengano ricondotti nelle sedi istituzionali i conflitti tra poteri e, in specie, il conflitto tra potere politico e potere giudiziario.

(2-00747) « Berlinguer, Finocchiaro Fidelbo, Guerzoni, Mattioli, Mussi, Novelli, Spini, Solaroli, Pecoraro Scanio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le recenti iniziative della magistratura nei confronti dei deputati Tiziana Maiolo e Vittorio Sgarbi ripropongono l'irrisolto problema dei corretti rapporti fra i poteri dello Stato, in quanto l'invio di informazioni di garanzia a parlamentari per opinioni espresse e per atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni appare chiaramente in contrasto con il dettato costituzionale;

è pericolosissimo sotto il profilo istituzionale ipotizzare il reato di voto di scambio in relazione alla linea politico-parlamentare seguita da singoli o più de-

putati, perché in tal caso si potrebbe facilmente arrivare all'assurdo che qualsiasi impegno programmatico assunto in campagna elettorale e qualsiasi iniziativa legislativa o azione politico-parlamentare, di ogni deputato o senatore, possa essere considerata come contropartita per i suffragi elettorali;

è nell'interesse supremo dei cittadini che, contestualmente alla tutela della assoluta indipendenza della Magistratura, cui si accede per pubblico concorso, sia assicurata la più ampia libertà di espressione e di azione ai parlamentari che sono eletti dal popolo e lo rappresentano e che in nessun caso devono essere intimiditi o condizionati da iniziative di singoli magistrati che non siano debitamente fondate;

in luogo di iniziative giudiziarie soltanto clamorose i cittadini si attendono l'assoluta indipendenza e imparzialità della magistratura, la certezza del diritto ed un impegno risoluto di tutte le istituzioni per affrontare ed avviare a rapida, concreta soluzione i problemi di fondo della giustizia penale, civile ed amministrativa —:

come intenda avviare in tempi brevissimi tutte le iniziative in suo potere per garantire la totale libertà dei parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni, secondo quanto tassativamente previsto in particolare dal primo e secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione; come intenda garantire l'osservanza del segreto investigativo e più in generale come intenda evitare ogni indebita interferenza dell'azione giudiziaria sul libero svolgimento dell'attività politica ed elettorale;

come intenda definire e attuare in tempi rapidi tutti quei provvedimenti legislativi, amministrativi e finanziari che sono necessari per rendere più rapido ed efficiente il servizio giustizia reso ai cittadini, garantendo l'assoluta indipendenza e imparzialità della magistratura penale civile ed amministrativa, nonché il più rigoroso rispetto dei diritti di libertà dei cittadini.

(2-00748) « Berlusconi, Dotti, Pisanu, Janone, Perale, Vito, Bertucci,

Di Luca, Bergamo, Ferrara, Paola Martinelli, Sparacino, Acierno, Aprea, Arata, Archiutti, Baiamonte, Becchetti, Bernini, Vincenzo Bianchi, Biondi, Bortoloso, Broglia, Burani Procaccini, Cabrini, Caccavale, Calderisi, Calleri, Canavese, Carlesimo, Cascio, Cavanna Scirea, Cecchi, Cherio, Chiesa, Cicu, Cipriani, Collavini, Colombini, Comelli, Conte, Cova, Crimi, Dallara, de Ghislanzoni Cardoli, Del Noce, Della Valle, Devicienti, Di Muccio, Floresta, Fonnesu, Galli, Garra, Godino, Gubetti, Antonio Guidi, Innocenzi, Lavagnini, Leonardelli, Li Calzi, Liotta, Lo Jucco, Lodolo D'Oria, Maiolo, Mammola, Martino, Martusciello, Mario Masini, Massidda, Mastrangeli, Maticena, Matranga, Mele, Meluzzi, Merlotti, Miccichè, Molinaro, Muratori, Nan, Novi, Nuvoli, Oberti, Odorizzi, Paleari, Palumbo, Tiziana Parenti, Pilo, Pinto, Piva, Prestigiaco, Romani, Rosso, Rubino, Savarese, Scarpa Bonazza Buora, Sigona, Stornello, Strik Lievers, Taradash, Tarditi, Teso, Tortoli, Trapani, Travaglia, Trevisanato, Urbani, Usiglio, Valducci, Vascon, Vigevano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

la questione giustizia è centrale nell'ambito del dibattito tendente a garantire la piena democrazia e legalità nel nostro Paese;

qualsiasi progetto di riforma e riorganizzazione dell'Amministrazione della giustizia e dei rapporti tra i poteri dello Stato non può prescindere da un lato dal

pieno ed assoluto rispetto dell'autonomia ed indipendenza della magistratura e, dall'altro lato dall'esercizio pieno e incondizionato del mandato parlamentare che promana dalla sovranità popolare, garantito esplicitamente dall'articolo 68 della Costituzione;

non è in discussione il grande apprezzamento del lavoro dei magistrati per i risultati conseguiti nella lotta alla diffusa illegalità e corruzione nella pubblica amministrazione e nella bonifica di rapporti illeciti tra politica e imprenditoria che hanno caratterizzato la cosiddetta « prima Repubblica »;

eguale apprezzamento va espresso per i risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata e di stampo mafioso, con l'individuazione delle centrali operative e delle aree di connivenza o contiguità tra queste e settori della politica e della economia, manifestatasi particolarmente quale conseguenza del compromesso consociativo che ha visto operare di concerto l'organizzazione criminale, enti locali e sistema politico incentrato sull'asse DC, PSI e PCI;

di recente, tuttavia, il dibattito politico e istituzionale è stato turbato da iniziative giudiziarie che rischiano di mettere in discussione il nostro sistema di diritto e di garanzia fino a far paventare una distorsione dello strumento processuale e una inaccettabile invasione di campo rispetto alla tradizionale separazione dei poteri dello Stato;

in particolare desta allarme l'iniziativa della procura della Repubblica di Cantanzaro nei confronti dei Presidenti della Commissione giustizia e della Commissione cultura della Camera, in quanto l'indagine relativa ai due parlamentari sarebbe motivata dall'asserito impegno degli onorevoli Sgarbi e Maiolo a dar vita a specifiche iniziative legislative e dall'asserito sostegno a specifici provvedimenti legislativi in materia di regolamentazione del processo penale e della custodia cautelare;

iniziative giudiziarie di questo genere finiscono col ledere i diritti di libertà con-

nessi all'esercizio del mandato parlamentare e possono porre in conflitto la piena indipendenza ed autonomia del magistrato prevista dagli articoli 101 e 107 della Costituzione con la libertà di iniziativa legislativa garantita dagli articoli 70 e 71 della Costituzione;

destano altresì preoccupazione altre iniziative giudiziarie quali quelle assunte, oltretutto con forme spettacolari, nei confronti di alcuni organi di informazione (Radio Radicale, Il Giornale) con potenziale lesione del diritto anch'esso costituzionalmente garantito, di informare ed essere informati;

l'allarme deriva non solo dal conclamato pericolo di violazione del dettato costituzionale, ma anche dal semplice indebito condizionamento che tali comportamenti suscitano nella libera volontà del parlamentare di intervenire nella formazione del processo legislativo;

per affrontare e risolvere la questione giustizia, la classe politica deve innanzitutto muoversi secondo una autentica nuova «etica della politica» incentrata sulla responsabilità, dandosi regole più pregnanti che conservino ed accrescano il prestigio del Parlamento nel Paese;

il compito che ci attende è quello di contemperare le esigenze di legalità e protezione della società civile con il rispetto dei diritti di libertà dei cittadini e con la salvaguardia delle prerogative costituzionali attraverso una imparziale amministrazione della giustizia nel contesto delle regole di uno Stato di diritto poste a presidio della democrazia -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per ripristinare un corretto rapporto tra i poteri dello Stato scevro di sconfinamenti e da indebite interferenze nell'esercizio delle specifiche e tassative competenze di ciascuno di essi;

come intenda affrontare il tema del necessario equilibrio tra le parti nel processo penale e quali iniziative intenda intraprendere per evitare il ripetersi di spettacolarizzazioni dell'esercizio dell'azione

penale e, in conclusione, come intenda affrontare complessivamente la questione giustizia la cui gravità e centralità è ormai unanimamente riconosciuta.

(2-00749) « La Russa, Neri, Anedda ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se intenda fornire maggiori elementi illustrativi sul comunicato emesso dal Quirinale, dopo il vertice predisposto dal Capo dello Stato con i Presidenti delle due Camere circa lo scontro continuo tra politici e magistrati;

se esista l'assicurazione di un invito preciso soprattutto ai poteri costituzionali perché siano rispettati i limiti delle attribuzioni e della indipendenza garantiti al legislativo ed al giurisdizionale;

se sia stato sottolineato nell'incontro convocato dal Presidente della Repubblica che questo dissidio ormai permanente tra Parlamento e magistratura sia eliminato nell'interesse supremo del Paese;

se il Governo intenda garantire, assieme a tutte le forze politiche presenti in Parlamento, che sia esclusa ogni manovra per tentare il « colpo di spugna » e amnistie nei riguardi dei massimi corruttori e inquisiti;

se intenda agire per porre termine alla polemica radiotelevisiva in atto sollecitata da alcuni personaggi politici che attaccano in blocco i giudici, definendoli strumenti faziosi al soldo di determinate parti politiche;

se non ritenga che specialmente il Guardasigilli, a differenza di altri casi clamorosi verificatisi ultimamente, non esorbiti dalle sue funzioni e rimanga nell'ambito dei confini stabiliti dalla Costituzione;

se non ritenga che sia sottoposta all'esame del Parlamento nei tempi più brevi possibili una revisione essenziale dell'attuale procedura penale, soprattutto per la effettiva attuazione del rito « accusatorio »

e per la sollecita definizione dei processi in corso e la abbreviazione degli *itinerari* processuali dal primo all'ultimo grado.

(2-00750)

« Luigi Rossi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

in questi anni la magistratura ha svolto un ruolo determinante nel far emergere e nel colpire un vero e proprio sistema di potere costituitosi su di un illecito intreccio tra affari, politica, pubblica amministrazione;

questo prezioso lavoro, che deve ora essere accompagnato da una profonda svolta politica capace di avviare una nuova stagione di riforme democratiche e sociali, è lontano dall'essere concluso;

in questi anni, per reazione, la magistratura, ed in particolare le sue realtà oggettivamente e soggettivamente più impegnate dal lavoro di « mani pulite », sono state oggetto di ripetuti attacchi politici e di iniziative, da ultimo quelle dell'ex-Ministro Mancuso, volte a presentare come di parte, politicamente asservito, e quindi delegittimare il loro ruolo e la loro stessa attività, accusatoria e giudicante;

più volte si è cercato di chiudere la vicenda di tangentopoli con più o meno palesi colpi di spugna, comunque inaccettabili quando ancora sono in corso indagini e si scoprono nuovi filoni e prima di aver mobilitato tutte le risorse possibili e far celebrare rapidamente i processi;

gli scorsi mesi, la esperienza di governo del centro destra, ha fatto emergere il nodo del conflitto di interessi, la necessità di una normativa *anti-trust*, l'esigenza di moderne garanzie democratiche e di parità di condizione nell'informazione. Il conflitto di interessi rappresenta un elemento costante di inquinamento della democrazia, dei rapporti tra le istituzioni ed in particolare dei rapporti tra potere politico e giudiziario, come tale è essenziale che sia rapidamente rimosso;

anche su un altro fronte di impegno duro, spesso intrecciato con tangentopoli e le sue vicende, quello della lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata, la magistratura, specie la sua parte più esposta ha patito solitudine e difficile mobilitazione dello Stato, finendo a volte sotto il tiro di attacchi e polemiche velenose;

l'indipendenza e l'autonomia della magistratura sono beni preziosi per la democrazia e lo stato di diritto e vanno garantiti e tutelati respingendo anche campagne politiche volte ad addebitare inesistenti disegni politici di parte all'intera Magistratura, con attacchi e campagne sui *media* continue, velenose, insultanti, tendenti a delegittimare e rendere non credibili. Se passasse questa idea di una magistratura asservita ad un disegno politico, sarebbe a rischio la democrazia;

i singoli eventuali errori di singoli giudici devono e possono trovare rimedio nello stesso ordinamento giudiziario e nel sistema di autogoverno della magistratura;

potere legislativo, esecutivo e giudiziario trovano e devono continuare a trovare nella Costituzione il fondamento della reciproca indipendenza ed autonomia, i meccanismi del loro coordinamento e bilanciamento, della soluzione dei conflitti e delle garanzie individuali e collettive, dall'indipendenza dei magistrati all'immunità dei parlamentari, alla loro totale libertà ed insindacabilità nell'esercizio dell'alta funzione politica alla quale sono chiamati;

giudizio e battaglia politica devono essere sempre tenuti distinti dalle iniziative e dalle procedure giudiziarie; così i diritti dei cittadini devono essere garantiti davvero anche verso la magistratura, ma perché ciò sia possibile occorre anche riconquistare rapporti normali tra potere politico e giudiziario, riconsegnando ad esempio a norme come l'informazione di garanzia la loro vera funzione, ad ogni limitazione della libertà prima del giudizio definitivo il suo carattere eccezionale, ricostruire giustizia sia nel campo penale, che civile, tributario, amministrativo, occorre garantire tempi brevi di giudizio. Ciò

significa subito garantire investimenti in uomini, in mezzi, in innovazione legislativa, risorse adeguate ed immediate per consentire alla giustizia di funzionare, ai magistrati di lavorare, ai cittadini di ricostruire un rapporto di fiducia —:

quali siano le valutazioni e gli orientamenti del Governo in merito ai punti in premessa;

quali immediate iniziative, in particolare in sede di legge finanziaria e di bilancio, il Governo intenda assumere per attivare una straordinaria mobilitazione di risorse e di programmi di investimento in uomini e in mezzi per potenziare l'amministrazione giudiziaria, coprire ed aumentare gli organi della magistratura, in uno sforzo inedito per conquistare sia e prima di tutto in sede penale e civile, ma anche, pur con le peculiari caratteristiche, in sede amministrativa e tributaria, tempi brevi di giudizio, condizione non sufficiente ma certo necessaria e decisiva perché la giustizia non sia denegata nei fatti.

(2-00751) « Guerra, Crucianelli, Vignali, Altea, Commisso, Boffardi, Nappi, Sciacca, Bielli, Dorigo, Scotto di Luzio, Calvanese, Bolognesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la « questione giustizia » è da anni al centro del dibattito politico e istituzionale;

le indagini in corso in quasi tutte le procure d'Italia sui gravissimi fenomeni di corruzione, indicati dalla stampa e dalla televisione come le inchieste su Tangentopoli, hanno visto coinvolti molti esponenti della politica nazionale e locali, creando di fatto in più di una occasione situazioni di conflitto con la magistratura inquirente;

più volte tuttavia da alcune parti politiche sono stati denunciati sconfinamenti

dell'azione giudiziaria nel campo della politica, che hanno talvolta leso le guarentigie parlamentari;

tale situazione complessiva, anche grazie alla talora eccessiva amplificazione dei mezzi di informazione, favorisce il diffondersi tra i cittadini di un clima di profonda inquietudine e sfiducia nei riguardi della classe politica e dei magistrati, con conseguenze gravissime per la credibilità delle istituzioni e per il principio di separazione dei poteri;

il Presidente della Repubblica ha ritenuto opportuno su tali temi convocare i Presidenti delle due Camere. Al termine dell'incontro è stato diffuso un comunicato che indica lungo quali direttrici occorre muoversi per uscire da questa situazione, ovvero: tutela dell'immunità parlamentare, autonomia della magistratura, ruolo di vigilanza del CSM, invito al Parlamento a varare alcune riforme in materia ed esigenza che tutti, politici, magistrati e avvocati, si adoperino per ristabilire un clima di convivenza civile —:

quali valutazioni esprima in merito il Governo e quali iniziative intenda adottare.

(2-00752) « Caveri, Brugger ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la crisi della giustizia evidenziata dall'assoluta precarietà delle norme fondamentali in vigore, da ultimo la revisione del codice di procedura civile e la figura del giudice di pace, nonché la debolezza strutturale del codice di procedura penale come novellato, interpretato dalla Corte costituzionale, impongono un sereno ma approfondito dibattito al fine di impostare la riforma necessaria;

la priorità è diventata assoluta con la clamorosa sostituzione che ha portato ad una *vacatio* della figura del Guardasigilli dimostrando l'improrogabile necessità di

una ridefinizione dei soggetti, delle norme al fine di un corretto e dialettico rapporto tra le parti -:

alla luce di quanto sopra come intenda, nel merito, comportarsi il Governo.

(2-00753)

« Lazzati ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

l'accertato clima di tensione nell'ambito della giustizia penale, concepita da troppi politici come luogo di scontro e di rissa anziché come momento insostituibile di realizzazione dell'ordinamento dello stato repubblicano, va rimosso e rasserenato con impegno concorde di tutte le istituzioni e di tutti gli interlocutori politici;

utile appare una funzione di collegamento più efficace tra i soggetti che per motivi istituzionali operano nel mondo giudiziario, appalesandosi sempre più spesso necessario un coordinamento tra uffici ministeriali e sedi giudiziarie, nonché tra ordini forensi, associazioni forensi e dipartimenti ministeriali per la elaborazione di programmi operativi di comune interesse -:

se intenda procedere alla organizzazione di una conferenza di servizi in cui magistrati, avvocati ed operatori giudiziari in generale possano trovare un comune momento di intesa a partire dai problemi del coordinamento comune del maggior numero di attività giudiziarie.

(2-00754)

« Siniscalchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso che:

nell'ordinanza di custodia cautelare emessa nel giugno 1994 dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Lanusei nei confronti del deputato Angelo

Rojch, si trovano, tra le altre, le seguenti motivazioni: « ...in particolare, tale figura (intendendo "che ha il potere di influire sulle varie pratiche, di ottenere provvedimenti di favore in sede regionale, ministeriale, a volte ancor prima che vengano richiesti, e di incidere sulle decisioni degli istituti di credito") può individuarsi nel deputato Angelo Rojch, già presidente della giunta regionale della Sardegna, che da tempo va palesando, in vari interventi pubblici e istituzionali - anche con la promozione di provvedimenti normativi ed interrogazioni parlamentari - il proprio interesse per gli investimenti produttivi e lo sviluppo dell'occupazione nelle zone della Sardegna centrale... »;

nelle motivazioni di richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal pubblico ministero dott. Gherardo Colombo nei confronti dell'on. Silvio Berlusconi si evidenzia che: « l'azionista di maggioranza della Fininvest, allorché ricoprì la carica di Presidente del Consiglio promosse o sostenne iniziative legislative volte ad introdurre un trattamento di maggior favore per i rei di concussione, provvedimenti che avrebbero favorito proprio coloro che, secondo la versione degli appartenenti al gruppo, avrebbero concusso i suoi dipendenti e quindi danneggiato le sue società »;

gli avvisi di garanzia emessi dalla procura distrettuale antimafia di Catanzaro nei confronti dei deputati Tiziana Maiolo e Vittorio Sgarbi fanno riferimento al ruolo politico degli stessi finalizzato « a condurre una sistematica attività di delegittimazione della magistratura inquirente e antimafia italiana, nonché del ruolo dei collaboratori di giustizia nell'azione di contrasto dello Stato alla criminalità organizzata di stampo mafioso, attraverso la proposizione di riforme legislative dirette ad ammorbidire il sistema legale antimafia »; nella stessa circostanza, l'on. Silvio Berlusconi, già Presidente del Consiglio, veniva chiamato a deporre, sempre dalla procura distrettuale di Catanzaro, come teste nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte collusioni tra ambienti politici e mafiosi a Cosenza, in quanto *leader* del mo-

vimento di riferimento dei deputati « avvisati » -:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere per garantire i diritti costituzionali dei rappresentanti del Parlamento della Repubblica e la loro libertà di opinione e di iniziativa politica, ed impedire il ripetersi di forme inaccettabili di straripamento dell'azione di alcuni organi giudiziari.

(2-00755) « Giovanardi, Buttiglione, Casini, Mastella, Fumagalli Carulli, D'Onofrio, Vietti, Mealli, Moioli Vigano, Baresi, Tanzilli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

l'iniziativa ieri assunta dal Presidente della Repubblica d'intesa con i Presidenti del Senato e della Camera costituisce alto e severo monito agli organi costituzionali dello Stato a risolvere i gravi problemi sulla giustizia - e più specificatamente di quella penale - nel superiore interesse della Nazione;

in particolare, una corretta soluzione a tali problemi deve essere ricercato nel rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini e del principio, costituzionalmente garantito, della separazione e della reciproca indipendenza dei poteri;

il Parlamento, quale espressione massima della volontà popolare non può non esprimere la gratitudine della comunità nazionale all'opera della magistratura che tanto ha contribuito e contribuisce a combattere il fenomeno della corruzione che, ove non debellato, minerebbe alle fondamenta lo Stato democratico e, conseguentemente, deve invitarla a proseguire, in assoluta indipendenza, come previsto dall'articolo 104 della Costituzione, l'azione intrapresa in tal senso portando avanti

sino alla loro definizione i procedimenti avviati e quelli che si renderanno necessari;

tale azione dovrà svilupparsi avendo di mira il raggiungimento della verità nel pieno rispetto del diritto e della dignità di ogni cittadino;

a seguito della modifica dell'articolo 68 della Costituzione, anche in attesa della definitiva approvazione delle norme di sua attuazione, i membri del Parlamento non godono più di ingiustificati privilegi, ma vengono garantiti esclusivamente per il corretto esercizio del mandato loro affidato e, conseguentemente, non può essere in alcun modo violata la attuale sfera di immunità loro garantita;

in questo quadro assume prioritario rilievo il fatto che le informazioni di garanzia non si tramutino, anche per il clamore che spesso li accompagna, in irreparabili lesioni della sfera individuale tanto più gravi quando riguardino persone chiamate a ricoprire cariche pubbliche;

la gravità dei problemi della giustizia impone che essi siano affrontati con serenità, serietà, competenza e spirito di concordia;

mentre invitano la Camera a porre rapidamente in discussione i numerosi progetti di legge tesi a razionalizzare il sistema processuale penale dopo che, sia a seguito di normazione di emergenza sia a seguito di sentenze (anche di tipo additivo) della Corte costituzionale, è stata notevolmente modificata la recente riforma, per tanto attesa -:

quali azioni, nell'ambito della sua competenza ed anche con eventuale ricorso a decretazione d'urgenza, intenda assumere per contribuire a risolvere le questioni più urgenti al fine di rafforzare sempre la fiducia dei cittadini negli istituti della giustizia.

(2-00756) « Acquarone, Andreatta, Elia, Pinza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

i rapporti tra i poteri dello Stato attraversano, in questo momento, una fase particolarmente delicata e tesa, con specifico riguardo al potere politico da un lato e alla magistratura dall'altro;

tali rapporti hanno raggiunto una fase di scontro acuto a proposito del caso Mancuso, in ordine al quale il Gruppo dei federalisti-liberaldemocratici ha ampiamente illustrato le proprie posizioni alle quali pertanto si richiama;

corretti rapporti, con particolare riguardo a quelli intercorrenti tra potere politico e magistratura, sono essenziali nell'interesse della vita democratica dello Stato;

il giusto equilibrio di tali rapporti non può che basarsi, essenzialmente, da un lato sul pieno rispetto delle responsabilità politiche del Parlamento e dell'Esecutivo (ivi compreso il rispetto per le funzioni del Ministro della giustizia, nonché la tutela dei singoli parlamentari la cui immunità per l'esercizio delle funzioni non va affievolita) e, d'altro lato, sul rispetto della indipendenza della magistratura -;

quali intendimenti abbia il Governo in ordine ai problemi della giustizia, con specifico riguardo a una imprescindibile correttezza dei rapporti tra i poteri dello Stato, salvaguardando da un lato la piena responsabilità politica del Parlamento e dell'Esecutivo e salvaguardando d'altro lato la piena indipendenza della magistratura.

(2-00757) « Costa, Lantella, Benetto, Basso, Malan, Salino, Sandrone, Lazzarini, Latronico ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e Mi-

nistro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

la cosiddetta « questione giustizia » continua di fatto a rimanere al centro di uno scontro politico dai toni e dai contenuti sempre più frequentemente al di fuori ed al di sopra dei canoni di un civile e corretto confronto democratico;

in tale ambito, appare sempre più evidente la messa in opera di atteggiamenti e prese di posizione tendenti, in buona sostanza, a conseguire una grave delegittimazione dell'intera attività giudiziaria e, in particolare, degli uffici requirenti più esposti sia sul fronte della lotta alla corruzione, sia su quello del contrasto alla criminalità organizzata, anche mediante un esercizio del diritto di critica caratterizzato da reiterati, plateali sconfinamenti nella diffamazione e nella calunnia;

in seno al ruolo, in concreto, assunto dalla magistratura, oggettivamente sovraesposta rispetto all'assetto fisiologico dell'equilibrio tra i diversi poteri dello Stato, si colgono, talvolta, iniziative che suscitano perplessità e prestano il fianco ad interessate strumentalizzazioni con riferimento, in particolare, alla violazione del segreto istruttorio, al ricorso all'adozione di misure cautelari e, più recentemente, anche al mancato ossequio al dettato costituzionale di cui all'articolo 68, primo comma;

la situazione come sopra prospettata ha determinato, in aree sempre più diffuse della pubblica opinione, inquietudine e confusione con grave pregiudizio per la credibilità dell'ordine giudiziario, da un lato, e per quella dell'attività politica, dall'altro;

il Presidente della Repubblica ha ritenuto opportuno convocare al Quirinale i Presidenti dei due rami del Parlamento diffondendo poi, in esito all'incontro, un comunicato, controfirmato dai predetti Presidenti, articolato in cinque punti ritenuti, evidentemente, quali direttrici fonda-

mentali per l'auspicato superamento dell'attuale congiuntura conflittuale —:

quali valutazioni esprima il Governo in relazione a quanto sopra premesso e quali conseguenti iniziative intenda adottare.

(2-00758) « Ayala, Bordon, Paggini, Del Turco, Sbarbati, Mirone, La Volpe ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, anche nella qualità di Ministro di grazia e giustizia *ad interim*, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che:

la Commissione ministeriale appositamente costituita per il riordino del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha quasi ultimato i propri lavori;

è prevedibile che venga, tra l'altro, proposto dalla suddetta Commissione, che complessivamente il numero dei CSSA (Centro di servizio sociale adulti) in atto esistenti in numero di 52 venga incrementato a oltre 100, uno per ogni provincia;

in atto nella Sicilia orientale esistono solo tre centri in Messina, Catania e Siracusa;

per la vastità del territorio della provincia di Catania che ingloba sia il circondario del tribunale di Catania sia il circondario del tribunale di Caltagirone (nel cui ambito ricade il popoloso centro di Niscemi sito in provincia di Caltanissetta), la presenza di almeno due CSSA risponde a esigenze di funzionalità e di servizio della gente più povera della provincia di Catania —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei fatti descritti e quali sono le sue valutazioni;

quali iniziative si intendano attivare per la costituzione di apposito CSSA da ubicare in Caltagirone per le esigenze di quel vasto circondario.

(2-00759)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se risponda al vero che sia venuto meno il vincolo di dodici mesi per il possesso delle quote azionarie acquistate dai dipendenti del gruppo ENI;

nel caso sia vero, quali strumenti di controllo si intendano predisporre per evitare che un rilevante numero di azioni possa essere collocato sul libero mercato dall'oggi al domani con susseguente possibile concentrazione del pacchetto azionario in mano o in mani di investitori istituzionali che in tal modo possano determinare, aggirando le norme di salvaguardia previste in sede di OPV (*Golden Share*), cartelli di controllo dell'azienda —:

quali strumenti di controllo si intendano adottare, nel caso in cui si determini una forte dismissione di azioni da parte dei dipendenti ENI, sul comportamento della SOFID SIM (Società finanziaria del Gruppo ENI), la quale è mandataria del contratto di negoziazione delle azioni dei predetti dipendenti.

(2-00760) « Pistone, Boghetta, Galdelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

in questi giorni la stampa nazionale ha dato ampio risalto ad un'inchiesta penale che sarebbe stata aperta dalla procura della Repubblica di Venezia, su atti trasmessi dal Ministero di grazia e giustizia, verso il comportamento del capitano del ROS Massimo Giraud, ufficiale di polizia giudiziaria che operava su mandato dell'ufficio istruzione del tribunale di Milano;

tale procedimento penale aperto dalla procura di Venezia, come risulta ampiamente dalla stampa locale e nazionale,

ipotizza un reato di abuso d'ufficio commesso dal capitano Giraudo, per la violazione della Legge 801 del 1977 e della legge 8 del 1991 (regolamento DM 687 del 1994) sulla gestione dei collaboratori di giustizia: da notare come il capitano Giraudo ha sempre pubblicamente affermato, a sua difesa, di agire su diretto e specifico mandato del giudice Salvini;

da quanto risulta, tra i fatti più gravi contestati, dalla procura di Venezia, ci sarebbe l'anomalo uso di denaro e funzionari del SISMI in azioni di polizia giudiziaria, fatti che lo stesso Direttore del servizio segreto militare avrebbe definito operazioni « atipiche » per il Servizio, e che sarebbero state disconosciute dal Presidente del Consiglio, preposto per legge all'attività dei servizi di informazioni e sicurezza;

se fosse confermata la sussistenza dei gravi reati sopra descritti, la responsabilità penale del capitano Giraudo non potrebbe non coinvolgere quella del dottor Salvini, e sarebbe tale da compromettere pesantemente la validità degli elementi indiziari raccolti a carico degli imputati per il processo sulla strage di piazza Fontana;

da quanto risulta dalla stampa, anche l'autorità giudiziaria di Bologna avrebbe aperto un procedimento penale contro il capitano Massimo Giraudo, accusato di aver fatto deporre, senza verbalizzazione e senza titolarità giurisdizionale, i condannati per la strage di Bologna Francesca Mambro e Valerio Fioravanti, di fronte al giudice Guido Salvini, al quale i suddetti avrebbero millantato un nuovo alibi circa la loro assenza dal luogo del delitto, il giorno della strage di Bologna;

è singolare far notare come nel periodo immediatamente precedente alla escussione per spontanee dichiarazioni di Mambro e Fioravanti da parte del giudice Salvini, i due avrebbero reiteratamente richiesto alla Commissione parlamentare stragi di essere auditi formalmente, ricevendo risposta di diniego;

da quanto si è potuto dedurre dall'intensa resocontazione giornalistica e

dalle stesse dichiarazioni del giudice Salvini, il capitano Giraudo avrebbe in questi anni girato l'Italia interrogando detenuti e non detenuti gravitati nell'orbita del terrorismo nero, per raccogliere collaborazioni con la giustizia, che avrebbero consentito al giudice Guido Salvini di raccogliere una tale mole di confessioni o contributi da permettergli, come egli stesso ha dichiarato, di « riscrivere la storia d'Italia »;

per replicare alla fuga di notizie che li riguarda, il giudice Salvini ed il capitano Giraudo, come risulta dalla stampa, avrebbero di fatto accusato il magistrato veneziano titolare dell'inchiesta, dottor Felice Casson, di gravissime scorrettezze, di spirito persecutorio, di oggettiva responsabilità nel vanificare indagini importantissime che avrebbero permesso di fare giustizia sulla strage di piazza Fontana e molte altre stragi;

è da notare, tra l'altro, che molto prima che la procura di Venezia venisse interessata delle indagini del giudice Salvini, con la trasmissione dell'esposto del dottor Maggi da parte del Ministero di grazia e giustizia, già nell'ottobre 1993 il quotidiano milanese *Corriere della Sera* aveva pubblicato la notizia relativa all'avviso di garanzia inviato a Martino Siciliano, e che nel marzo 1995 era già uscita sulla stampa la notizia circa il « pentimento » di due esponenti di Ordine Nuovo di Venezia: tali « fughe » di notizie, perciò, non possono che essere provenute dall'ambiente giudiziario milanese;

inoltre, in questi giorni, da una emittente radiotelevisiva di Milano, è stato rivelato dalla stampa anche il nome di Delfo Zorzi, che sarebbe colui che il giudice Salvini ed il capitano Giraudo accusano, sulla base delle collaborazioni ottenute, di essere il materiale esecutore della strage di piazza Fontana, ed ancora il capofila di una vera e propria organizzazione internazionale che con risorse miliardarie garantisce l'assistenza legale, l'esfiltrazione, il reinserimento clandestino in altri paesi, l'omertà di tutti gli ex camerati o comun-

que di coloro che, implicati in modo più o meno diretto, hanno potuto conoscere le vicende di Ordine Nuovo e degli altri gruppi dell'eversione nera durante la strategia della tensione;

commentando con i giornalisti il personaggio di Delfo Zorzi, il giudice Salvini, anche in questi giorni, risulta aver reso pubblici sulla stampa elementi indiziari coperti da segreto istruttorio, forse pensando che, trapelato il nome del principale indagato, si possa tranquillamente diffondere ogni altra notizia connessa al procedimento penale che lo riguarda;

molte volte, nel passato, importanti indagini sul terrorismo, sull'eversione nera, sulle stragi, sono state oggetto di pesantissimi tentativi di depistaggio, di insabbiamento, di inquinamento delle prove e di occultamento della verità, a volte smascherati solo dopo anni, spesso così gravi da aver impedito a tutt'oggi il raggiungimento della verità e l'accertamento delle responsabilità penali e politiche, nonostante un severo giudizio storico sia già stato delineato in molte sedi, compresa la Commissione stragi;

proprio alla luce di tali gravi condizionamenti ed inquinamenti di cui ampi settori dei servizi segreti si sono resi responsabili nel passato, vedendo anche condannati in via definitiva loro alti rappresentanti, hanno indotto il Parlamento a varare la legge 801 del 1977, che sciogliendo il S.I.D., e sottoponendo i nuovi SISMI e SISDE all'autorità diretta del presidente del Consiglio dei ministri, vietavano esplicitamente ogni possibile uso dei Servizi in compiti di polizia giudiziaria, ripristinando più rigorosamente la separazione, fondamentale in uno stato democratico, tra i poteri di esercizio dell'azione penale e quelli di indagine, di informazione e di controspionaggio tipici dei servizi segreti;

tra l'altro, la legge 801, creando SISDE e SISMI, ha inteso appunto rigidamente separare anche le competenze più strettamente informative affidate ai Servizi, precisando la dovuta distinzione tra il ruolo di controspionaggio militare asse-

gnato al SISMI e quello di difesa della stabilità democratica affidato al SISDE: perciò non si capisce perché sull'eversione nera non si sia interessato il più competente Servizio civile;

l'interpellante, nella sua qualità di membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi ed il terrorismo, non è in grado di esprimere a priori la certezza che le risultanze investigative del dottor Salvini e del capitano Giraud, apparentemente sensazionali, siano fondate e verosimili, ma sente l'assoluto dovere di accertare per quali motivi ed in quali circostanze essi si siano eventualmente resi in qualche modo strumenti inconsapevoli di un ennesimo gravissimo disegno inquinante e delegittimatorio, orchestrato da settori deviati del SISMI, con la collaborazione di membri dell'Arma dei carabinieri, che, favorendo di fatto gli interessi degli eversori neofascisti, avrebbero voluto rendere illeciti ed inservibili atti istruttori su responsabilità politiche e penali che si ritenevano non più occultabili all'autorità giudiziaria;

non c'è dubbio, infatti, che abbia grande valore il preciso quadro organizzativo e operativo, disegnato nella sentenza ordinanza del giudice Salvini sui rapporti tra i vari nuclei dell'eversione di destra e settori delle forze armate e dell'Arma dei Carabinieri, anche attraverso i Nuclei per la difesa dello Stato, elaborato peraltro utilizzando proficuamente molto lavoro già pubblicato da altre autorità giudiziarie indaganti sulle stragi;

allo stesso modo però, tale atto giudiziario, nel testo dove il giudice Salvini ringrazia il SISMI per la collaborazione prestata nelle indagini, pur evidenziando la buona fede dello scrivente, non può non far pensare che tale ringraziamento indirettamente confermi la sussistenza dei reati sopradescritti;

l'interpellante, pur volendo mantenere il doveroso riserbo su atti e documenti conosciuti nell'ambito della sua funzione nella Commissione parlamentare stragi, non può nascondere di averne ma-

turato la fondata convinzione che, pur agendo in assoluta buona fede, il dottor Salvini, nell'encomiabile intento di acquisire decisivi elementi di prova utili a individuare finalmente mandanti ed esecutori di una sanguinosa strage, abbia favorito, per il suo eccesso di entusiasmo o di superficialità, il possibile dispiegarsi di un piano volto a inquinare irrimediabilmente l'azione penale, e delegittimare la stessa autorità giudiziaria, nella sua opera di accertamento della verità;

non si può non notare, infatti, che al di là della fondatezza dell'ipotesi di accusa verso Delfo Zorzi per la materiale esecuzione della strage di piazza Fontana, le responsabilità di CIA e NATO, ancora da dimostrare giudiziariamente, sono comunque da molti anni ipotizzate, in molti atti giudiziari, come concretamente esistite, e fanno pensare che siano ancora forti gli interessi interni ed internazionali capaci di muoversi per difendere quanti ne furono partecipi diretti ed indiretti: la tecnica di rendere inservibili le prove che non si riescono più a nascondere, sporcandole con azioni illegali, è tecnica ormai consolidata e tristemente conosciuta, nelle frequenti deviazioni illegali dei servizi segreti del nostro e di tanti paesi;

L'interpellante, già in diverse occasioni ha denunciato il permanere di pesanti infiltrazioni e complicità di matrice neofascista negli apparati armati dello Stato, nonostante gli scandali della P2, di Gladio, e tanti altri, e ritiene che l'episodio sopradescritto possa costituirne un inquietante dimostrazione, e perciò ritiene indispensabile ed urgente accertare:

1) se sia vero il fatto che furono membri del SISMI ad offrire per primi, anche in modo indiretto, la loro collaborazione al giudice Salvini al fine di acquisire la testimonianza di Martino Siciliano;

2) chi furono i funzionari del SISMI a gestire l'intera vicenda della collaborazione operativa ed informativa con il ca-

pitano Giraudo, chi e come li abbia autorizzati;

3) chi abbia sovrinteso, senza interromperla, nel corpo di appartenenza, alla collaborazione in atti di polizia giudiziaria tra il capitano Giraudo e funzionari del SISMI;

4) se risulti chi abbia consigliato, al capitano Giraudo, di nominare quale suo difensore proprio l'avvocato Longo di Padova, che risulta essere stato oggetto di segnalazioni informative di polizia, negli anni della strategia della tensione, quale frequentatore di quei circoli eversivi della destra veneta, dove militavano gli stessi imputati della strage di piazza Fontana;

se non ritenga di dover tempestivamente accertare, in via amministrativa, come abbiano potuto prodursi, stanti le leggi vigenti, gli anomali rapporti tra funzionari del SISMI e un'autorità giudiziaria;

se non ritenga di dover accertare come sia potuto avvenire che il SISMI abbia utilizzato centinaia di milioni provenienti dai fondi riservati, per operazioni di polizia giudiziaria, in Italia e all'estero, senza l'autorizzazione dell'autorità alla sicurezza preposta per legge;

se non ritenga di aprire una urgente e rigorosa inchiesta per verificare la eventuale sussistenza di responsabilità per omessa vigilanza da parte della linea gerarchica soprastante al capitano Giraudo;

se non ritenga di dover urgentemente informare il Parlamento sulle informazioni a sua conoscenza, sulla gravissima vicenda, presentando apposite proposte normative per impedire che la legge 801 del 1977 e la legge regolamento sui collaboratori di giustizia possano essere ancora così pesantemente violate.

(2-00761)

« Dorigo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

con la cessione dell'Ilva laminati piani di Taranto, dopo gli impianti di Novi Ligure e Cornigliano, dall'IRI al gruppo Riva, quest'ultimo gruppo è diventato il quarto produttore mondiale di acciaio:

a seguito del concordato con l'Unione europea il gruppo Riva effettuerà a Taranto un taglio di 500 mila tonnellate annue di capacità produttiva di laminati a caldo. Il taglio era previsto al momento dell'approvazione (aprile 1994) del piano di ristrutturazione dell'Ilva;

recentemente l'Ilva ha indicato al Ministro dell'industria la propria disponibilità a demolire uno degli altoforni del treno di laminazione 1, dove si producono i coils (cioè i nastri larghi a caldo), mentre, secondo le indicazioni dell'Unione europea, andrebbe demolito l'altoforno del treno di laminazione 2 o di altri impianti italiani localizzati altrove, purché abbiano fabbricato prodotti finiti laminati a caldo fino alla data della privatizzazione e appartengano al nuovo proprietario dell'Ilp;

il gruppo Riva sembra intenzionato a chiudere l'altoforno del treno di laminazione n. 1, non tenendo conto delle indicazioni della Commissione europea;

recenti notizie di stampa riportano che il Ministro dell'industria « sarebbe tentato di giocare su due tavoli, dell'Ilp e della legge 481. Il che sembra difficile visto che i due accordi a suo tempo stipulati con Bruxelles, uno per la siderurgia pubblica e l'altro per la siderurgia privata, fino a prova contraria non sono intercambiabili »;

in un recente incontro con le organizzazioni sindacali il Ministro dell'industria ribadiva che si potrebbe individuare altrove rispetto a Taranto la capacità produttiva di laminati a caldo da tagliare, purché tale capacità sia assimilabile a

quella di Taranto per tipologia, parametri e tempi di produzione;

tutti i siti ove insistono impianti siderurgici presentano gravi problemi ambientali; un caso su tutti è rappresentato dall'impianto di Cornigliano, dai cui forni vengono sprigionati gas cancerogeni. Una ricerca condotta per conto della provincia di Genova dal laboratorio di chimica ambientale dell'IST (Istituto Tumori) conferma, in peggio, i rilevamenti effettuati nel 1992, come dimostrato dalle emissioni di benzopirene che oggi toccano punti di 16 nanogrammi per mc contro i 2,5 previsti dalla normativa vigente;

inoltre Genova, con la fame di spazi che ha e la fatica con cui ha dovuto conquistarseli, non si può permettere di tenere in naftalina un'area tanto grande per un'attività che in proporzione è minima e che sta portando il Ponente genovese al collasso ambientale, urbanistico ed economico;

il Comitato tecnico ambientale regionale ha più volte definito incompatibile la presenza delle acciaierie in pieno centro urbano che sono del resto in violazione dei piani urbanistici della regione;

sulla necessità del superamento della siderurgia, ormai, sembrano tutti concordare: si tratta di vedere quando e come questo superamento deve essere realizzato;

la chiusura dell'altoforno di Cornigliano non provocherebbe un tracollo occupazionale insostenibile e anzi la riconversione dell'area potrebbe aumentare l'occupazione;

sono già state rese note, da recentissime notizie pubblicate dalla stampa e fornite nel corso del convegno dell'11 novembre 1995 dal titolo « Per uno sviluppo sostenibile nel ponente genovese », ipotesi, prospettive e proposte per il superamento della siderurgia -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'industria e dell'am-

biente non ritengano, in considerazione di quanto in premessa, informare il Parlamento sulla strategia che il Governo intende adottare per rispettare gli accordi di Bruxelles, in particolare su quali tagli e per quali impianti si intende procedere;

quali siano gli intendimenti del Governo in merito alle problematiche legate alla siderurgia e quali siano gli indirizzi politici e economici che intende assumere;

se infine, e soprattutto, il Governo non ritenga di favorire la riconversione dell'area siderurgica di Cornigliano attraverso un contratto con gli enti locali liguri,

l'industriale Riva, le parti sociali individuando da subito progetti, tempi e finanziamenti;

quali siano le tecnologie, i progetti e i mezzi finanziari che il Governo intende apportare per il risanamento ambientale, territoriale e sociale dei siti attualmente gravati da impianti siderurgici e in particolare per quelli inerenti l'area di Cornigliano a Genova.

(2-00762) « De Benetti, Mattioli, Scalia, Corleone, Canesi, Galletti, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Reale, Turrone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le informazioni di garanzia indirizzate il giorno dei Morti 2 novembre 1995, all'interrogante e all'onorevole Tiziana Maiolo, nell'ambito dell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro dottor Stefano Tocci, fanno riferimento a presunti comportamenti illeciti dei due parlamentari durante la campagna elettorale in Calabria (nella lista proporzionale dove non è prevista indicazione di preferenza), per le elezioni politiche del marzo 1994;

il secondo comma dell'articolo 61 della Costituzione italiana stabilisce: « finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti », conseguentemente le prerogative dei singoli componenti delle Camere, nonché la condizione di parlamentare, sono da intendersi prorogati fino alla prima convocazione della nuova assemblea eletta »;

l'interrogante e l'onorevole Tiziana Maiolo, in quanto parlamentari già eletti nella XI legislatura, all'epoca dei fatti contestati (opinioni espresse e proposte legislative), erano da considerarsi a tutti gli effetti nell'ambito di applicazione del disposto di cui al citato articolo 61 della Costituzione;

il provvedimento giudiziario emesso dal dottor Tocci e firmato contestualmente e responsabilmente da Caterina Chiaravallotti, da Salvatore Curcio e Mariano Lombardi, evidenzia una palese contraddizione, se non un'arbitraria ed eversiva contrapposizione alla Costituzione, con grave pregiudizio per il rispetto dei fondamentali principi della democrazia rappresentativa indicati dalla Carta Costituzionale;

le stesse pubbliche dichiarazioni, a televisioni e a giornali, del dottor Tocci confermano un'inadeguatezza dell'inquirente nel garantire il rispetto della separazione ed autonomia dei poteri sanciti dalla Costituzione;

il riferimento a una « tesi difensiva » degli indagati, quale presupposto atto ad indurre la procura distrettuale a « valutare » la legittimità (inconfutabilmente garantita dall'articolo 61) del mantenimento dell'immunità fino all'insediamento delle nuove Camere (come ha affermato incredibilmente il dottor Tocci) lascia intendere in modo chiaro, da parte dei magistrati responsabili dell'inchiesta, una insufficiente conoscenza delle primarie fonti del diritto e quindi delle regole fondamentali e basilari per condurre la loro specifica attività giudiziaria inquirente, generando seri dubbi sulla validità e legittimità di altre inchieste di rilevante importanza, aperte, nei confronti di semplici e spesso inermi, quando non colpevoli, cittadini, dagli stessi magistrati anche attraverso un uso a suo avviso disinvolto di collaboratori di giustizia, sempre certamente colpevoli di gravissimi crimini e indirizzati alla totale impunità attraverso la delazione;

a confermare e ad aggravare questa irregolare ed illecita condotta si sottolinea anche la contestuale violazione (non solo come conseguenza della violazione dell'articolo 68) nell'atto inviato ai due parlamentari Sgarbi e Maiolo, dove si legge: « in caso di mancata presentazione, senza che sia stato addotto legittimo impedimento, potrà disporsi a norma dell'articolo 133 del C.C.P. l'accompagnamento coattivo », essendo invece specificato nel citato articolo della Costituzione, secondo comma: « senza l'autorizzazione della Camera nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale » —

se il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia *ad interim* non intenda investire il CSM della delicata questione perché sia verificata l'il-

legittimità dell'atto giudiziario formalmente scorretto, e in contrasto con la Carta Costituzionale, quindi, a giudizio dell'interogate, irricevibile;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia *ad interim* non intenda intervenire mediante adeguata attività ispettiva presso la procura di Catanzaro, al fine di verificare le modalità e i presupposti con cui l'inchiesta in esame è stata finora condotta;

ancora quali misure intenda il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia *ad interim* adottare per disciplinare l'attività (talvolta anche criminosa e fuori legge) di quei magistrati che deliberatamente, o per leggerezza o per iattanza, disconoscono e minacciano l'autonomia dei parlamentari e la sovranità del Parlamento, con grave pregiudizio per il regolare svolgimento dell'attività politica e giudiziaria italiana. (3-00789)

DILIBERTO, BERTINOTTI, COSUTTA, GRIMALDI, VENDOLA, BARZANTI, BELLEI TRENTI, BOGHETTA, BRUNETTI, CARAZZI, COCCI, DE ANGELIS, DE MURTAS, GALDELLI, LENTI, LUIGI MARINO, MORONI, MUZIO, NARDINI, PISTONE, MARCO RIZZO, SAIA, VALPIANA e VOCCOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel nostro Paese la questione criminale ha assunto ampiezza e spessore sempre più allarmanti;

nonostante l'impegno delle Forze di polizia e della magistratura il livello di guardia sembra prossimo ad essere superato;

la corruzione, assunta a logica di sistema, continua a dilagare nei settori della vita pubblica;

le organizzazioni criminali a carattere mafioso mantengono ancora un controllo stabile del territorio;

la criminalità economica assume troppo spesso la connotazione di impresa, pervadendo il mercato e stravolgendo le regole della competitività e della concorrenza;

una sub-cultura della mafiosità e della illegalità è diffusa e penetra negli spazi lasciati aperti dallo Stato e dall'arretrare dell'iniziativa pubblica dalla linea dei bisogni sociali, della solidarietà e dell'intervento a favore delle classi più deboli verso quella della difesa di interessi particolari, di categorie e di gruppi economici;

la protezione del grande capitale da parte dello Stato, storicamente avvertita dall'unità d'Italia, ha rivelato risvolti particolari negli ultimi decenni, dando vita ad un circuito di finanziamento dei partiti di Governo attraverso un meccanismo di protezione-riscossione di tangenti;

il potere economico ha in questo modo alimentato e sostenuto il sistema dei partiti di Governo e il Governo medesimo ha assicurato lo sviluppo del capitale libero dalle regole del mercato;

nel Mezzogiorno fenomeni di assistenzialismo e di protezionismo sono stati incoraggiati a scapito delle potenzialità di sviluppo pure esistenti;

la collusione, con la mafia soprattutto, ma anche con le altre organizzazioni criminali, da parte del ceto politico di Governo ha permesso alla criminalità di condurre indisturbata i suoi traffici;

nel Sud un determinato ceto politico ha prosperato grazie a questa collusione traendone benefici economici e utilizzando un serbatoio di voti;

il sistema di corruzione e la mafia hanno contribuito in gran parte alla politica dei Governi che si sono succeduti negli ultimi decenni e al sostegno dei partiti del centro sinistra di allora, grazie anche alla *conventio ad e sciludendum* della sinistra e alla enfattizzazione del pericolo comunista;

la rottura di questo equilibrio ha ragioni diverse, ma la causa scatenante è stata provocata dall'iniziativa della magistratura;

la scoperta di gravi scandali e una felice stagione di lotta alla mafia, con la eliminazione di capi storici e lo sgretolarsi del muro dell'omertà, hanno dato la sensazione che gli anticorpi sani nel Paese stessero riducendo il tasso di illegalità;

gli ultimi avvenimenti denotano invece il perdurare di un intreccio politico-criminale sotto forme diverse e con un semplice ricambio dei soggetti trasmigrati in diverse formazioni politiche;

la magistratura, che pure ha svolto un'azione per tanti aspetti efficace e talvolta decisiva, è stata volutamente lasciata al centro del problema, come se da essa sola dipendesse la soluzione;

la questione criminale, con tutte le sue implicazioni, è stata così ridotta a questione di giustizia e scomposta in tante vicende, utilizzate a seconda della convenienza;

il tentativo di blocco e di delegittimazione è cominciato quando l'iniziativa dei pubblici ministeri ha lambito interessi più forti e poteri posti più in alto;

una vera e propria campagna di delegittimazione dei magistrati, in particolare di quelli del pubblico ministero si è sviluppata con il Governo Berlusconi, e in relazione alle indagini sulla Fininvest;

in tale campagna si è cercato di provocare contrasti tra gli uffici giudiziari e di accreditare un uso politico del processo penale per sminuirne il valore;

tale campagna continua ancora con maggiore violenza e assume toni accesi ogni qualvolta vengano scoperti coinvolgimenti di personaggi del mondo della politica in affari criminali;

iniziative giudiziarie, magari discutibili ma certamente isolate vengono così strumentalizzate per avviare una sorta di normalizzazione dell'attività della magistratura, spacciandola per riequilibrio tra i poteri;

la centralità del Parlamento e la sua autorità come espressione della sovranità

popolare sono messe in discussione dalla invasione sul terreno politico dei vertici istituzionali, per loro natura irresponsabili politicamente, e dalla costituzione di poteri forti ad esso esterni che ne limitano il valore;

il discorso sul ristabilimento dei ruoli della politica e della giustizia e sulla riaffermazione del primato della politica passa attraverso la soluzione dei problemi lasciati alla sola trattazione giudiziaria;

solo in questo senso, e non con l'introduzione di nuove regole, possono evitarsi sconfinamenti del potere giudiziario dal proprio ambito;

le riforme devono avere il respiro ampio della cultura del diritto e non essere invocate come un rimedio contro talune iniziative scomode -;

se non ritenga che:

la questione criminale non sia riconducibile ad una semplice questione di giustizia;

una tale riduzione serva a nascondere il cuore del problema, cioè l'intreccio politico-criminale, e a distogliere da esso l'attenzione della gente presentando limiti e inadeguatezza degli apparati giudiziari;

non ci sia scontro tra poteri dello Stato, ma una resistenza di ambienti criminali e dei loro protettori politici all'azione della magistratura che sta esplorando nuove zone d'ombra;

il potere giudiziario autonomo ed indipendente, come deve essere per dettato costituzionale, abbia il compito di definire la legalità degli atti e dei comportamenti secondo le leggi esistenti, mentre al Parlamento spetti la prerogativa di formarle;

il sistema processuale e il controllo del CSM offrano garanzie sufficienti per eliminare errori ed eccessi;

la questione criminale possa essere chiusa soltanto con la celebrazione dei processi in tempi rapidi e che questa possa essere la sola soluzione proponibile;

ogni altra soluzione serva ad offrire una via d'uscita ai criminali, così come a fornire il pretesto per prorogare la vita di questa legislatura rinviando il ricorso alle elezioni. (3-00790)

LEMBO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

in molte regioni d'Italia è praticata l'attività venatoria da appostamento che interessa migliaia di cacciatori. Le normativa in vigore consente per tale attività l'impiego di uccelli vivi in funzione di richiamo (articolo 5 della legge n. 157 del 1992);

anche la direttiva CEE n. 79/409 autorizza la detenzione e l'uso di richiami vivi delle specie espressamente indicate;

con l'entrata in vigore della legge 22 novembre 1993, n. 473, che modifica l'articolo 727 del codice penale riguardante il maltrattamento di animali, si è determinata una situazione di grave disagio derivante dall'incertezza circa l'applicabilità delle norme sull'attività venatoria con richiami vivi, soprattutto a seguito di talune direttive impartite ai Corpi di polizia giudiziaria di denunciare i casi di utilizzazione di gabbie « troppo anguste »;

in assenza di un'esatta determinazione delle dimensioni minime delle gabbie, accade che cacciatori perfettamente in regola, e per di più onerati di obblighi particolari per lo svolgimento della caccia con richiami vivi, vengano fortemente sanzionati per la detenzione di uccelli in « gabbiette »;

la situazione ha provocato, e tuttora determina, pesanti disagi e tensioni in quelle regioni - il Veneto soprattutto - ove la caccia con richiami vivi ha una pratica particolarmente diffusa e tradizionalmente attenta a riservare cura e rispetto per gli uccelli a questo scopo utilizzati;

al fine di porre rimedio alle persistenti incertezze, che rischiano di vanificare i contenuti della legge n. 157 del 1992,

determinando pesanti penalizzazioni a carico dei cacciatori, la XIII Commissione della Camera ha adottato, in data 2 agosto 1995, la risoluzione n. 7-00324, con la quale impegnava il Governo a garantire il principio della liceità del prelievo venatorio, anche per quanto attiene alla tutela dei richiami vivi. In particolare, si richiedeva che si assumessero tutte le iniziative necessarie per restituire alla norma un'interpretazione corretta ed una sua uniforme applicazione da parte degli organi competenti, statali e regionali;

nell'attuale incertezza, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, al quale compete il parere alle regioni, ha ritenuto che le dimensioni medie delle gabbie in uso debbano considerarsi per molteplici ragioni adeguate;

da parte del Governo sono state date assicurazioni circa l'adozione - sentito l'apposito Comitato tecnico - delle iniziative idonee a superare i dubbi interpretativi ed i problemi di applicazione della norma;

ad oggi, tuttavia, nessuna iniziativa risulta avviata; e ciò aggrava una situazione che in alcune regioni e per migliaia di cacciatori diviene sempre più insostenibile -:

quali motivi abbiano impedito lo svolgimento delle procedure conseguenti alle azioni annunciate, e in particolare la predisposizione della prevista circolare ministeriale;

se non ritenga che l'attuale irrisolta contraddizione fra la norma che autorizza i cacciatori all'esercizio della particolare attività venatoria e l'interpretazione estensiva della norma penale agevoli l'azione repressiva nei confronti dei cacciatori stessi;

quali iniziative intenda assumere al fine di restituire ai cacciatori il diritto ad esercitare un'attività legittima, facendosi carico di evitare una non corretta interpretazione della norma ed un ingiustificato ampliamento del suo ambito di applicazione. (3-00791)

POLI BORTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere - premesso:

che le valutazioni autorevoli in sede tecnica sottolineano che parti significative del contratto per il personale della scuola violano i presupposti essenziali della libertà di insegnamento tutelata dall'articolo 33 della Costituzione;

che lo SNALS - per la sua responsabilità di sindacato maggiormente rappresentativo del mondo della scuola - ha impugnato in sede giurisdizionale quelle parti del contratto che entrano in conflitto con lo spirito e la lettera della Carta Fondamentale -;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo finalizzati ad approfondire ed eventualmente riaprire una trattativa che elimini le ragioni di un contenzioso così delicato e grave. (3-00792)

POLI BORTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere - premesso:

che la *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio ha sanzionato i risultati e gli effetti normativi del *Referendum* popolare con il quale si abrogava l'articolo 47 del decreto n. 29 del 1993;

che l'abrogazione di dette norme, annullando le rappresentanze sindacali, postulava un provvedimento che sancisse nuove procedure connesse alla loro determinazione ai fini dell'efficacia del mandato -;

per quali ragioni e con quale legittimità si sia provveduto da parte dell'ARAN a ricorrere all'istituto della proroga di sessanta giorni per l'efficacia degli effetti abrogativi del *Referendum* popolare solo per tale specifica pronuncia;

se non si ritengano nulli (o annullabili) gli atti sottoscritti dalle rappresen-

tanze sindacali in data 4 agosto 1995 in una situazione di evidente illegittimità;

se non si ritenga, anche per questa ragione che ha dato motivo di impugnativa del contratto per la Scuola nelle sedi giurisdizionali, di disporre per la riapertura delle trattative sul contratto anche in vista della riformulazione dei criteri e delle forme della rappresentanza sindacale abilitata a sottoscrivere accordi validi *erga omnes*. (3-00793)

POLI BORTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere - premesso:

che sta svolgendosi in tutta Italia un *referendum* sul contratto scuola, recentemente siglato dai sindacati confederali, per il personale della scuola;

che il *referendum* è stato indetto, nel pieno rispetto delle norme di legge, dal più rappresentativo dei sindacati della scuola, lo SNALS, mediante consultazione « personale » e « diretta » di tutti gli operatori del comparto;

che altro *referendum* su altro contratto venne organizzato in passato dai sindacati confederali in un clima di costruttiva cooperazione giovandosi di un atteggiamento collaborativo da parte dell'amministrazione centrale -;

per quali ragioni si consenta, anche per gli incerti comportamenti dell'amministrazione scolastica, ai sindacati confederali e alle loro organizzazioni periferiche di far ricorso a manovre intimidatorie, ad appelli terroristici, a diversivi strumentali nel tentativo di impedire o scongiurare una libera manifestazione di pensiero e di opinione;

quali immediati provvedimenti si intenda assumere per garantire l'ordinato svolgimento di una consultazione finalizzata a promuovere un più elevato coinvolgimento degli operatori scolastici nelle problematiche contrattuali e di riforma della scuola. (3-00794)

MANCA, MARIANI, CENNAMO, AGOSTINI e ANGIUS. - *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.*
- Per sapere - premesso che:

risulta all'esame del Parlamento il Piano di sviluppo triennale dell'Università Italiana per il periodo 1994/96;

sviluppando il Piano una indicazione di metodo con specificazione di criteri operativi, lo stesso non può non comprendere alcun riferimento particolare alla sede di Nuoro, peraltro già individuata come sede decentrata sul territorio delle università di Cagliari e di Sassari;

l'amministrazione regionale e quella provinciale hanno già garantito alla sede di Nuoro consistenti finanziamenti per assicurarne la partenza ed il funzionamento, con riferimento al personale non docente, a strutture, laboratori e apparecchiature per la didattica e la ricerca;

sono in corso ulteriori iniziative per la costruzione di nuovi locali ed il restauro di altri da destinare specificamente all'uso universitario;

il fenomeno del sequestro di persona, che ha per epicentro, in Sardegna, la Barbagia, si autoalimenta anche nella debolezza dei processi di scolarizzazione e nella carenza cronica di offerte a carattere formativo -:

se ed eventualmente come intenda farsi carico direttamente della proposta avanzata dal Consiglio provinciale di Nuoro che prevede:

una dotazione organica, in termini di professori ordinari, di professori associati e di ricercatori, per i due corsi di Laurea già istituiti dall'Università di Sassari (Scienze ambientali e Scienze forestali);

il superamento del concetto del « costo zero » per il corso di laurea da istituire per iniziativa dell'Università di Cagliari (Ingegneria gestionale) e per i tre corsi di diploma da istituire per iniziativa dell'Università di Sassari (Scienze ambientali) e Cagliari (Ingegneria elettronica e Scienze biologiche), tutti già inclusi nel piano precedente;

l'istituzione di una Scuola di specializzazione in Storia e Archeologia del Mediterraneo presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Sassari, con sede a Nuoro, come da proposta del Dipartimento di Storia della stessa università di Sassari;

l'istituzione di una facoltà di Scienze della Formazione, con percorso di laurea per insegnanti elementari presso la Facoltà di lettere e filosofia di Sassari, con sede a Nuoro;

un consistente impegno statale perché la presenza universitaria a Nuoro possa usufruire dell'assegnazione di personale docente e tecnico amministrativo, e di fondi per laboratori ed attrezzature;

la trasformazione del Corso per operatori sociali in corso di Diploma universitario di primo livello gestito dalla facoltà di Medicina dell'Università di Cagliari.
(3-00795)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FONNESU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ALITALIA, con decorrenza 20 ottobre 1995 ha soppresso il collegamento aereo diretto Alghero-Bologna e viceversa, inferendo un ulteriore colpo di scure ai collegamenti da e per l'aeroporto di Alghero, ed all'area da questo servita, il nord-ovest della Sardegna, che, grazie anche all'isolamento ed alla emarginazione alla quale è stata condannata con il pesante contributo della compagnia di bandiera, conosce tassi di disoccupazione inauditi ed allarmanti, con punte che superano il 36 per cento;

il collegamento tra le due aree sopra citate non ha sistemi alternativi di trasporto, ed è consentito solamente « via Roma », per cui in termini di tempo di percorrenza, non è accettabile ed utile alle esigenze di chi ha improvvisa necessità di spostamento urgente;

la soppressione del collegamento in questione è stata unilateralmente decisa dall'ALITALIA, presumibilmente sulla base di una occupazione considerata insufficiente, in quanto calcolata con riferimento ad un aeromobile DC9 da 107 posti, occupazione che comunque si è attestata mediamente sul 65 per cento nel corso del 1995, nei periodi di presenza di volo diretto, e ciò nonostante gli orari disagiati per l'utenza d'affari. Nel periodo invece di collegamento con volo indiretto via Roma, cioè dal 26 marzo 1995 al 31 maggio 1995, l'occupazione media delle tratte Alghero-Bologna e viceversa è precipitata al 14 per cento, e ciò sia per effetto dei maggiori tempi di percorrenza, ma anche e soprattutto per l'utilizzo della tratta Roma-Bologna da parte dell'utenza laziale, e per la conseguente ridotta se non inesistente disponibilità di posti per il sardo su quella

tratta. È necessario notare che nel medesimo periodo (26 marzo-31 maggio) dell'anno 1994, in presenza di volo diretto Alghero-Bologna e viceversa, la occupazione media è stata di 62 passeggeri, pari al 60 per cento di occupazione velivolo;

anziché alla cancellazione del volo, l'ALITALIA avrebbe quindi potuto provvedere, per il periodo invernale, di minore utilizzazione da parte dell'utenza turistica, alla sostituzione dell'aeromobile DC9 con un aeromobile di minore capienza, che avrebbe potuto conseguire una occupazione più che soddisfacente, salvo riattivare il collegamento con DC9 per il prossimo periodo estivo, al fine di soddisfare l'utenza turistica;

sulla tratta Alghero-Roma-Alghero viene attualmente utilizzato, per servizio postale, fra le ore 00,45 e le 04,35 un aeromobile ATR72 da 66 posti, che deve però percorrere per posizionamento tecnico prima la tratta Bologna-Alghero con partenza alle ore 22,20 e poi la tratta Alghero-Bologna alle ore 5,05 per riposizionamento operativo; queste due tratte vengono percorse con aereo completamente vuoto, che ha peraltro necessità di essere « zavorrato » con sacchi di materiale inerte per opportuno bilanciamento;

appare oltremodo evidente che tale aeromobile potrebbe essere utilizzato per riattivare il collegamento passeggeri Bologna-Alghero e Alghero-Bologna improvvisamente soppresso, magari con un aggiustamento degli orari, o, in subordine, pur mantenendo gli stessi operativi previsti attualmente per il volo a vuoto, mediante l'incentivazione opportuna con ragionevoli abbattimenti tariffari, compensativi del disagio orario;

nell'atteggiamento dell'ALITALIA si può intravedere, oltre ad una ennesima censurabile disattenzione nei confronti della Sardegna, anche una noncuranza circa la reale possibilità di effettuare a favore della Compagnia degli introiti, che, se pure limitati, sarebbero giustamente soddisfacenti grazie alla comunque prevista operatività di un aeromobile sulle

rotte Bologna-Alghero e Alghero-Bologna, e di realizzare al contempo il soddisfacimento di una primaria esigenza sociale di mobilità che non ha alternativa —:

se intenda il Ministro avallare l'operato dell'ALITALIA, permettendo che l'atteggiamento della stessa continui a trascurare le irrinunciabili esigenze dei sardi;

se non intenda invece il Ministro chiedere all'ALITALIA l'immediata riattivazione del collegamento Alghero-Bologna e viceversa, anche con un aeromobile di capacità inferiore a quella del DC9, o, in subordine, l'immediato utilizzo per trasporto passeggeri del velivolo che, destinato al servizio postale tra Alghero-Roma e viceversa, viaggia attualmente « vuoto » sulle tratte Bologna-Alghero e Alghero-Bologna, per esigenze di posizionamento e riposizionamento tecnico-operativo.

(5-01825)

MICHIELON. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro ha emanato un decreto, in accordo con il Ministro delle poste, che riduce, a partire dal 1° novembre 1995, di ben 2 punti gli interessi lordi sui libretti postali portandoli così dall'8 al 6 per cento, mentre per i buoni postali e fruttiferi di nuova emissione la riduzione sarà di un punto;

se quanto sopra esposto sarà confermato, si avranno ripercussioni disastrose nell'EPI (Ente Poste Italiane) non solo per quanto riguarda la raccolta dei risparmi, ma anche rispetto ai piani per la trasformazione dell'EPI in spa, che dovrebbe avvenire entro il 1997;

risulta, altresì, ancor più incomprensibile l'azione svolta dal Ministero del tesoro, visti i grandi sforzi che l'EPI ha operato e opera al fine sia di rientrare dal deficit ereditato dal Ministero delle poste, sia di portare l'efficienza del servizio postale nazionale a *standard* europei;

ad oggi l'EPI ha operato una riduzione di ben 30.000 unità di lavoratori e, per quanto riguarda il bilancio del 1995, si presume di chiudere con un deficit di circa 500/700 miliardi, a fronte dei 4.500 miliardi dell'anno 1993 e dei 1.500 del 1994 —:

1) se la motivazione della riduzione di due punti del tasso d'interesse sui libretti postali sia da ricercare nell'obiettivo di scoraggiare i risparmiatori che attualmente si rivolgono agli uffici postali e, quindi, far diminuire la raccolta di denaro (che viene poi trasferita alla Cassa depositi e prestiti). Questa operazione comporta, al Ministero del tesoro, il vantaggio di erogare una minore provvigione all'EPI per la raccolta di denaro (provvigione che nel 1994 è stata pari a 1.539 miliardi) andando così a diminuire, almeno in parte, le attuali perdite che la Cassa depositi e prestiti sta sopportando, per il mancato introito d'interessi, dovuto all'attuale paralisi di richiesta di mutui conseguente al blocco degli investimenti degli enti;

2) se quanto esposto al punto 1) risultasse vero, si chiede se non sarebbe stato più proficuo pensare ad una forma d'investimento erogando mutui immobiliari ai dipendenti dell'EPI, che sono coloro che effettivamente raccolgono il denaro per la Cassa Depositi e Prestiti, così come avviene in tutti gli istituti di credito;

3) come si pensa di affrontare le mancate entrate dell'ente a seguito del provvedimento adottato;

4) come si pensa di far fronte alla riduzione di ben 300 miliardi per l'anno 1996 e successivi, di entrate per l'EPI dovute alla riduzione, in base all'articolo 14 (editoria) del disegno di legge collegato alla finanziaria 1996 « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » del costo delle tariffe per la spedizione della stampa in abbonamento;

5) se la riduzione dei due punti del tasso d'interesse altro non sia che il pedaggio che l'EPI deve pagare alle lobby

bancarie per poter vendere, oltre ai BOT, gli altri titoli di stato. (5-01826)

BOFFARDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 31 dicembre 1997 scadrà il « monopolio » del Registro Italiano Navale come ente di classifica obbligatorio per le navi di bandiera italiana;

attualmente esistono ben 51 registri o Enti abilitati, nel mondo, a rilasciare certificati internazionali per conto di oltre 100 Stati che a volte, esprimono un approccio del tutto burocratico e formale alle problematiche della sicurezza della navigazione e alle condizioni reali delle navi;

in considerazione di quanto sopra la Comunità Europea, anche in applicazione degli indirizzi approvati col « Memorandum di Parigi », si è impegnata a una verifica di fatto, e non solo « cartacea », della condizione delle navi extraeuropee;

l'IMO, International Maritime Organization, ha incaricato un sottocomitato che dovrebbe indicare i criteri unanimi a cui i Registri dovrebbero attenersi per essere accreditati in applicazione delle Regole Solas;

recentemente la Coast Guard statunitense e altre guardie costiere hanno adottato norme severissime di controllo delle navi che trasportano petrolio o materiale inquinante comunque pericoloso, al punto da far pagare comunque, all'armatore della nave controllata, tariffe di visita di controllo;

è scaduto il contratto di affidamento alla Castalia e all'ENI per gli interventi a seguito di gravi incidenti navali con inquinamento delle acque -:

come si intenda fornire al paese un servizio di Guardia costiera adeguato nei mezzi, negli organici, nelle competenze e nelle procedure per tutelare il territorio e

il mare circostante e la sicurezza della navigazione;

come si intenda fornire alle Capitanerie di Porto i mezzi necessari per il ruolo a cui sono chiamate e, particolarmente, all'integrazione telematica tra esse e tra esse e le autorità omologhe europee;

come si intenda operare per prevedere un piano di integrazione nella Guardia costiera delle strutture, del personale e dei mezzi del Registro italiano navale, ente morale, alla scadenza del 31 dicembre 1997, conservandone l'assetto civile e il trattamento economico e normativo e valorizzandone appieno l'indiscutibile valore professionale;

come si intenda predisporre un piano adeguato di mobilitazione di mezzi atti a combattere l'inquinamento marino, come quello conseguente all'affondamento della petroliera Haven, affidando alle autorità che operano a contatto diretto con l'« area di crisi » la massima autonomia in rapporto ai mezzi forniti ed eliminando assurde procedure burocratiche che ostacolano gli interventi;

quale sia, attualmente, il piano di emergenza per i gravi incidenti con inquinamento del mare predisposti dal Governo. (5-01827)

BOFFARDI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il regime militare nigeriano ha dimostrato ancora una volta il proprio carattere autoritario e violento ordinando l'esecuzione di otto esponenti della minoranza etnica Ogoni e dello scrittore Ken Saro-Wiwa rei di difendere la democrazia, le minoranze e l'ambiente;

considerando che questo eccidio è l'ultimo di una serie di violenze in cui si basa il regime militare il cui potere si regge, sul piano economico, dall'esportazione del petrolio;

considerando che solo l'isolamento dal mondo civile e la condanna più deter-

minata, possono aiutare le forze democratiche del regime a ripristinare la legalità nel paese -:

se non si ritenga urgente condannare nel modo più fermo quanto è avvenuto e chiedere il ripristino del rispetto dei diritti civili in Nigeria;

se non si ritenga proporre in sede internazionale e ONU l'embargo più generale, e quindi anche al traffico d'armi e petrolifero, per la Nigeria;

se non si ritenga opportuno sospendere ogni iniziativa internazionale operativa e culturale in Nigeria compresi i mondiali giovanili di calcio. (5-01828)

LOPEDOTE GADALETA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la gestione commissariale governativa delle Ferrovie Appulo-Lucane è percorsa negli ultimi anni da uno stato di diffuso malessere;

dopo il taglio di circa il 50 per cento delle linee ed un piano di ammodernamento rimasto incompiuto, sono in esercizio ad oggi solo 187 Km. di binario, di cui pochi hanno un traffico a dimensione ferroviaria;

nell'attuale gestione si ravvisano sprechi di vario genere: una doppia struttura burocratica, a Bari e a Roma; la realizzazione del treno turistico a vapore nei mondiali del 1990, attualmente quasi inutilizzato; il costoso piano di informazione aziendale mai portato a termine; le ingenti spese per le pulizie...;

la stessa gestione del personale genera dispersione di potenzialità e logiche clientelari;

il sistema delle ferrovie calabro-lucane può costituire una utile risorsa per l'area metropolitana barese -:

quali verifiche siano state effettuate per accertare lo stato attuale dell'azienda;

le iniziative che si intendano adottare per la produttività, il migliore funzionamento ed una corretta gestione delle ferrovie Appulo-Lucane. (5-01829)

REALE, COMMISSO, DALLA CHIESA, OLIVO, OLIVERIO, DE JULIO, SARACENI, LOMBARDO, BOVA, SITRA e SORIERO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

le vicende della ex area SIR di Lamezia mantengono un grado di incredibile illogicità che finisce con lo sconcertare anche i più abituati ai fatti di questo paese;

infatti, nei primi anni settanta, la SIR, di proprietà dell'ingegner Rovelli, acquisiva diverse centinaia di miliardi per la costruzione di circa 30 iniziative industriali nella piana di Sant'Eufemia;

a tale scopo veniva destinata un'area vastissima, della migliore qualità agricola, e si costituiva un nucleo industriale che iniziava le opere di urbanizzazione a servizio dell'industria spendendo altre decine di miliardi;

contemporaneamente iniziavano, per centinaia di persone (circa 300), i corsi di formazione professionale a spese della regione;

la SIR non entrava mai in piena produzione per i fatti che coinvolgevano la proprietà e che portavano alla liquidazione del gruppo attraverso il comitato Ruopolo;

dai primi anni ottanta quindi circa 300 tra operai ed impiegati entravano in cassa integrazione;

circa tre anni fa il gruppo Montell acquistava, certamente a condizione di favore, alcune delle strutture industriali sopra indicate e creava quattro linee di produzione affidate ad Texmet, Lamespan, Lamezia specialist film e Lameskin, le prime tre di proprietà della Moplefan sempre del gruppo Montell che manteneva la proprietà diretta della quarta;

venivano richiamati cento trenta cassaintegrati che, a spese della regione, procedevano a corsi di formazione professionale assai costosi (con puntate a Novara, Ferrara ed in Inghilterra);

dopo due anni dall'entrata in produzione pare che la società proprietaria intenda chiudere e licenziare gli operai -;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda intervenire per richiamare la Montell ad una maggiore responsabilità;

se il Ministro intenda chiarire:

se la Montell e le società collegate abbiano ricevuto finanziamenti pubblici per l'apertura delle linee di produzione sopra indicate;

se il comitato Ruoppolo abbia venduto al gruppo Montell l'ex Five Sud a prezzo di favore magari dietro l'impegno di riassorbire i Cassa integrati ex SIR;

se la formazione del personale oggi minacciato di licenziamento sia stata pagata dalla regione e se vi era un qualche impegno della Montell di assumere tali maestranze;

se il Ministro non intenda intervenire per dare corpo a processo di industrializzazione di una zona totalmente urbanizzata con soldi pubblici. (5-01830)

MUZIO. - *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la problematica dei vagoni ferroviari all'amianto da oltre un anno investe senza soluzioni rapide e concrete la stazione ferroviaria Lingotto ed è oggetto di inchiesta da parte della magistratura;

anche presso lo scalo FS San Bovio di Novi Ligure sono presenti 52 vetture coibentate all'amianto, più 86 carri G16 con la condotta del riscaldamento rivestita in

amianto ed infine 25 vecchie automotrici tipo ALE tutte in attesa dello smaltimento finale -;

se siano a conoscenza della situazione dello scalo ferroviario San Bovo di Novi Ligure;

se siano al corrente sugli interventi di minima sicurezza che sono stati fatti approntare dalla direzione FS;

se non ritengano tali interventi del tutto insufficienti dal momento che allo stato sono semplicemente consistiti nella chiusura dei finestrini delle carrozze con pannelli di lamierino avvitati e siliconati non sempre bene e dappertutto;

se siano al corrente che addirittura per automotrici ALE l'intervento non è mai iniziato e non esiste attorno a queste vetture alcuna recinzione né alcun segnale di avvertimento;

se siano al corrente che la minima messa in sicurezza delle condotte di calore nei carri G16 è stata affidata ad operai i cui unici mezzi di protezione, per gli interventi esterni alle condotte, consistevano in semplici mascherine di tela, mentre gli interventi sotto i carri, pur avvenuti con l'ausilio di tute e mascherine con filtro, non hanno eliminato gravi rischi per i lavoratori;

quali iniziative intendano assumere nei confronti della direzione delle FS per definire questa pesante situazione ambientale;

quali rapporti e determinazioni, di concerto con l'ARPA, intendano attivare nei confronti dell'USL territorialmente competente. (5-01831)

CASTELLANETA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - considerato che:

nella sola provincia di Genova la Prefettura ha versato per l'assistenza sanitaria degli immigrati non regolari ben cinque

miliardi l'anno, di cui tre miliardi al solo Ospedale Galliera, essendo tale nosocomio ubicato nel Centro Storico di Genova popolato da una numerosa comunità di extracomunitari -:

a quanto ammonti la spesa complessiva nazionale sostenuta dal Ministero dell'interno per rimborsare la spesa sostenuta dal S.S.N. per assistere cittadini extracomunitari privi di assicurazione in quanto disoccupati o clandestini. (5-01832)

CASTELLANETA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - considerato che:

L'ALITALIA ha senza preavviso alcuno cancellato numerosi voli regolari Genova-Roma e Roma-Genova;

la città sta attraversando un periodo estremamente delicato dal punto di vista economico, in quanto con il rilancio del Porto si cerca di far uscire la città e l'intera regione da una grave crisi, che dura da troppo tempo;

tagliando la città di Genova dai collegamenti con Roma e altre città importanti nazionali ed europee, si rischia di vanificare i tentativi di ripresa messi in essere dall'intera comunità ligure in generale e genovese in particolare -:

quali azioni intenda prendere nei confronti dell'ALITALIA, al fine di razionalizzare l'intero sistema di trasporto aereo nel quale Genova deve avere una giusta collocazione. (5-01833)

CASTELLANETA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere -

considerato che:

la sede ligure della RAI nelle intenzioni del C.d.A. dovrebbe essere declassata ed accorpata con Firenze e Bologna;

tenuto conto che, mentre le ipotesi federaliste trovano sempre più favorevole accogliamento da parte della gente, i vertici

della RAI, invece di decentrare e rendere veramente autonome le varie sedi regionali, intendono centralizzare ancor più il servizio con la tecnica dell'accorpamento -:

quali iniziative intenda prendere al fine di verificare se la ventilata ipotesi suaccennata risponde a verità ed in caso affermativo quali iniziative intenda porre in essere al fine di evitare di penalizzare ulteriormente una regione ed una città già troppo penalizzata. (5-01834)

SARTORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

secondo i dati forniti all'INPS dal Ministero dell'interno il numero dei cittadini extracomunitari ai quali è stato rilasciato in questi anni (incluso il 1995) il permesso di soggiorno è 727.374;

da verifiche « incrociate » effettuate dall'INPS negli archivi contributivi dei lavoratori dipendenti, agricoli, artigiani, commercianti e domestici è risultato che su 727.374 nominativi segnalati dal Ministero dell'interno solo il 27,67 per cento è presente nei suddetti archivi, vale a dire che sono poco più di 200.000 i soggetti, con permesso di soggiorno rilasciato per motivi vari, per i quali vengono versati i contributi;

su circa 200.000 soggetti riscontrati presenti negli archivi dell'INPS, oltre il 50 per cento hanno contributi come lavoratori dipendenti;

l'andamento temporale del rapporto tra il numero dei soggetti che in ciascun anno sono entrati in Italia con regolare permesso di soggiorno ed il numero dei soggetti individuati nello stesso anno negli archivi INPS è nettamente decrescente. Ad esempio, fino all'anno 1990 sono entrati in Italia con permesso di soggiorno oltre 450.000 extracomunitari e sono risultati presenti nello stesso periodo negli archivi dell'INPS 164.000 soggetti, pari al 36 per

cento; parimenti nel 1993 sono entrati nel nostro Paese sempre con permesso di soggiorno circa 73.000 extracomunitari, di cui solo 8.600, pari al 12 per cento, sono presenti negli archivi contributivi dell'Ente;

da quanto detto emergono due fattori di rilievo:

1) che la regolarizzazione contributiva interviene mediamente nel 28 per cento dei casi (percentuale che sale al 33 per cento se si escludono i permessi di soggiorno rilasciati per « motivi di famiglia »);

2) che tale regolarizzazione avviene in ritardo ovvero che il cittadino extracomunitario, pur entrando in Italia con regolare permesso di soggiorno, si inserisce « legalmente » nel mondo del lavoro solo dopo qualche anno -;

se il Governo non ritenga doveroso verificare gli oltre 500.000 extracomunitari entrati in Italia in questi anni con regolare permesso di soggiorno (sebbene per circa 155.000 soggetti sia stato rilasciato per « motivi di famiglia ») e non presenti negli archivi contributivi dell'INPS;

se non ritenga opportuno predisporre un piano per pervenire alla individuazione dei codici fiscali dei 724.373 extracomunitari per i quali il Ministero dell'interno ha fornito i dati anagrafici. (5-01835)

MOLGORA, BORGHEZIO, MALVEZZI, BALLAMAN, ASQUINI e TAGINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dagli organi d'informazione risulta che gli uffici delle imposte dirette del Piemonte inviino ai contribuenti delle comunicazioni con le quali si richiede ai sensi dell'articolo 32 comma 1 n. 3) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600 la seguente documentazione relativa agli anni 1988/1989/1990:

1) copia dei registri tenuti ai fini IVA;

2) copia della dichiarazione IVA;

3) dettaglio dei costi e spese indicati in dichiarazione;

4) copia degli estratti conto bancari;

5) dettaglio delle rimanenze iniziali e finali di magazzino per quantità e valore;

6) copia del registro dei beni ammortizzabili;

in tali comunicazioni gli Uffici avvertono che la mancata produzione della documentazione nel termine di 15 giorni comporta l'applicazione della pena pecuniaria prevista dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600;

in calce alle comunicazioni suddette si specifica che « la richiesta deve intendersi superata » qualora venga fornita « idonea prova » di avere aderito all'accertamento con adesione;

tali comunicazioni appaiono esclusivamente di carattere intimidatorio e non derivanti da un'effettiva attività accentratrice degli uffici visto che l'ultimo comma dello stesso articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600 prevede che « gli inviti e le richieste di cui al presente articolo devono essere notificati ai sensi dell'articolo 60 » oppure mediante raccomandata con avviso di ricevimento;

fra gli Uffici II DD piemontesi così come genericamente riportato dalla stampa risulta esservi certamente quello di Bra (CN) che ha inviato comunicazioni come in argomento a firma del Direttore Gaetano Abastante;

lo stesso Ministro delle finanze ha in più occasioni dichiarato che non sarebbero state poste in essere operazioni persecutorie verso chi non avesse aderito all'accertamento con adesione;

nel comunicato stampa pubblicato in data odierna sui giornali il Ministro delle finanze « si rammarica per l'ipersensibilità

sul concordato di massa e l'eccitabilità nei confronti della normale azione di accertamento » —:

se tale iniziative dipendano da disposizioni interne emanate da codesto Ministero e in caso di risposta affermativa quali motivazioni giustificano un simile comportamento;

se risultano esservi altri Uffici IIDD oltre a quelli piemontesi che abbiano operato o siano in procinto di operare come in premessa;

quali provvedimenti disciplinari codesto Ministero intenda prendere nei confronti del Direttore dell'Ufficio II DD di Bra Gaetano Abastante e verso gli altri direttori che abbiano operato come in premessa, visto che non avendo ottemperato alle norme del decreto del Presidente della

Repubblica 600, o hanno agito con mero intento ricattatorio e persecutorio e non con l'intendimento di effettuare un'azione di accertamento, oppure hanno omesso un elemento fondamentale dell'attività accentratrice come quella della notifica;

per quale motivo il Ministro consideri « normale azione di accertamento » quella in argomento quando questa è stata operata senza tener conto della normativa vigente;

quali iniziative codesto Ministero intenda intraprendere per salvaguardare il già precario rapporto contribuente-fisco e per far cessare non soltanto a parole tutti quegli atti dell'Amministrazione finanziaria che assumono una connotazione terroristico-fiscale. (5-01836)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

un comitato spontaneo di residenti di Coldirodi, frazione di Sanremo (IM) si è opposto organizzando anche manifestazioni di protesta, all'installazione da parte della Telecom di una grande antenna avente funzione di ponte radio per le comunicazioni di telefonia mobile;

a detta dei cittadini della zona le notevoli dimensioni del traliccio in questione hanno un impatto ambientale intollerabile e la sua ubicazione, a poche decine di metri dalle abitazioni, comporta un grave nocumento per la salute dei residenti, come ampiamente dimostrato da studi scientifici internazionali, a causa dell'intenso campo elettromagnetico generato dall'impianto;

le richieste di un incontro con le amministrazioni locali avanzate dal suddetto comitato di residenti di Coldirodi, per esaminare il problema, sarebbero finora rimaste inascoltate —:

quale sia la posizione del Ministro in merito alla questione;

se non si ritenga opportuno assumere iniziative atte ad indurre i dirigenti responsabili della Telecom ad individuare, di concerto con le amministrazioni locali, siti più idonei alla installazione dell'impianto in oggetto, tali da non costituire fonte di danno per la salute dei residenti di Coldirodi, e di minore impatto ambientale in un contesto paesaggistico di particolare pregio quale quello dell'estremo Ponente ligure. (4-15698)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, per la famiglia e la solidarietà sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione elaborato dalla USL 2 prevede un pesante ridimensionamento del presidio ospedaliero di Albenga (SV) comprendente, tra l'altro, la chiusura dei reparti di Ostetricia e Ginecologia, il trasferimento del reparto di Otorinolaringoiatria presso l'Ospedale Santa Corona di Pietra Ligure (SV), ed una complessiva diminuzione dei posti letto disponibili presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia dagli attuali 251 a 189;

ciò contestualmente alla chiusura totale del Presidio Ospedaliero di Alassio (SV), per il quale è stata decisa la trasformazione in residenza sanitaria assistenziale;

relativamente all'ospedale di Albenga si prospetta inoltre la chiusura delle cucine, con l'affidamento della gestione e del confezionamento dei pasti per i degenti ad una ditta esterna, con le facilmente ipotizzabili conseguenze in termini di qualità e costo del servizio;

per il personale medico, paramedico ed ausiliario attualmente impiegato presso l'ospedale di Albenga i riflessi occupazionali sarebbero pesantissimi, tanto che sin d'ora per parte di essi si configura il rischio reale della mobilità o del licenziamento, essendo pressochè nulle le possibilità di trasferimento in altri presidi della USL 2;

per i residenti dell'albenganese si verificherebbe la necessità di accedere ad altre strutture ospedaliere difficilmente raggiungibili in tempi rapidi in caso di emergenza e spesso congestionate, segnatamente nei mesi estivi allorchè il bacino di utenza cresce cospicuamente, data la spiccata vocazione turistica della riviera Ligure —:

quale sia la posizione dei Ministri interrogati in merito alla questione;

se non ritenga opportuno prendere provvedimenti atti a salvaguardare il diritto all'assistenza sanitaria dei residenti della zona, nonchè i livelli occupazionali dei dipendenti del presidio ospedaliero di Albenga. (4-15699)

MARENCO e ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a parere dei vertici delle FFSS la linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia è gravata da un passivo di esercizio pari a nove miliardi di lire annui, e nel prossimo futuro sarebbero necessari investimenti dell'ordine di cento miliardi di lire per la sua manutenzione e potenziamento tecnologico;

le FFSS chiedono la revisione della Convenzione del 1979 con le ferrovie francesi che prevedeva il totale carico degli oneri di manutenzione all'ente italiano od, in alternativa, il trasferimento delle passività di esercizio alla regione Liguria, la quale ha già dichiarato di non disporre delle necessarie risorse finanziarie;

in assenza di tali condizioni, viene ventilata l'ipotesi della cessazione della tratta in oggetto;

ciò appare estremamente grave, trattandosi di una linea internazionale, essenziale anche per lo sviluppo turistico ed economico dell'estremo Ponente ligure —:

quali iniziative si intendano assumere per salvaguardare l'operatività della linea Cuneo-Ventimiglia, essenziale sotto il profilo turistico ma anche per la mobilità degli abitanti della Valle Roia e del cuneese. (4-15700)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per l'installazione della rete sotterranea di fornitura di gas metano alle utenze abitative di Finale Ligure (SV), ad oltre due anni dal loro avvio, sono ben lungi dall'essere completati, ed anzi, in certe zone centrali della città non sono neppure iniziati;

ciononostante, i residenti hanno già dal 1993 versato la tariffa di allaccio alla rete gestita dall'ITALGAS senza avere l'accesso al servizio;

i lavori finora eseguiti dall'ITALGAS e dalle ditte subappaltatrici avrebbero inoltre creato disagi superiori al normale, nonché danni agli impianti fognari ed alle condotte di acqua, energia elettrica ed ai cavi telefonici, oltre che alle pregevoli pavimentazioni lastricate dell'antico borgo medioevale di Finale Ligure;

parrebbe inoltre che due prove tecniche di tenuta delle nuove condutture realizzate con immissione di aria compressa abbiano provocato altrettante esplosioni delle medesime, fortunatamente senza conseguenze di rilievo, il che induce a dubitare dei requisiti tecnici di installazione e di sicurezza di quanto finora realizzato —:

quale sia la posizione dei Ministri interrogati in merito alla vicenda;

quali iniziative si intendano assumere per accelerare il completamento dei lavori e per verificare la rispondenza degli impianti ai prescritti requisiti di qualità e di sicurezza. (4-15701)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, per la famiglia e la solidarietà sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il reparto di radiologia dell'Ospedale civile di Imperia soffre da tempo di gravi carenze strutturali che comportano l'allungamento oltre i limiti dell'accettabilità delle liste di attesa per l'esecuzione degli esami radiografici ed addirittura l'impossibilità materiale di eseguire quelli all'apparato gastroenterico, tanto che pazienti necessitanti tali analisi vengono dirottati presso gli altri ospedali della provincia o presso strutture private convenzionate;

tale inaccettabile disservizio trae origine dal fatto che solo due delle cinque sale Raggi del reparto sono funzionanti, a causa di guasti alle apparecchiature ed, addirittura, del mancato avviamento di un impianto acquistato quattro mesi orsono e

non ancora attivo a causa della mancata effettuazione di lavori in muratura indispensabili alla sua installazione;

a tali disservizi non sarebbe estraneo il comportamento dei responsabili dell'USL competente, colpevoli di ritardi nell'avviamento delle procedure burocratiche per l'affidamento di detti lavori di muratura, nonché dei necessari interventi di manutenzione e riparazione dei macchinari radiologici —:

quali urgenti provvedimenti si ritengono opportuni adottare per far cessare al più presto un disservizio causa di gravi disagi per la popolazione residente, di fatto privata del proprio diritto all'assistenza sanitaria. (4-15702)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli aspetti economici delle dismissioni di alcune aziende di proprietà dell'IRI recentemente perfezionate hanno suscitato più di una perplessità, come peraltro in più occasioni riportato dagli organi di informazione;

in particolare, parrebbe che, per ciò che concerne la cessione dell'ILVA Laminati piani, a fronte di un prezzo ufficialmente dichiarato di 4.000 miliardi di lire, il corrispettivo sinora effettivamente versato dall'imprenditore privato Emilio Riva sarebbe stato di 700 miliardi su un prezzo reale di 1.460, e successivamente, lo stesso Riva, sulla base di analisi finanziarie da lui stesso commissionate, avrebbe chiesto una riduzione del prezzo di 750-800 miliardi;

qualora tale « sconto » venisse ottenuto, il suddetto imprenditore si troverebbe ad avere sostenuto un esborso di 600 miliardi per l'acquisizione degli impianti di Taranto, Novi Ligure e Genova-Sestri, oltre a palazzi, navi e terreni, ovvero di un gruppo industriale che produce 100 mi-

liardi di utili al mese, ciò che sarebbe contro qualsiasi logica di valutazione commerciale di un'azienda;

altro esempio sarebbe individuabile nella dismissione dell'84 per cento del capitale della società Dalmine, in procinto di essere ceduta al gruppo italo-argentino Techint con l'apporto nell'operazione della Banca di Roma, per il quale si parla di un corrispettivo pari a 300-350 miliardi, pagabili a rate, ma di cui il 50 per cento verrebbe corrisposto solo dopo un ulteriore accordo di aggiustamento del prezzo tra le parti, a seguito del valore patrimoniale delle azioni al momento dell'effettivo passaggio di mano delle medesime;

in tal caso si verificherebbe nuovamente l'eventualità di una cospicua diminuzione del prezzo, vista la riduzione del corso borsistico delle azioni della società avvenuta negli ultimi mesi;

sempre per ciò che concerne la Dalmine, inoltre, la società acquirente avrebbe chiesto, ed ottenuto, l'azzeramento dell'avviamento di alcune società del gruppo e degli oneri di prepensionamento, nonché il congelamento delle posizioni debitorie verso la Cofiri, finanziaria dell'IRI;

caso emblematico, infine, è quello riguardante la società Morteo, ceduta tre anni fa alla Interagent, dietro un corrispettivo di 66 miliardi, successivamente finta in amministrazione straordinaria, e per la quale sette mesi fa gli acquirenti hanno ottenuto dall'Iritecna in liquidazione, socio di minoranza, il rimborso di 60 miliardi, parte in contanti e parte sotto forma di azzeramento di debiti, ovvero la quasi totalità del prezzo di acquisto —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti si ritengono opportuni assumere onde evitare, quantomeno per il futuro, il ripetersi di operazioni di dismissione che più che privatizzazioni appaiono vere e proprie « svendite » con grave danno per le

casce dello Stato, e pertanto configurabili come sperpero di denaro pubblico.

(4-15703)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e delle previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in articoli apparsi recentemente sulla stampa, nell'ambito delle operazioni di riorganizzazione aziendale della cassa marittima tirrena di Genova, in occasione della sua confluenza nell'IPSEMA, si sarebbero verificati episodi sconcertanti che farebbero intravedere criteri di gestione superficiali e tendenti allo spreco di denaro pubblico;

segnatamente, parrebbe che si siano affrontate ingenti spese per il trasferimento di vecchi arredi, di scarsissimo valore commerciale, dalla sede di Genova a quella di Roma, e che il nuovo Presidente dell'IPSEMA, dottor Rocco Familiari, sia giunto in aereo da Roma a Genova con un seguito di circa venti persone, tutte alloggiate in uno dei più lussuosi — e costosi — alberghi di Genova;

parrebbe inoltre che i nuovi dirigenti di vertice dell'Istituto Previdenziale siano destinati a percepire indennità di carica annue variabili tra i 100 ed i 165 milioni, oltre a continuare a percepire gli stipendi versati dagli uffici di provenienza —:

se ciò corrisponda al vero;

in caso affermativo, se si ritenga tutto ciò compatibile con una corretta ed efficiente gestione economica di un istituto previdenziale così importante quale quello destinato all'assistenza infortunistica e di malattia dei lavoratori marittimi italiani.

(4-15704)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada litoranea Riva Trigoso-Moneglia-Deiva Marina, tra le province di Genova e La Spezia, è fonte di continui disagi per l'utenza e risulta interrotta da oltre un anno per la chiusura di una galleria tra Deiva e Moneglia;

tale strada sfrutta un vecchio tracciato ferroviario dismesso e la sua carreggiata appartiene tuttora alle FFSS, con la conseguenza di non essere classificata né strada statale né provinciale;

da tale situazione deriva un contenzioso tra gli enti locali sulle competenze in materia degli oneri di manutenzione, nonché di prevenzione dei movimenti franosi e dell'azione erosiva conseguente alle frequenti mareggiate, che ha finora rallentato considerevolmente gli inderogabili lavori di manutenzione e ripristino;

la situazione è particolarmente grave per l'abitato di Moneglia, a fortissima vocazione turistica al punto che nei mesi estivi i 2.700 abitanti sono più che quintuplicati, e che, in assenza del collegamento litoraneo è raggiungibile solo attraverso la tortuosa SP 35 attraverso il passo appenninico del Bracco, con grave pregiudizio per la situazione economica della cittadina e dei suoi residenti;

va inoltre rilevato che la carreggiata della litoranea sfrutta gallerie ferroviarie dismesse (a binario unico) il che costringe, anche in condizioni di « normalità », a ricorrere ad un senso unico alternato regolato da impianto semaforico, con notevoli limitazioni di accesso per i pullman turistici —:

quali iniziative si intendano assumere per ovviare al permanere di un inaccettabile disservizio, di grave nocimento per lo sviluppo turistico ed economico della zona;

in particolare, se non si ritenga opportuno trasferire le competenze sulla strada in oggetto all'ANAS, classificando la medesima come strada statale, sì da attribuire ad un soggetto univoco gli oneri di manutenzione ed adeguamento della medesima. (4-15705)

ROSSETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Porto Ceresio in provincia di Varese ha richiesto alla Telecom

Italia la copertura in merito al servizio di telefonia mobile TASC e GSM per quanto riguarda il proprio comune e le zone limitrofe;

il territorio in questione, essendo confinante con la Svizzera, ha una marcata « vocazione » turistica e quindi questo servizio sarebbe estremamente utile;

è da ricordare inoltre che durante l'alluvione del settembre dello scorso anno la zona rimase completamente isolata per due giorni e la popolazione locale ha verificato direttamente quanto sarebbe stato necessario, in quel momento, poter disporre di un simile servizio -:

se intenda fare propria la richiesta del comune di Porto Ceresio sollecitando la Telecom Italia affinché, in un prossimo futuro, il territorio in questione possa usufruire del servizio di telefonia mobile;

quali siano i tempi previsti dalla Telecom per far sì che, in tutto il territorio italiano, si possa utilizzare il servizio di telefonia mobile TASC e GSM. (4-15706)

MARENCO. - *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

lo scorso 28 ottobre 1995 il sottotenente di Vascello (CP) Roberto Aringhieri, di Genova, in servizio presso il 1° nucleo aereo guardia costiera di Sarzana (SP), ma imbarcato su nave Euro nell'ambito dell'operazione « Sharp Fence », procedeva, insieme ad altri militari, al controllo di nave mercantile battente bandiera croata, al largo di Brindisi, per verificare il rispetto dell'embargo internazionale applicato ai paesi belligeranti della ex Jugoslavia;

durante tale operazione di controllo il sottotenente Aringhieri, mentre scendeva in una stiva, cadeva ferendosi in modo gravissimo;

immediatamente soccorso e trasportato all'Ospedale Galliera di Genova, vi decedeva nei giorni seguenti;

al pari del sottotenente di Vascello (CP) Aringhieri sono decine gli ufficiali appartenenti al Corpo delle capitanerie di porto impiegati in servizi operativi di contrasto ad attività illecite, a bordo di motovedette del Corpo o di navi della Marina militare italiana;

a tutt'oggi resta irrisolto il problema relativo all'adozione di una uniforme operativa di cui dotare il personale militare delle capitanerie di porto, che consenta al suddetto di operare in condizioni di sicurezza;

nell'incidente che ha causato il decesso del sottotenente Aringhieri potrebbe avere avuto un ruolo determinante, infatti, il fatto che lo stesso indossasse calzature non adeguate a procedere in sicurezza in luoghi quali le stive di un mercantile, ove l'aderenza è precaria -:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per tutelare l'incolumità del personale del Corpo delle capitanerie di porto impegnato in compiti operativi;

in particolare, se non si ritenga non più differibile dotare detto personale di una uniforme operativa adeguata ai compiti da espletare ed ai rischi ad essi connessi, come già avviene per il personale di tutti gli altri corpi di polizia del nostro paese. (4-15707)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il segretario di Savona dei lavoratori chimici del sindacato UIL, Pino Congiu, avrebbe affermato - a proposito delle vicende legate all'attività della società ACNA, nel comune di Cengio (Savona) - che « lo strillare di qualcuno contro l'ACNA era in funzione della richiesta di tangenti: ho voluto dirlo anche qui, oggi. E il sindacato

ha promesso di fornire i documenti su tutte le questioni poste» (*Il Secolo XIX*, 19 ottobre 1995, pagina 6);

tale sindacalista parrebbe, perciò, essere informato di fatti che costituirebbero notizia di reato -:

quali iniziative abbiano assunto le competenti autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza al fine di approfondire il senso e la fondatezza di tali dichiarazioni, così come per appurare le responsabilità connesse ai fatti in questione. (4-15708)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

varie amministrazioni comunali della provincia di Savona lamentano ritardi ed inadempienze da parte del Governo nazionale, tali da determinare gravi rischi e disagi alla popolazione;

in particolare i comuni di Vado Ligure e Quiliano chiedono vengano affrontate le problematiche connesse all'impianto di proprietà della società I.P. - che dal porto di Vado Ligure, con le sue tubazioni, risale l'alveo del torrente Quiliano - il quale sarebbe, tra l'altro, uno degli insediamenti responsabili del dissesto idrogeologico del territorio;

viene evidenziato in particolare come - a fronte di una spesa irrisoria di lire 350.000 mensili ed in dipendenza da una concessione che sarebbe scaduta da oltre 13 anni - la società I.P. manterrebbe una condotta su aree demaniali, percorrente anche anche l'alveo del Quiliano, contrariamente alle disposizioni di sicurezza emanate dal comitato tecnico della provincia di Savona;

i sindaci di Vado Ligure e Quiliano, nell'evidenziare tra l'altro il possibile e ingiustificato divario di costo tra questa ed altre concessioni demaniali - chiedendo anche all'intendenza di finanza competente se ritenga di rinnovare la concessione all'I.P. malgrado la mancanza del nulla

osta della provincia - sottolineano come l'area della foce del Quiliano - di interesse logistico nazionale - in meno di un chilometro quadrato veda la presenza di insediamenti pericolosi come quello della società I.P., della società Sarpom, la centrale ENEL, altri depositi costieri, in una zona ad alto rischio idrogeologico, dove, negli ultimi tre anni, si sono avute due violente alluvioni, col pericolo di un disastro ecologico;

non avendo ancora ottenuto un incontro col sottosegretario alla protezione civile e nell'eventualità che mancasse un riscontro anche dall'intendenza di finanza, gli amministratori locali provvederanno allo smantellamento dell'impianto della I.P. per mezzo di ordinanze sindacali;

di diverso ambito ma con importanti riflessi sulla vita della comunità locale, è la situazione denunciata dal sindaco di Celle Ligure, in relazione al blocco del transito sulla Via Aurelia nel territorio comunale, conseguentemente ad una frana che ha lesionato nove arcate di sostegno della passeggiata romana della Crocetta, col traffico dirottato nel centro storico, sulla passeggiata a mare e tra le aiuole dei giardini, con evidenti inconvenienti che potrebbero essere ovviati con il ricorso all'utilizzo di una galleria della vecchia linea ferroviaria -:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati al fine di provvedere ad una soluzione dei problemi evidenziati dagli amministratori locali del savonese. (4-15709)

BIZZARRI. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso:

che per la crisi economica ed occupazionale della provincia di Foggia si verificano sempre più incidenti, presso i vari uffici del lavoro, dovuti all'exasperazione dei disoccupati e degli iscritti nelle liste speciali;

che tali incidenti mettono a repentaglio l'incolumità degli impiegati dei predetti uffici esposti al pubblico, composto a grandissima maggioranza da cittadini esasperati dalla mancanza di qualsiasi previsione occupazionale;

che tra i cittadini disoccupati ed esasperati spesso si infiltrano anche persone malintenzionate non interessate al problema ma dedite solo alla molestia di personale femminile che subisce continue umiliazioni —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di assicurare agli uffici del lavoro quella tranquillità dovuta che consenta ai dipendenti di svolgere il loro dovere in piena serenità. (4-15710)

BIZZARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con apposita legge del gennaio 1994 è stata disposta la riliquidazione della buonuscita per i dipendenti pubblici andati in pensione;

a distanza di circa 2 anni non si è ancora provveduto ad emettere i relativi mandati a favore dei beneficiari —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di far percepire a tutti i predetti ex dipendenti pubblici creditori dello Stato quanto a loro dovuto. (4-15711)

BIZZARRI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per regolamento della comunità europea recepito dal nostro Governo i produttori di grano devono provvedere alla semina dei loro terreni servendosi di grano cartellinato;

negli anni passati non si è avuta certezza del grano cartellinato acquistato, essendo mancati nella globalità dei casi, tutti i necessari controlli da parte degli organi competenti;

il tutto si sarebbe svolto senza alcuna garanzia per gli imprenditori agricoli da tempo penalizzati ed oggetti di speculazioni da parte delle industrie produttive del grano cartellinato —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di incrementare i controlli per garantire i produttori agricoli e se non ritiene di poter consentire agli agricoltori di Capitanata, terra da sempre produttrice di grano duro, l'autocertificazione del seme di grano impiegato. (4-15712)

BIZZARRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 1995 è l'ultimo giorno utile per l'adeguamento alle norme di sicurezza per i lavoratori nei luoghi ove viene svolto lavoro dipendente;

per le note condizioni economiche recessive, in particolare nelle zone meridionali, sarà quasi impossibile, soprattutto per le piccole imprese artigianali e commerciali provvedere all'adeguamento così come previsto dal decreto-legge del 19 settembre 1994 —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di prorogare, almeno per le imprese di piccole dimensioni, la scadenza fissata dal decreto stesso. (4-15713)

BIZZARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i rioni Martucci e Candelaro della città di Foggia negli ultimi anni, per l'elevato numero di abitazioni costruite, hanno subito un aumento della popolazione residente;

la popolazione predetta è composta per la maggior parte da cittadini anziani, fruitori di pensioni;

atteso che le popolazioni residenti, per quanto attiene il servizio postale, fanno capo rispettivamente alla succursale 3, sita

in Via Crostarosa e alla Fgvr, sita in viale XXIV maggio, dislocate lontane dai citati centri abitati —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di venire incontro soprattutto alle esigenze dei cittadini anziani, per la dislocazione nelle zone predette di succursali dell'ufficio postale. (4-15714)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decisione del tribunale amministrativo regionale del Lazio n. 1208/89 confermata successivamente dal Consiglio di Stato con sentenza n. 932/93 è stata ripristinata la validità triennale della graduatoria pubblicata in data 22 gennaio 1987 dalla Gestione governativa ferrovie calabro-lucane per il concorso a tre posti di segretario presso gli uffici di Roma della medesima;

in tale graduatoria è stato utilmente collocato tra gli idonei interni il signor Mastroianni Gianfranco;

nel terzo anno di validità della graduatoria è stato accertato che si sono verificate tre vacanze di posto;

una di queste vacanze doveva essere ricoperta dal signor Mastroianni, primo degli idonei vincitore di concorso;

né la Gestione governativa ferrovie appulo-lucane, né la Gestione governativa ferrovie della Calabria, sorte in luogo della Gestione governativa ferrovie calabro-lucane nel frattempo soppressa con decreto ministeriale n. 2329 del 2 ottobre 1990 del Ministro dei trasporti, hanno provveduto allo scorrimento della graduatoria del suddetto concorso;

a ciò si doveva provvedere in ottemperanza alla ulteriore sentenza n. 102/95 del tribunale amministrativo regionale del Lazio;

con tale ultima sentenza è stato definitivamente affermato il diritto del Mastroianni ad essere nominato segretario presso una delle due sopraddette gestioni governative;

l'interessato ha optato per la Gestione governativa ferrovie appulo-lucane, dandone contestuale notizia al commissario *ad acta* professor D'Antino Mario;

pare che il dottor Greco Osvaldo, commissario governativo delle ferrovie appulo-lucane, si sia dichiarato indisponibile al passaggio del signor Mastroianni Gianfranco presso la sua gestione governativa —:

per quali motivi non si sia provveduto a decretare il passaggio del signor Mastroianni Gianfranco dalla Gestione governativa ferrovie della Calabria alla Gestione governativa ferrovie appulo-lucane, con tutti i diritti giuridici ed economici di cui alla delibera del 18 agosto 1995 del commissario *ad acta* professor D'Antino Mario, vice capo di gabinetto del Ministero dei trasporti e della navigazione;

se non ravvisi nel comportamento del commissario governativo delle ferrovie appulo-lucane, dottor Greco Osvaldo, un comportamento contrario alle decisioni dell'autorità giudiziaria. (4-15715)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da almeno cinque anni non è stato indetto alcun esame di idoneità nazionale per tutte le qualifiche di Primario;

questa inadempienza è resa ancora più grave dal fatto che, a causa di ciò, attualmente gli ospedali non hanno Direzione sanitaria e la funzione di Direttore sanitario viene svolta dai Primari della Divisione e dei Servizi presenti negli ospedali. La situazione è ancora più pesante se si considera che, alla luce delle recenti norme, si prevede per la figura del Dirigente sanitario una maggiore responsabi-

lizzazione al fine di una buona gestione economico-sanitaria degli ospedali e dei Presidi territoriali -:

se, alla luce di quanto esposto, il Ministro intenda attivarsi per indire gli esami di idoneità nazionale. (4-15716)

STORACE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in Italia, come spesso accade, i nostri atleti prima vengono « esaltati » al momento delle prestazioni sportive ottenute e poi vengono tranquillamente dimenticati;

vi sono numerosi atleti che hanno onorato lo sport italiano e lo hanno servito per anni e che oggi si trovano in gravi condizioni economiche;

questi atleti hanno contribuito, grazie alla loro tenacia e al loro costante impegno, a portare il tricolore sui podi di tutto il mondo;

all'interno del CONI vi sono le Federazioni Sportive con oltre 10 milioni di tesserati che praticano lo sport -:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali ragioni non sia stato ritenuto necessario e per quali motivi non si sia proceduto a costituire un fondo di solidarietà, anche all'interno del CONI, per sostenere economicamente gli atleti più bisognosi;

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere questo dovere morale che il Paese ha nei confronti di questi atleti.

(4-15717)

GIULIO CONTI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la città di Ascoli Piceno ha dovuto accettare:

1) la chiusura del Distretto militare, che è stato trasferito nella città di Ancona, penalizzando fortemente la città, che pare

sia condannata a perdere ogni sua struttura importante a favore del capoluogo della regione Marche (come ad esempio l'Università-Facoltà di agraria e l'Azienda ospedaliera);

2) la soppressione del 235° reggimento CAR, che procurava alla città un afflusso di varie centinaia di militari al mese e di numerosi loro familiari in occasione del giuramento, procurando un grave danno alla già deficitaria economia cittadina, in special modo agli esercizi commerciali;

in sostituzione del Distretto militare era stato garantito uno sportello informazioni da collocare in Ascoli, che però non è stato mai aperto;

in sostituzione del CAR è stata garantita l'istituzione di una Scuola allievi sottufficiali dell'esercito italiano;

attualmente, in Ascoli Piceno, sono presenti circa 200 militari e 60 ausiliari -:

quando inizierà l'attività della Scuola allievi sottufficiali - reggimento Piceno;

quanti allievi (volontari) sono previsti e con quale periodicità;

se la mancata attivazione dello « sportello informazioni » che doveva supplire alla chiusura del distretto, sia imputabile al Ministero della difesa (che doveva garantire la struttura logistica) e al comune di Ascoli Piceno (che doveva fornire idonei locali);

il Ministero della difesa non intenda attivarsi con urgenza per risolvere il problema dello sportello informazioni ed inoltre attestare in maniera certa ed ufficiale che la nascente Scuola allievi sottufficiali avrà una struttura tale da garantire alla città di Ascoli Piceno la presenza di un reparto dell'esercito di grande prestigio così come è sempre stato. (4-15718)

ZACCHERA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

moltissimi contribuenti hanno deciso di non aderire al condono fiscale - eufemisticamente chiamato dal Ministero « ac-

certamento con adesione » poiché troppo oneroso soprattutto per chi ha compiutamente fatto il proprio dovere;

in questi giorni moltissimi contribuenti, ditte e persone fisiche, ricevono stampati dagli uffici distrettuali delle Imposte Dirette con invito a presentare « entro 15 giorni » abbondante documentazione per gli anni 1988, 1989 e 1990;

parte di questa documentazione (come gli estratti conto bancari) è di difficile e costoso reperimento e che è impensabile che le banche possano in così breve termine mettere a disposizione i dati richiesti a tutti i contribuenti;

non è dato modo di sapere come reagiranno le strutture periferiche davanti alla « alluvione » di milioni di documenti né è indicato sugli avvisi se si procederà poi o meno ad accertamenti, in questo caso rendendo del tutto inutili gli invii di documentazione -;

se si giudica corretto questo atteggiamento che assume i connotati di vero e proprio terrorismo psicologico nei confronti dei contribuenti stessi che non potranno che sempre di più nutrire nei confronti del fisco un atteggiamento negativo e conflittuale;

se tutto ciò non faccia che testimoniare come il « condono » sia un autentico fallimento dal punto di vista dei suoi risultati, restando utile scappatoia solo per chi ha violato le norme di legge in maniera sistematica e che oggi si trova a dover pagare molto meno di un contribuente serio e corretto. (4-15719)

STORACE. - *Ai Ministri dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la ex Federconsorzi e la sua controllata Sagram a seguito di procedura concorsuale cedevano l'intero patrimonio alla S.G.R. (Società Gestione Realizzo) S.p.A. con sede a Roma;

recentemente si è potuto accertare che l'intera partecipazione SAGRIM (Società Agricola Immobiliare), proprietaria di un ingente patrimonio immobiliare sparso in tutta Italia, tra cui Villa York in Roma, magazzini a Mantova (Poggio Rusco, Sermede, Castiglione delle Stiviere), Cesena, Padova, Siracusa, Milano, stabilimenti in provincia di Firenze ed in provincia di Roma, immobili ad uso abitativo in Roma (via Cardano), è stata acquistata dalla S.G.R. per la somma di circa tre miliardi e duecentomilioni di lire;

ciò induce a pensare che in generale i beni della Federconsorzi ed altri immobili tra cui quelli nella Capitale (Via Val Cristallina, Via Alfani, Via Corsagli, Via Cipro) possano essere stati acquistati dalla S.G.R. a condizioni analoghe;

la S.G.R. attualmente tenta di trasferire forzatamente sulle spalle del maggior numero tra le diverse centinaia di famiglie da più decenni locatarie nei confronti della ex Federconsorzi, nella quasi totalità modesti pensionati, colpiti da sfratto per finita locazione e privi nei fatti di valida tutela, la proprietà e le connesse precarie condizioni degli stabili;

esigenze di giustizia e di equità in un tema di rilevanza sociale come la casa, impongono che non siano le fasce più deboli di anziani cittadini a pagare le spese di un crollo finanziario, dai contorni tutti da definire e delle sue conseguenze -;

se vi sia disponibilità ad un puntuale accertamento dei fatti che faccia chiarezza dei metodi e delle procedure;

se vi sia, inoltre, la disponibilità ad un immediato intervento a tutela dei protagonisti deboli della vicenda, tenuto conto che molti di essi non hanno assolutamente la capacità di acquisto necessaria. (4-15720)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

i Comandanti di venti Corpi di polizia municipale di comuni in provincia di Sa-

vona hanno espresso la propria protesta in merito a presunti arbitri verificatisi da parte di certuni Sindaci nell'assegnazione di funzioni extraistituzionali ad ufficiali di Polizia municipale;

segnatamente, la protesta parrebbe originata dal fatto che il sindaco di Loano (SV), Francesco Cenere, avrebbe assegnato il locale Comandante dei vigili urbani Bruno Vescovi, all'Ufficio espropri, mansione per la quale è previsto un geometra;

a detta dei suddetti Comandanti, tale episodio sarebbe stato originato da contrasti tra il sindaco ed il comandante, e sarebbe inoltre in contrasto con le nuove normative che affidano ai Segretari comunali le funzioni di gestione del personale -:

quale sia la posizione dei Ministri interrogati in merito alla vicenda;

se non si ritenga un provvedimento come quello in oggetto in palese contrasto con le vigenti disposizioni di Legge, che vietano il trasferimento di addetti alla Polizia municipale a mansioni esulanti dalle funzioni tipiche di tale categoria. (4-15721)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli agricoltori italiani pagano il gasolio ad un prezzo quasi doppio di quello della maggior parte dei paesi europei, a causa dell'elevatissima pressione fiscale italiana, e ciò rende molto difficile la competizione con le produzioni estere, non per motivi di qualità ma di costi;

in particolare vengono colpite quelle aziende che fanno uso del gasolio per riscaldare le serre ed allungare il periodo di produzione e di offerta sul mercato di prodotti florovivaistici ed orticoli italiani;

queste ultime aziende consumano soltanto l'8 per cento del gasolio agricolo ma hanno un'importanza strategica notevole, in quanto sono in grado di qualificare

l'intero settore produttivo, per l'alto livello tecnologico raggiunto e per il contributo all'aumento del grado di autonomia negli approvvigionamenti;

il gettito per lo Stato derivante dal gasolio agricolo per riscaldamento è di circa 60 miliardi di lire, cifra enorme se rapportata ai redditi dei coltivatori coinvolti e in comparazione a quanto prelevato dagli altri settori agricoli in Italia e in Europa;

tuttavia tale cifra in rapporto al gettito totale derivante dai carburanti è quasi insignificante, per cui una sua riduzione non comporterebbe problemi irrisolvibili, mentre, persistendo le presenti aliquote, si rischia il massiccio ridimensionamento di questo settore strategico della produzione agricola, con aziende costrette a cessare la loro attività, con conseguenze economiche ed occupazionali di notevole portata -:

quali iniziative intendano assumere al fine di permettere, per i motivi sopradescritti, la competizione internazionale e la sopravvivenza delle aziende italiane del settore vivaistico. (4-15722)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la zona di Sanremo e di Ventimiglia della provincia di Imperia è caratterizzata da una recrudescenza dei fenomeni di delinquenza in specie extracomunitaria e legata alla prostituzione, con frequente collegamento tra i due aspetti;

il Movimento sindacale di polizia ha evidenziato come gli appartenenti alla Polizia di Stato, a fronte di questa situazione, lamentano:

1) la pesante inadeguatezza della legislazione vigente, sia sulla immigrazione che sulla prostituzione;

2) la mancanza di personale di Polizia nella zona in questione, nella misura di 10 unità in meno, rispetto ai quadri organici, nel Commissariato di Sanremo e in quello di Ventimiglia e di addirittura 100 unità in meno nel settore Polizia di frontiera di Ventimiglia;

3) il fatto che il rinnovo del contratto, dopo 5 anni di vacanza contrattuale, non abbia portato che poche lire di aumento dei salari, ritenuti non più sufficienti per mantenere dignitosamente una famiglia;

4) il malcontento suscitato nella maggioranza del personale dalle disposizioni sul riordino delle carriere, di cui si lamenta, in particolare, la sperequazione sul trattamento degli Ispettori del ruolo ordinario -:

quali siano le considerazioni in merito dei Ministri interrogati e quali iniziative intendano assumere a proposito.

(4-15723)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il futuro della sede RAI della Liguria, malgrado numerosi interventi da parte di vari enti, gruppi e istituzioni, appare incerto;

l'ipotizzato accorpamento della sede ligure a quella di Firenze e Bologna ha suscitato preoccupazioni in relazione a vari fattori:

1) sotto il profilo occupazionale, considerando i disagi per i possibili trasferimenti e la riduzione dei posti di lavoro, con conseguente possibilità di abbassamento dei livelli professionali;

2) l'ulteriore diminuzione dell'informazione sui problemi locali e regionali, con relativo danno in termini di partecipazione e di garanzia democratiche;

3) la conseguente riduzione della capacità d'intervento sulle decisioni e di pressione sugli altri organi istituzionali degli Enti locali e della Regione, col rischio di marginalizzazione rispetto a decisioni e strategie impostate a livello centrale, senza adeguato controllo e coinvolgimento degli enti di base ed intermedi;

4) appare necessario, visto il contesto delineato, ottenere risposte certe dal Consiglio di Amministrazione della RAI sui temi sopraesposti e su altri ancora quali la designazione del direttore della sede RAI, le implicazioni della esternalizzazione della « Alta Frequenza », le carenze di organico, soprattutto a livello di gestione e produzione -:

quali provvedimenti intendano assumere a proposito della problematica suesposta.

(4-15724)

TANZARELLA, SCALIA, MASELLI, LOMBARDO, LUCÀ e LUMIA. - *Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

esiste la seguente normativa legge n. 26 dicembre 1981, n. 763 (normativa organica per i profughi), legge 15 ottobre 1991, n. 344 (provvedimenti in favore dei profughi italiani);

quest'ultima normativa prevede, in particolare, a favore dei profughi italiani, oltre a provvidenze di varia natura (indennità economiche, facilitazioni in materie di alloggio, eccetera) anche la possibilità di essere assunti da enti pubblici economici, da imprese e loro consorzi e dai datori di lavoro iscritti agli albi professionali con contratti di formazione e lavoro in deroga ai limiti di età e per la durata di 36 mesi;

a seguito di eventi bellici verificatisi nell'ultimo scorcio del 1991, il Ministero degli affari esteri italiano ha dichiarato lo stato di necessità al rimpatrio dei cittadini italiani residenti in Zaire;

i nostri connazionali, cittadini italiani *iure sanguinis*, essendo figli di cittadini

italiani residenti nello Zaire, avevano in tale nazione una casa, un lavoro, avevano formato una famiglia e improvvisamente si sono visti costretti ad abbandonare tutto per rimpatriare con i loro cari;

dalla fine del 1991 essi, che hanno avuto riconosciuto, con decreto del prefetto di Roma, la qualifica di profughi, risiedono nel comune di Anzio (Roma) che ha anche provveduto per i primi interventi in loro favore, con aiuti materiali, per il soddisfacimento delle esigenze di sopravvivenza;

dopo la prima provvisoria sistemazione ed il pagamento delle indennità previste dalla legge, i profughi non hanno avuto altro aiuto da parte delle autorità costituite;

i capifamiglia con figli e numerose altre persone a carico, hanno lavorato con contratto a tempo determinato quali operatori ecologici, collaboratori scolastici e abitano in alloggi per i quali è stato pronunciato provvedimento di sfratto, vivendo quindi in un continuo clima di incertezza e precarietà con il rischio di trovarsi senza un tetto o senza lavoro -:

se i Ministri in indirizzo - nel quadro della vigente normativa - non ritengano realizzabile una maggiore tutela per i nostri concittadini « profughi » in particolare per quanto attiene al problema della casa, ricordando la riserva a favore dei profughi di una quota non inferiore al 20 per cento degli alloggi compresi nei programmi di intervento in materia di edilizia economica e popolare e per quanto riguarda il loro reinserimento lavorativo in patria.

(4-15725)

EMILIANI, TATTARINI, NARDONE, CARLI, UCCHIELLI, GATTO, BOGI, GIACCO e GALLIANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il sistema « a riversamento » delle scommesse ippiche (ormai oltre 4.500 mi-

liardi l'anno), rappresenta per l'Italia bloccata da decenni sul sistema « a riferimento » bocciato dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei Conti, un'autentica rivoluzione per certezza e trasparenza. Esso è stato però anticipato nei mesi scorsi dal commissario dell'UNIRE, Pettinari, affidandone la pratica attuazione al Sindacato Nazionale degli Agenti Ippici (Sale Corse), assai potente e capillarmente radicato « per famiglie » in tutto il territorio;

tale affidamento « transitorio » non potrà durare meno di un anno rischiando di preconstituire posizioni privilegiate allo SNAI che esprime interessi imponenti (2700 miliardi di scommesse passano per le Agenzie Ippiche) certamente privati rispetto all'interesse pubblico di un servizio telematico trasparente e imparziale;

il servizio stesso dovrebbe essere gestito in toto, insieme al Totalizzatore Nazionale, da società o consorzi di società del settore informatico, del tutto prive di interessi nel mondo ippico, selezionate da concorsi e gare d'appalto europee inattaccabili da ogni punto di vista e con la completa eliminazione delle quote « di banco » o di « gioco libero » presso le Agenzie Ippiche, quote invece difese ostinatamente e fonte nel recente passato di confusione e ambiguità, con Agenzie Ippiche addirittura in perdita, specie per le scommesse « multiple » (per le quali l'UNIRE stima ricavi lordi sul 30 per cento);

in Francia, dove il riversamento vige da anni, il sistema è gestito integralmente dallo Stato con un 5,7 per cento di costo. A Hong Kong (6000 miliardi di giocate) esso è del 6 per cento. In Italia il Lotto è al 6,8 per cento. Il riversamento « italiano » costa un 9 per cento (che va alle Agenzie) più un altro 2 per cento (che va allo SNAI), più uno 0,5-0,7 di ticket non rimborsati (che pure vanno ai gestori), per un totale dell'11,5 per cento circa. Situazione del tutto anomala. Lo SNAI inoltre cogestisce la TRIS con la SISAL, società privata, tramite la Consortris con cospicui proventi pari ad una sessantina di miliardi;

allo stesso modo il segnale televisivo del circuito che collega tutti gli Ippodromi

alle Sale Corse e che risulta, da sempre, di proprietà dell'UNIRE, dovrebbe essere integralmente gestito dallo stesso ente pubblico e non come accade ora, dagli Agenti Ippici, garantendo, qui e altrove, il giusto spazio ad allevatori, proprietari di scuderie, società di corse, cioè ai « soggetti produttivi » oggi decisamente più deboli degli intermediari -;

se risponda a verità quanto ha scritto sul « Sole-24 ore » del 6 novembre 1995 il presidente dello SNAI, Maurizio Ughi, secondo il quale l'UNIRE « prima invita le agenzie ad attivarsi per rendere possibile il "riversamento" - e le agenzie (prosegue Ughi) hanno investito notevoli risorse in tal senso - poi indica un bando di gara europeo che esclude, di fatto (sostiene il dottor Ughi), la partecipazione delle agenzie ippiche stesse »;

se il bando di concorso europeo per il Totalizzatore Unico Nazionale, fatto conoscere il 2 settembre scorso dall'UNIRE garantisca davvero e in che modo la generalità degli interessi e l'esclusione di ogni interesse in conflitto con essa;

se il collegamento telematico venga davvero assicurato con tutti i terminali dei centri esistenti;

se una convenzione di sei anni (anziché di nove) sia sufficiente ad assicurare l'ammortamento degli investimenti per le ditte appaltanti o se essa non favorisca invece chi già opera nel settore;

se e quando, e con quali bandi assolutamente « garantiti », l'UNIRE avvierà l'apertura di nuove Agenzie Ippiche essendo le attuali 320 bloccate da decenni e sostanzialmente controllate in sede regionale, sub-regionale e/o urbana, dalla rete familiare degli Agenti Ippici tradizionali, senza che vi sia la reale possibilità di concorrere al servizio per altri soggetti meritevoli e affidabili;

se e quando il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali intenda affrontare il riordino in senso democratico e funzionale della stessa UNIRE, distinguendo il compito essenziale dell'incre-

mento delle razze equine da quello di un finalmente efficace controllo delle scommesse. (4-15726)

ORESTE ROSSI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

lo scrivente è stato informato da anonimi di fatti che, se risultassero veri, sarebbero di una gravità inaudita:

molti extracomunitari in regola, anche aventi cittadinanza italiana, quando per cause di malattia o naturali decedono, verrebbero fatti « sparire » (tramite cremazione dei corpi) e sostituiti, utilizzando gli stessi documenti contraffatti, da extracomunitari non in regola;

sempre gli stessi informatori denunciano il fatto dell'esistenza di un « racket dei morti », con un giro di affari di centinaia di miliardi, basato sulla pelle di persone che pur di avere la possibilità di cercare la fortuna in Italia, sono disponibili a pagare grosse cifre per una, seppur macabra, nuova identità;

lo scrivente ha controllato in alcune città capoluogo di provincia se realmente risultassero pochissimi extracomunitari ufficialmente deceduti e la ricerca è risultata positiva -;

se alla luce dei presunti gravi fatti su esposti, intenda costituire una commissione ministeriale di indagine, al fine di:

1) verificare l'eventuale esistenza di detta organizzazione criminosa;

2) intervenire con la massima sollecitudine, qualora i fatti su riportati risultassero veri, per individuare e punire i responsabili, nel rispetto della dignità umana e dei diritti della persona, qualunque sia la sua provenienza. (4-15727)

PISTONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

1) nell'elenco degli immobili demaniali che il Ministero delle finanze ha

deciso di alienare, gli unici due immobili messi all'asta nel comune di Roma, Forte Ardeatino e Forte Prenestino, sono immobili entrambi circondati da un ampio parco verde;

2) in particolare Forte Prenestino occupa un'area di circa 67.507 metri quadrati inseriti in un quartiere, quello di Centocelle che è uno dei quartieri con maggiore densità di popolazione e nello stesso tempo con una tra le percentuali più basse di spazi verdi;

3) lo stesso è destinato, nel piano regolatore del comune di Roma, a parco pubblico per quanto concerne lo spazio verde e ad un uso sociale per quanto riguarda l'immobile situato nel parco;

4) il Ministro con disposizione n. 91408 - Div. IX del 18 maggio 1976 ha disposto la consegna del forte medesimo all'amministrazione capitolina;

5) a tale disposizione si è dato atto il giorno 28 aprile 1977 con verbale di consegna dell'immobile all'amministrazione del comune di Roma;

6) dopo vari decenni di dismissione ed abbandono, quando ormai l'area era ridotta a discarica abusiva, nel 1986 la struttura del Forte Prenestino è stata restituita al quartiere grazie al lavoro volontario di numerosi giovani che hanno provveduto a destinare tale spazio ad un uso sociale;

7) all'interno di Forte - oggi uno dei più grandi centri sociali d'Europa che si autofinanzia, grazie alle innumerevoli attività socio culturali che si tengono al suo interno - sono stati creati numerosi « laboratori » e spazi autogestiti aperti al quartiere ed in particolare, uno spazio cinema, uno spazio teatro, uno spazio di pittura, una sala prove, una sala di registrazione, laboratori di fotografia, serigrafia, scultura, grafica, disegno, falegnameria, una sala di lettura, una sala concerti, nonché un nodo telematico e numerosi altri spazi destinati a creare socialità;

8) nel corso degli ultimi dieci anni all'interno di Forte Prenestino sono state organizzate centinaia di iniziative musicali e culturali che hanno avuto un respiro a livello nazionale ed internazionale;

9) tale struttura rappresenta l'unica risposta al disagio giovanile e non solo che si respira in un quartiere come quello di Centocelle dove non esiste neanche un cinema se non quello creato dai giovani all'interno di Forte Prenestino;

10) il Forte Prenestino attraverso dieci anni di attività è diventato un referente per chi si muove nel campo del volontariato, della cooperazione sociale, della prevenzione medica, del teatro, del cinema, e della musica e della cultura non mercificata;

11) i giovani del centro sociale Forte Prenestino unitamente ad altri centri sociali e ad altre associazioni che operano nel campo del volontariato nell'anno 1993 hanno promosso una campagna per la raccolta di firme per la presentazione di una delibera di iniziativa popolare;

12) tale delibera tendeva alla regolamentazione delle occupazioni, con locazione o concessione per un uso sociale, di immobili abbandonati del comune di Roma;

13) su tale delibera di iniziativa popolare sono state raccolte oltre 10.000 firme;

14) tale delibera è stata fatta propria, nei suoi tratti più salienti, ed approvata dal comune di Roma con la delibera n. 26 del 1995;

15) anche gli occupanti di Forte Prenestino hanno fatto domanda di regolarizzazione, ai sensi della delibera n. 26 del 1995, al comune di Roma con domanda prot. Rip. II n. 25586 del 3 luglio 1995 -;

quali risposte alternative intenda dare il Ministro al quartiere ed ai giovani che hanno restituito, dopo anni di abbandono, quello spazio ad un uso sociale e collettivo;

come sia stato determinato il valore da porre a base d'asta per Forte Prenestino

fissato in 8.850.000.000 cifra che fa pensare a rischi altamente speculativi per quell'area e per il quartiere;

se il Ministro non ritenga opportuno lasciare il Forte Prenestino nella disponibilità dell'amministrazione capitolina al fine di rendere immutata la destinazione d'uso dell'immobile e del Parco;

se il Ministro non ritenga opportuno presentare la Parlamento un censimento delle aree dismesse da usi industriali, commerciali o militari appartenenti al demanio per le quali potrebbe essere previsto un uso sociale affidandole alla gestione dei centri sociali e delle associazioni del volontariato, per un diverso uso del territorio finalizzato ad una migliore qualità della vita di cittadini. (4-15728)

BERGAMO. - *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in Calabria vi è una forte e sanguinosa recrudescenza del fenomeno mafioso-criminale che ha causato tra diversi omicidi nelle ultime settimane, l'assassinio di un giovane, Luigi Coluccio di Gioiosa Ionica, commerciante e calciatore della locale squadra militante nel campionato di promozione;

il delitto ha suscitato molta apprensione in tutta la Regione per come è stato realizzato l'agguato e per i diversi tentativi di intimidazione perpetrati in precedenza alla famiglia del povero Luigi Coluccio;

già in precedenti interrogazioni parlamentari n. 4-10221 del 18 maggio 1995 e n. 4-11422 del 28 giugno 1995, richiamavo l'attenzione dei Ministri su alcuni episodi di violenza e intimidazioni effettuati ai danni di imprese private che operano nel settore degli appalti pubblici e proponevo il potenziamento e l'estensione dei militari presenti su tutto il territorio calabrese;

ancora oggi non ho ricevuto alcuna risposta -;

se sia vero che il Governo o il Ministro della difesa intenda annullare l'ope-

razione denominata « Riace » e, eventualmente in caso di risposta affermativa, quali siano le motivazioni che hanno spinto Governo e Ministero ad adottare tale assurda, nefasta ed illogica decisione. (4-15729)

ALOI, VALENSISE e MAZZOCCHI. - *Al Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

numerose Comuni e Province hanno fatto inserire nel bando di mobilità del personale di pubbliche amministrazioni di cui al Decreto del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali del 15 giugno 1995 parecchi posti disponibili di personale non docente di ogni qualifica presso istituti scolastici;

gli stessi Enti locali hanno, successivamente, in larga parte disatteso il termine ultimo per la formazione delle relative graduatorie del personale di accogliere in mobilità, che era fissato dallo stesso Decreto - all'articolo 8, comma 1 - in giorni 30 dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande, che cadeva, a sua volta, in data 27 luglio 1995;

la detta situazione ha impedito i successivi adempimenti previsti dal DPCM n. 325 del 1988 al fine di realizzare i processi di mobilità, che, anzi, sono stati in vario modo aggravati dai suddetti Enti;

viceversa, un puntuale espletamento delle citate procedure avrebbe consentito l'avvio dell'anno scolastico in corso con minori problemi di carenza di personale non docente presso gli istituti scolastici, e che gli stessi si sarebbero avvalsi da subito dell'opera di personale spesso già esperto, e comunque acquisito con un'economia ed una speditezza certamente estranea alle procedure di concorso;

considerato che, viceversa, la carenza di personale non docente, ivi comprese, a volte, anche le figure maggiormente qualificate, rappresenta uno dei più gravi ed urgenti problemi per numerose istituzioni scolastiche, anche alla luce delle impor-

tanti riforme in corso nel settore, non ultima la autonomia gestionale e finanziaria, che richiede per i singoli istituti interessati un più qualificato e responsabile impegno del personale di segreteria -:

se non condividano il dubbio che possa sussistere un generale atteggiamento di rifiuto di responsabilità circa processi di mobilità che, per infelice tradizione nazionale, incontrano ingiustificati, quanto egoistici, pregiudizi da cui scaturiscono le più varie forme di resistenza;

se, a parte tali valutazioni, non ritengano che la preferenza giustamente accordata alla mobilità in seno ai processi di acquisizione delle risorse umane da tutta la più recente legislazione sul pubblico impiego vada a scontrarsi non soltanto con una concezione, dura a morire, di una pubblica amministrazione a compartimenti stagni, ma anche con interessi autocratici - di segno opposto a quello dell'economia e speditezza dell'azione amministrativa - che vedono nel reclutamento in proprio del personale a mezzo concorso prospettive di vantaggi politici per gli organi di governo degli enti locali;

se non ritengano che debba essere evitato il prevalere, sulle primarie esigenze della Scuola Statale, di siffatti avulsi elementi di valutazione a carattere locale e politico;

se siano a conoscenza della circostanza che numerosi Enti hanno impropriamente ritenuto di attribuirsi una pretesa opzione di adesione o rifiuto del Bando di mobilità, addirittura non soltanto in fase di comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica delle vacanze di organico, ma persino nella fase - a tutt'oggi arrestatasi - degli adempimenti successivi all'emanazione del Bando;

se un simile preteso potere discrezionale - o meglio, un tale mero arbitrio - sia per caso previsto, come non risulta affatto agli interroganti, da una qualche disposizione di legge, e se, comunque, non ritenga tanto più gravi i descritti atteggiamenti degli Enti locali per il fatto che essi sono

di fatto suscettibili di colpire vitali interessi dello Stato centrale, quali quello dell'istruzione pubblica statale;

se non valutino assai negativamente l'atteggiamento delle amministrazioni che hanno omesso di comunicare al Dipartimento della Funzione Pubblica i posti disponibili e di quelle che, dopo averli comunicati, cercano di chiamarsi fuori dal bando di mobilità in seconda battuta, secondo un inaccettabile costume che consiste nell'avviare comunque un procedimento amministrativo, sia pure poco gradito, operando con la conseguenza di farlo poi cadere nel nulla;

se non intravedano il rischio, in siffatti comportamenti, che taluni Enti avessero erroneamente inteso, o tuttora intendano, trovare meccanismi - estranei alla normativa - tale da consentire scelte *ad personam* circa il personale da acquisire in mobilità, con possibilità di stravolgere o disattendere di fatto le graduatorie, tant'è che le stesse non sono state ancora, in gran parte, predisposte, nonostante le continue, pressanti sollecitazioni dei provveditori agli studi e dei capi degli istituti interessati;

se siano a conoscenza della grave circostanza, verificatasi in alcuni Enti, che gli stessi hanno subordinato l'attuazione del Bando di mobilità ad una preliminare definizione dello *status* del personale già in servizio, con il rischio che possano essere commesse illegalità, consistenti nell'utilizzare i posti già dichiarati disponibili presso gli Istituti scolastici al fine non previsto ed illegittimo di includere nel ruolo delle amministrazioni locali personale che vi si trova in atto in posizione di comando, perdipiù in servizio presso sedi diverse dagli istituti scolastici, e nelle quali verosimilmente permarrrebbe definitivamente, lasciando così scoperti *sine die* i posti di segretario, applicato e bidello;

se non ritengano che i segnalati episodi non comportino: 1) la disapplicazione del Decreto del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali del 15 giugno 1995; 2) la vanificazione dei superiori interessi dell'istruzione pubblica statale a

causa delle colpevoli inadempienze degli Enti locali; 3) il sacrificio dei sacrosanti diritti dei lavoratori aspiranti alla mobilità, i quali, nell'aderirvi volontariamente, hanno mostrato un senso di responsabilità che, per converso, è risultato estraneo ad alcune amministrazioni locali;

se il Governo non reputi, infine, improcrastinabile: provvedere, in forma diretta od indiretta, e comunque a mezzo della decretazione di urgenza — legislativa od amministrativa — alla piena attuazione delle procedure di mobilità finalizzate all'acquisizione presso gli istituti scolastici del personale non docente di competenza che abbia presentando regolare domanda ai sensi del suddetto Bando; disporre immediate ispezioni da parte dei Dipartimenti per la funzione pubblica; investire subito i Provveditori agli Studi di cogenti poteri in materia; stimolare con urgenza risolutivi interventi da parte dei Prefetti della Repubblica, in ciò conformati dai pregnanti poteri di vigilanza loro attribuiti dalla legge; prevedere, *de jure condendo*, l'inquadramento di tutto il suddetto personale nei ruoli del personale non docente amministrati dal Ministero della pubblica istruzione, con incentivazioni e prospettive di carriera che diano la giusta collocazione a figure che soltanto una incomprensibile anomalia pone alla mercé delle amministrazioni locali, le quali peraltro mai hanno fatto mistero del proprio disinteresse verso tali figure ed i corrispondenti compiti, se non ai fini impropri e strumentali prima descritti. (4-15730)

ALOI e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se il Governo non ritenga iniqua ed ingiustificata la vigente sperequazione tra il trattamento retributivo accessorio di competenza di tutto il personale dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministro di grazia e giustizia ed altri, rispetto alla modesta indennità d'istituto spettante al personale civile di-

pendente dagli uffici centrali e periferici del Ministero dell'interno, a parte il personale che gode dell'indennità di Pubblica Sicurezza;

se il Governo non reputi che il personale civile dell'interno svolga funzioni vitali per la sicurezza dello Stato almeno al pari delle altre menzionate Amministrazioni, e che, peraltro, il personale della carriera prefettizia amministrativa sia già stato ulteriormente penalizzato, in particolare, dalla esclusione per legge dell'inquadramento nella qualifica funzionale immediatamente superiore, sancito in sede di applicazione della legge n. 312 del 1980, nonché, quanto al relativo contingente di personale direttivo, dall'esclusione dal contratto ministeri in vigore;

quali urgenti misure si intendano adottare al fine di porre termine a tale iniqua discriminazione che ingiustamente mortifica la dignità e la professionalità del suddetto personale — peraltro reclutato a mezzo di concorsi assai selettivi — per attuare la necessaria perequazione all'interno di quella che rappresenta una vera e propria « giungla retributiva » in seno all'impiego statale, e, addirittura, nell'ambito dell'identica amministrazione. (4-15731)

MILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente si manifestano gravi ed allarmanti situazioni che fanno capo alla utilizzazione dei collaboratori di giustizia, pur non ignorando l'insostituibile impulso alle indagini innegabilmente da loro sin qui fornito;

le rivelazioni di costoro ormai colpiscono ricorrentemente ed indiscriminatamente con affermazioni insinuanti, generiche e soprattutto incontrollabili, oltre che cittadini insospettabili anche larghi strati della politica e della magistratura, coinvolgendo spesso anche il ruolo e l'esercizio professionale degli avvocati;

in alcuni casi comincia ad emergere in tale contesto una gestione apparentemente poco chiara ed inquietante dei collaboranti;

si manifesta la preoccupante tendenza ad attribuire alle loro prodezze largo ed indiscusso credito, con grave pregiudizio della possibilità di resistenza alle loro accuse e con altrettanto grave compressione del diritto di difesa e del compito degli avvocati, spesso esposti al rischio di gratuite insinuazioni, se non addirittura di vere e proprie aggressioni al ruolo da loro svolto;

preso atto con consapevole compiacimento della chiara indicazione del Presidente della Repubblica che ancora una volta ha stigmatizzato con forti accenti critici il sempre più invadente straripamento dei poteri del pubblico ministero rispetto a quelli della difesa;

preso altresì atto che quanto sin qui detto determina difficoltà sempre maggiori nell'espletamento del mandato parlamentare e costituisce palese violazione delle prerogative costituzionali -;

quali iniziative, ciascuno secondo le proprie funzioni e competenze, intendano assumere al fine di affrontare e risolvere i problemi connessi alla gestione dei collaboratori di giustizia e alla corretta valutazione delle loro affermazioni anche allo scopo di sgombrare il campo dalle legittime perplessità sul pericolo che il sistema del pentitismo così come attualmente strutturato possa assumere un ruolo strumentale nelle contrapposizioni politiche ed istituzionali oggi così aspre e ricorrenti.

(4-15732)

MARENCO e NAN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le Commissioni trasporti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica saranno chiamate nei prossimi giorni ad esprimere il proprio parere circa la

nomina dell'ingegnere Giuseppe Sciutto a presidente dell'Autorità portuale di Savona;

sull'indicazione dell'ingegnere Sciutto, di intesa tra il Ministro interrogato e la regione Liguria, rimangono scarsamente spiegabili i criteri di scelta, visti i *curriculum* dei candidati componenti la terna;

segnatamente, il *curriculum* dell'ingegnere Sciutto evidenzia esperienze connesse al settore ferroviario a trazione elettrica, ma non esprime la benché minima attinenza con quanto esplicitamente richiesto dall'articolo 8 della legge n. 84/1994, ove si dice che la scelta deve essere effettuata « nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale »;

nel succitato *curriculum* non si rileva infatti quanto previsto dal dispositivo legislativo: né sotto il profilo professionale, che legalmente va inteso come « esperienza professionale operativa nei trasporti e nei porti, nell'ambito della gestione produttiva diretta nei processi del *business* reale e non teorico o parzialmente progettuale »; né nei settori dell'economia, ciò che legalmente va inteso come « dimostrata esperienza nel campo del *management* gestionale aziendale con ben precise referenze di incarichi avuti e lavori svolti nella carriera professionale di *manager*, con responsabilità dei risultati economici di bilancio », né nell'ambito dei trasporti o portuale, che legalmente vale a dire « avere operato nel *management* operativo e gestionale della logistica dei trasporti e dei sistemi portuali »;

di contro esiste, all'interno della terna indicata al Ministro dei trasporti e della navigazione per l'individuazione del presidente dell'Autorità portuale di Savona, almeno un candidato in possesso del *curriculum* rispondente ai requisiti stabiliti dalla sopracitata legge n. 84/1994;

apparirebbe oramai evidente, come peraltro in innumerevoli occasioni eviden-

ziato da articoli apparsi sulla stampa specializzata e non, che il prevalente criterio di scelta operato dal Ministro dei trasporti e della navigazione per la nomina dei presidenti delle autorità portuali sembrerebbe quello di una ben individuabile appartenenza politica;

nel caso dell'ingegnere Giuseppe Sciutto, inoltre, parrebbe che la di lui moglie Graziella Robbiano, nata a Novi Ligure (AL) il 7 agosto 1948 e, con il suddetto, residente in Genova, via N. Bixio, 2, eserciti in Genova, via N. Bixio, 4 una non meglio individuata attività di studio professionale di consulenze commerciali e fiscali nella quale l'ingegnere Giuseppe Sciutto, suo coniuge, eserciterebbe parte attiva nell'ambito dell'indirizzamento a detto studio di potenziale clientela -:

se quanto sopra esposto all'ultimo paragrafo corrisponda al vero, ed in caso affermativo, se ciò non costituisca causa di incompatibilità per l'assunzione da parte dell'ingegnere Sciutto della carica di presidente dell'Autorità portuale di Savona, viste analoghe decisioni assunte dal Ministro interrogato;

se il Ministro non ritenga opportuno procedere alla revisione di una scelta palesemente errata, indubbiamente legata a criteri meramente di appartenenza partitica, e comunque non rispondente al disposto della legge n. 84/1994, e che comunque rischia di dimostrarsi di grave nocimento a quanto necessario per un porto che, come quello di Savona, ha ed è destinato ad assumere in sempre maggior misura, un ruolo essenziale e strategico nel sistema marittimo del nostro paese.

(4-15733)

INCORVAIA e BONGIORNO. - *Al Ministro delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in Sicilia, risultano in atto assicurate contro i rischi da infortunio sul lavoro circa 163.000 aziende, di cui il 50 per cento operanti nel settore industria;

l'andamento particolarmente negativo dell'economia regionale non ha consentito alle aziende assicurate di provvedere al pagamento dei contributi;

per quasi la metà delle posizioni assicurative, sono in corso, da parte dell'INAIL, procedimenti di esazione coattiva che si sostanziano negli strumenti della ordinanza-ingiunzione, del decreto ingiuntivo, dei ruoli esattoriali e, quindi, dei connessi e conseguenti procedimenti di esecuzione che interessano le fasi del precepto, del pignoramento mobiliare e immobiliare, della vendita dei beni pignorati e, non ultima, quella della proposizione di una vera e propria istanza di fallimento;

il valore medio dei debiti in sofferenza per le aziende operanti in Sicilia, in relazione ai premi non pagati, ed a sanzioni e interessi relativi, risulta notevolmente superiore rispetto al corrispondente valore di azienda operante nel restante territorio nazionale, ed evidenzia ulteriormente le difficoltà, per le aziende siciliane, in termini di concorrenza funzionale per partecipazione alle gare di appalto, stante il blocco operato dagli istituti previdenziali in occasione del rilascio degli specifici « certificati liberatori » -:

se intendano sostenere, nell'ambito della legge finanziaria, in corso di approvazione da parte del Parlamento, l'inserimento di una specifica previsione in favore delle aziende in difficoltà attraverso il contenimento reale degli importi delle sanzioni e interessi per premi non pagati all'INAIL, in analogia a quanto già operato per contributi previdenziali, in sede di concordato fiscale (decreto-legge n. 345 del 1995).

(4-15734)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* - Per conoscere:

quali provvedimenti abbiano assunto per richiamare in servizio tutti (e sono circa otto mila) i dipendenti della pubblica

amministrazione, che godono di distacchi sindacali e vengono regolarmente retribuiti, considerando che si tratta di persone che non si recano mai in ufficio, ai quali viene regolarmente versato stipendio e addirittura importi per lavoro straordinario, presenza, indennità varie: una vergogna tutta italiana, poiché in nessun Paese civile avviene questo;

quando pensi il Governo di richiamare in servizio tutta questa gente « imboscata » e farla lavorare o sospendere il versamento dei vari emolumenti, assumendo ad una spesa complessiva, di svariati miliardi, e non sembra che le condizioni di bilancio permettano questo spreco indecente di denaro. (4-15735)

NOVI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, sono state dettate « misure » dirette ad accelerare il completamento degli interventi pubblici e la realizzazione di nuovi interventi nelle aree depresse;

la legge di conversione ha introdotto l'articolo 21-bis « Trasferimento di alloggi », il quale statuisce:

1) gli alloggi prefabbricati costruiti dallo Stato nei territori dei comuni della Campania e della Basilicata, ai sensi del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni, sono ceduti in proprietà, a titolo gratuito, insieme alle parti comuni, a coloro che ne hanno avuto formale assegnazione, ancorché provvisoria;

2) all'assegnatario è equiparato l'eventuale subentrante per legittimo titolo;

3) le relative domande vanno presentate all'amministrazione finanziaria competente per territorio che provvederà alla stipula dell'atto di cessione;

il successivo articolo 22, recante: Disposizioni in materia di alloggi e di opere infrastrutturali per l'intervento a Napoli ex titolo VIII legge 14 maggio 1981, n. 219, al comma 1 statuisce: gli alloggi realizzati in Napoli e nei comuni contermini ai sensi del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 ed indicati nel decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica, del 4 novembre 1994 (...) sono acquisiti, all'atto del trasferimento, i primi al patrimonio disponibile del comune di Napoli e gli altri al patrimonio dell'IACP della provincia di Napoli;

quindi è palese la volontà del legislatore — nell'introdurre, con la legge di conversione del decreto-legge n. 244 del 1995, l'articolo 21-bis — di cedere agli assegnatari originari o ad eventuali legittimi aventi causa, i soli alloggi prefabbricati costruiti dallo Stato nei territori comunali di Campania e Basilicata ai sensi del decreto-legge n. 75 del 1981 convertito con modificazioni, dalla legge n. 219 del 1981, parte prima;

ne consegue che restano esclusi dalla cedibilità gratuita agli assegnatari gli alloggi di cui all'articolo 22 della legge 8 agosto 1995, n. 341 che li trasferisce al comune di Napoli ovvero allo IACP della Provincia di Napoli;

tanto nella constatazione che la seconda parte della legge n. 21 del 1981, dedicata ai provvedimenti organici per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dal sisma, detta un assetto normativo autonomo e aggiuntivo a quello di cui al decreto-legge;

sulla illustrata antinomia si è innescato un processo speculativo da parte di alcune OO.SS. degli inquilini che raccolgono adepti e danaro, offrendo il miraggio di un alloggio ceduto in proprietà a titolo gratuito;

altrettanto bieca speculazione viene alimentata da alcune parti politiche facendo lievitare in tutti gli assegnatari ERP una speranza che non potrà trovare legittimazione;

tale comportamento sindacale e politico sarà foriero di turbativa dell'ordine pubblico allorquando saranno denegati i chiesti trasferimenti a titolo gratuito ed i termini delle cessioni garantite ex articolo 21-bis del decreto-legge n. 244 del 1995, per cui lo stesso appare irresponsabile ed irriverente verso l'ansia di quanti aspirano a conseguire un alloggio in proprietà e verso la comunità napoletana per la quale da sempre il fabbisogno abitativo costituisce un male endemico —:

se il Ministro dell'interno (cui compete il controllo sul bilancio degli enti dissestati) in base al proprio decreto n. 4549 del 14 maggio 1994 che approva il bilancio 1993 del Comune di Napoli stabilmente riequilibrato, il Ministro dei lavori pubblici, sulla scorta della legge 24 dicembre 1993, n. 560, che detta norme in materia di alienazione degli alloggi ERP, finalizzando il ricavato allo sviluppo di tale settore, e i Ministri delle finanze e del tesoro, sia in relazione alla legge n. 560 del 1993 testè indicata, sia in rapporto alla legge collegata alla finanziaria 1995, n. 724 del 1994;

quali misure urgenti intendano adottare per confermare la natura e la portata della normativa come in premessa indicata al fine di impedire la speculazione denunciata che potrebbe generare proteste non solo e non sempre pacifiche fra le categorie dei cittadini interessati. (4-15736)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come dimostra la ripresa massiccia di sbarchi di clandestini sulle coste pugliesi di questi ultimi giorni, la presenza temporanea dell'esercito non ha dato, né poteva dare, risposte risolutive e durative al grave problema dell'afflusso di cittadini albanesi e di altre nazionalità sul territorio aggravato dopo il ritiro dei militari della Pinetola;

è necessario mettere in atto una politica complessiva che agisca su diversi

piani per affrontare in modo organico il problema, atteso che, in questo campo, più che in altri, servono misure tampone ed improvvisate;

in particolare occorre assicurare alla giustizia e colpire duramente le organizzazioni criminali che agiscono sulle due sponde dell'Adriatico e che organizzano i traffici, lucrando ingenti ricchezze sulla speranza di tanti cittadini disposti a tutto pur di abbandonare la povertà alla ricerca del cosiddetto benessere;

è urgente, in alternativa al ruolo svolto dall'esercito, compiere uno sforzo straordinario, perché straordinaria è la situazione, per inviare in Puglia i contingenti necessari di polizia e carabinieri perché la parte più esposta della nostra frontiera sia adeguatamente presidiata;

è, altresì, urgente e necessario, accanto al Centro ubicato a Lecce ed aperto in questi giorni, istituire, attrezzare e rendere operativo il Centro di prima accoglienza, previsto dal decreto 123/95, programmato nella cittadina di Otranto —:

quale politica intenda seguire e quali provvedimenti immediati intenda assumere il Governo per dare risposte positive alle legittime attese delle popolazioni pugliesi e se non ritenga di dover tempestivamente muoversi lungo le direttrici su esposte. (4-15737)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le strade provinciali: Giugliano-Mugnano, Villaricca-Calvizzano-Marano, Qualiano-Giugliano, Marano-Quarto-Pozzuoli, Villaricca-Qualiano, da anni non ricevono interventi d'ordinaria manutenzione, con conseguente deformazione del piano stradale, per la maggior parte dissestato, dove si verificano numerosi incidenti;

per la sistemazione delle strade provinciali di cui sopra, l'ente provincia (visto lo stato di abbandono in cui versano le stesse) dovrebbe definire oltre un piano di

intervento annuale, un rifacimento di tutto il manto stradale e là dove è necessario, ripristinare anche la massicciata sottostante —:

se intenda intervenire sull'ente affinché venga risolto tale problema, prevedendo la sistemazione delle strade in tempi brevi, in quanto tale persistente situazione rappresenta un continuo pericolo per i cittadini. (4-15738)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stato proposto da deputati di Alleanza Nazionale e sottoscritto da appartenenti a quasi tutte le altre forze politiche, ad eccezione dei deputati progressisti, un disegno di legge per l'istituzione — con procedura d'urgenza alla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati — di una Commissione d'inchiesta sulle assunzioni nella RAI, dal 1975 ad oggi, per far luce sui molti casi di lottizzazione o di vero e proprio nepotismo che hanno viziato e falsato l'informazione e dunque il confronto politico in Italia;

la mancanza di trasparenza nei criteri di assunzione come in quelli più generali di gestione dell'azienda RAI — di proprietà pubblica e dal ruolo così decisivo per la vita democratica della Nazione — è indicativa di quale scarsa attitudine abbiano le istituzioni italiane preposte alla tutela dell'interesse collettivo su quello di parte e finanche di singoli;

per quanto attiene alla stessa attività ordinaria dell'azienda parrebbero invalse prassi più simili alla gestione — e segnatamente alla cattiva gestione — di una società privata che non sovvenzionata con quantità sproporzionate di denaro pubblico o prelevato forzatamente ai cittadini per mezzo del canone televisivo;

in un periodo in cui viene fatto appello ai cittadini circa l'esigenza di contenimento della spesa pubblica, eliminando sprechi e talora riducendo servizi anche

socialmente rilevanti, permangono nella Radiotelevisione Italiana sacche di privilegio e uno spreco intollerabile del denaro del contribuente;

particolarmente dispendioso il continuo ricorso alle trasferte di giornalisti o di altre figure professionali — per spettacoli di intrattenimento o per manifestazioni sportive — che comportano, oltre le indennità straordinarie agli stessi dipendenti, innumerevoli costi accessori per biglietti aerei, taxi, alberghi, ristoranti, noleggio di autovetture e di telefoni portatili;

le trasferte di giornalisti appaiono particolarmente frequenti ed ingiustificate, considerando il numero dei giornalisti in servizio presso le varie sedi regionali;

altro aspetto indicativo della gestione della RAI sarebbe collegato al frequente utilizzo di giornalisti in pensione, con contratti nuovi e costosi;

trasparenza e chiarezza sarebbe richiesta anche nel settore delle forniture e degli appalti, che parrebbero frequentemente affidati a parenti di dirigenti o giornalisti, come nel caso di:

- 1) manutenzione e riparazioni degli impianti;
- 2) appalto di servizi di ripresa televisiva;
- 3) forniture di mobili, attrezzature, cassette video, ecc.;

nelle carriere dei presentatori e dei giornalisti non sarebbero utilizzati criteri oggettivi, come, ad esempio, il gradimento del pubblico, ma una pura discrezionalità dei dirigenti, che parrebbe rispondere alle vecchie e mai interrotte lottizzazioni partitocratiche —:

quali iniziative intenda assumere al fine di instaurare una prassi di reale trasparenza ed efficienza in quella RAI che — oltre al ruolo importantissimo che esercita nella vita democratica della Nazione — è una delle maggiori aziende dello Stato.

(4-15739)

GARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 1995 è stata portata a termine una rapina presso l'ufficio postale di Ramacca (prov. Catania);

l'utenza di detto comune di quasi 10.000 abitanti, a causa della sospensione dei servizi di « banco-posta » sono stati avviati ad ufficio di comune sito a circa 15 chilometri, soluzione questa che priva la fascia degli utenti più deboli (ad esempio i pensionati ed i piccoli risparmiatori) di un servizio assolutamente indispensabile;

anche in seno al Consiglio comunale di Ramacca è stata elevata una vibrata protesta ad opera dei consiglieri Giardina Antonio, Giovinetto Antonio e Ruffino Salvatore;

la rettifica apparsa sul quotidiano « La Sicilia » del 14 novembre 1995, a firma del direttore della filiale delle Poste di Catania, finisce con il confermare la gravità della situazione limitandosi detta rettifica alla precisazione che l'ufficio postale viciniore al quale l'utenza è avviata si trova non in Castel di Iudica centro ma in Castel di Iudica frazione di Giumarra —:

se le notizie suesposte siano a conoscenza del Ministro;

se e quali interventi urgenti si intendano attivare per riportare a normalità il servizio postale in Ramacca. (4-15740)

BOFFARDI e GIULIETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

non è stato ancora designato il direttore della sede RAI di Genova e che ciò contribuisce ad aumentare la preoccupazione che si intenda operare un declassamento della sede locale;

considerata che l'ipotesi di cui si parla da tempo sarebbe confermata da una cronica carenza di organico, dall'interna-

zionalizzazione dell'alta frequenza, dallo scioglimento del locale gruppo di lavoro della SIPRA;

ricordata l'importanza di una informazione radiotelevisiva locale e regionale ai fini dello sviluppo culturale e, in definitiva, democratico del nostro Paese —:

in che tempi si intenda provvedere alla nomina dei direttori di sede a Genova e ad adeguare l'organico;

in che modo si intenda garantire l'occupazione locale agli impiegati della SIPRA;

in quali termini si intenda sviluppare il ruolo della RAI in sede locale e regionale e intensificare il rapporto con le autonomie locali. (4-15741)

BOFFARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il primario chirurgo dell'Azienda ospedaliera di Alessandria, professor Giuseppe Spinoglio, ha presentato domanda di partecipazione al concorso di primariato per l'ospedale di Acqui;

considerato che il professore in questione gode di indiscussa fama e prestigio, che il presidio ospedaliero ove opera è uno dei più importanti del Piemonte e certamente il più importante della provincia alessandrina, e che la scelta del professor Spinoglio di concorrere per un presidio minore determina notevoli perplessità da parte dei cittadini interessati alla piena funzionalità dell'ospedale alessandrino —:

se la scelta del professor Spinoglio derivi da disaccordi con la gestione dell'USL e dell'amministrazione ospedaliera locale;

se risultino essere in atto pressioni nei confronti del primario in questione relative al funzionamento della divisione di chirurgia alessandrina o se siano state espresse al riguardo critiche, eventualmente da chi e quali;

in che modo si intenda operare per garantire la massima trasparenza e legalità nelle procedure concorsuali dei presidi ospedalieri citati. (4-15742)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il potenziamento della direttrice ferroviaria nord-sud di collegamento tra il centro Europa e Genova attraverso le ipotesi del Loetschberg-Sempione e quella del Gottardo è condiviso da tutti gli operatori economici sensibili all'integrazione economica del continente e che tale obiettivo è stato condiviso dalla gran parte degli abitanti della Svizzera interpellati con un referendum —:

quali iniziative si intendano adottare per garantire la realizzazione del collegamento a cui fanno riferimento le due ipotesi citate e mantenere, nel contempo, il pieno rispetto dell'ambiente con opere di basso impatto. (4-15743)

ANGELINI, PINZA, SIGNORINO e BANDOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le prime mareggiate autunnali hanno eroso ulteriormente le difese del litorale del comune di Cervia danneggiando le strutture turistiche e creando una situazione di grave pericolo per l'abitato di Milano Marittima ora del tutto privo di difesa nella zona nord;

il 19 ottobre 1993 l'impresa Buccoleri Costruzioni di Agrigento si aggiudicava con un ribasso d'asta del 23,998 per cento la gara indetta dal Ministero dei Lavori Pubblici per i lavori di prolungamento di metri 50 di un pennello in massi e la costruzione di una barriera soffolta in sacchi con il ripascimento dell'area per metri 430 nella zona nord di Milano Marittima;

all'atto della consegna l'impresa opponeva una riserva circa il ritardo fra la data di aggiudicazione e la consegna dei lavori;

altre riserva furono opposte successivamente in occasione della sospensione dei lavori per la sopraggiunta ordinanza della Capitaneria di Porto per la balneazione in data 2 maggio 1995 ed in occasione della ripresa ordinata con decorrenza 2 ottobre 1995 e condizionata dall'impresa al ripianamento dei danni;

con foglio del 6 ottobre 1995 veniva trasmessa alla direzione superiore da parte del Genio Civile Opere Marittime di Ravenna una proposta motivata di accordo bonario ai sensi dell'articolo 31-bis della legge n. 109 del 1994;

con ordine di servizio n. 2 del 6 ottobre 1995 veniva ribadito l'ordine di immediata ripresa dei lavori nelle more della definizione della controversia;

a tutt'oggi l'impresa non ha ancora ottemperato alle disposizioni del genio opere marittime —:

quali atti intenda compiere perché si proceda con somma urgenza alla realizzazione delle opere;

quali siano le ragioni di un così grave ritardo tra progettazione e finanziamento delle opere avvenuti nel 1989 e la consegna dei lavori;

quali provvedimenti intenda prendere per impedire il ripetersi di simili situazioni;

quali interventi intenda disporre per assicurare la manutenzione delle opere di difesa del litorale cervese impedendo che siano travolti dal mare con conseguenze gravissime per l'ambiente, gli abitanti e le attività economiche. (4-15744)

LOPEDOTE, NADIA MASINI, DALLA CHIESA e BRACCI MARINAI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del concorso per titoli ed esami a posti e cattedre per la scuola

media indetto nel 1992 ed espletato nel corso del 1994 non furono assegnati ai vincitori i posti della dotazione organica aggiuntiva (DOA) relativi agli anni scolastici 1983-1984 e 1984-1985;

in seguito ai ricorsi presentati al tribunale amministrativo del Lazio i docenti promotori degli stessi risultarono vincitori e conseguentemente furono nominati di ruolo;

nello stesso periodo nella scuola elementare una analoga situazione fu risolta con la circolare del MPI n. 111 dell'aprile 1987 che estendeva il diritto di immissione in ruolo su tutti i posti della corrispondente dotazione organica;

i ricorsi presentati dal Ministero della pubblica istruzione al Consiglio di Stato contro le suindicate decisioni del TAR del Lazio furono in numerose occasioni respinti;

solo nel maggio 1994 la VI sezione del Consiglio di Stato ha accolto un ricorso del Ministro della pubblica istruzione con riferimento alla tardività con cui sarebbero stati presentati i ricorsi accolti dal tribunale amministrativo regionale;

nel corso del 1995 si sono avuti sulla stessa materia ulteriori e contraddittori pronunciamenti del Consiglio di Stato;

diverse centinaia di docenti già nominati in ruolo e in servizio per un numero considerevole di anni vengono successivamente licenziati in conseguenza della sopra descritta situazione -:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in riferimento a una situazione causata da omissioni e da erronee interpretazioni dell'amministrazione scolastica.
(4-15745)

BALLAMAN, BISTAFFA, MOLGORA e MALVEZZI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

è in atto una campagna di vero terrorismo fiscale da parte della direzione regionale delle entrate per il Piemonte la

quale invia lettere richiedendo entro il termine ultimativo di 15 giorni di presentare:

copia dei registri tenuti ai fini IVA;

copia della dichiarazione IVA;

dettaglio dei costi e spese indicati in dichiarazione;

copia degli estratti conto bancari;

dettaglio delle rimanenze iniziali e finali di magazzino per quantità e valore;

copia del registro dei beni ammortizzabili;

tale richiesta è ripetuta per gli anni 1988, 1989 e 1990;

tali lettere minacciano pene pecuniarie ai sensi dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73;

le suddette lettere concludono con un caloroso invito ad aderire al concordato di massa per superare ogni problema -:

se il Ministro intenda avallare tale iniziativa e quindi estenderla su tutto il territorio nazionale, oppure se la stessa sia da considerarsi un'autonoma presa di posizione da parte dell'ufficio sopra citato e come tale debba essere stigmatizzata dal Ministero, il quale deve attivarsi in tempi rapidissimi dichiarando la nullità di tali richieste.
(4-15746)

VIGEVANO e VITO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso:

che nella seduta della Camera dei deputati del 21 giugno 1995 i deputati Ceresa, Calderoli e Sticotti hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri, con richiesta di risposta scritta, numero 4-11159, del seguente tenore: « Per conoscere chi sono, e quanto percepiscono i Consulenti a tempo parziale nominati ai sensi dell'articolo 29

della legge n. 400 del 1988 e chi sono e quanto percepiscono i Consiglieri, sempre a tempo parziale, nominati ai sensi dell'articolo 31 della stessa legge »;

che a tutt'oggi non risulta, dagli atti parlamentari della Camera dei deputati, essere pervenuta alcuna risposta da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri -:

quale sia la risposta del Governo all'interrogazione rivolta nel giugno scorso dai sopra menzionati deputati interroganti;

quali siano i motivi del ritardo della risposta del Governo ad un'interrogazione presentata da quasi cinque mesi;

quali siano i criteri adottati per nominare i consulenti del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 400 del 1988;

in particolare, quali siano i nominativi dei consulenti per il 1995, nonché i titoli presi in esame dalla Presidenza del Consiglio per la loro nomina, avuto riguardo a coloro che operano nell'ambito del dipartimento per l'informazione e l'editoria;

quale sia il giudizio della Presidenza del Consiglio dei ministri sulle attuali capacità operative del suddetto dipartimento, tenuto conto dei recenti avvenimenti che testimoniano - in una fase così delicata per i problemi dell'informazione - il crescente disimpegno da parte dei vertici e dei dirigenti di esso. (4-15747)

BATTAFARANO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'attuale ufficio postale di Taranto Talsano fu ristrutturato nel 1982 e consegnato all'amministrazione l'anno successivo allorquando la popolazione di Talsano non arrivava alle 9.000 unità;

Talsano è stata interessata da un crescente flusso migratorio dalla città che ne ha esteso i confini (sono sorti nuovi quar-

tieri popolosi come Trasmontone, zona 167, e comprensorio Via Europa) e quasi quadruplicata la presenza abitativa;

dal 1987 in poi ripetutamente le OOSS di categoria hanno segnalato l'ineadeguatezza ergonomica, strutturale, igienico ambientale, tecnologia della sede attuale, che peraltro è patrimoniale;

ben due istanze sono state rivolte, dalla CGIL di categoria, alla USL di competenza per denunciare la precarietà igienico ambientale e la scarsa sicurezza dell'ufficio in questione;

nel 1991 il consiglio di quartiere della X circoscrizione preso atto della situazione rivolge pressante invito al sindaco, al prefetto, alla direzione provinciale delle poste per una nuova e più adeguata sistemazione dell'ufficio postale;

nel 1991 la direzione compartimentale di Bari inserisce l'ufficio postale di Talsano nell'elenco di uffici presso cui è prevista l'installazione delle apparecchiature UPE (ufficio postale elettronico, cosiddetti sportelli polivalenti). A seguito di un sopralluogo di tecnici, l'ufficio postale di Talsano viene scortato dall'elenco per l'impossibilità di collocarvi le apparecchiature stante la carenza di spazio;

nel 1991 la direzione provinciale di Taranto aderisce alla richiesta e a sua volta interessa del problema la direzione compartimentale di Bari;

tra il 1993 e il 1994 l'ufficio di Talsano nell'arco di un anno subisce ben tre rapine e poi, decine di pensionati vengono scippati, numerosi casi di malore vengono segnalati per la folla di utenti che si stringe nello scarsissimo spazio riservato al pubblico, a dicembre 1993 una pensionata muore mentre attende di riscuotere il mandato;

il 15 marzo 1994 in una mattinata vengono raccolte circa 400 firme in calce ad una petizione che sollecita interventi circa la ristrutturazione dell'ufficio postale e l'apertura di una succursale;

a febbraio 1995 il sindaco di Taranto, aderendo alla petizione rivolge invito al direttore provinciale delle poste e al Ministro per l'apertura di un altro ufficio postale a Talsano;

successivamente il consiglio di quartiere della X circoscrizione delibera di preporre quanto richiesto nella petizione ai destinatari della stessa, oltre a chiedere un incontro alla filiale di Taranto delle poste;

l'esito dell'incontro avvenuto tra il presidente circoscrizionale Semeraro, il consigliere provinciale D'Auria e il consigliere circoscrizionale D'Onghia per l'ente poste il dottor Uzo Corrieri risulta positivo in quanto viene riferita la volontà dell'ente di acquisire nuovi locali (in fitto) di proprietà di Marangi Costruzioni, adeguati per ubicazione e spazio;

da accertamenti verbali e dati cognitivi certi risulta che vari sopralluoghi sono avvenuti presso i locali della Marangi Costruzioni, che esiste già nutrito carteggio relativamente all'apertura della nuova sede, che proposte di opere di sicurezza e migliore funzionalità della nuova sede sono già state formulate, che presso la sede postale di Bari si stanno valutando le priorità su base regionale riguardanti gli uffici da ristrutturare o aprire in considerazione della ristrettezza del relativo capitolo -:

se, alla luce di queste pressanti esigenze dei cittadini della borgata di Talsano e dello stato avanzato della pratica per l'acquisizione in fitto di nuovi locali, non voglia intervenire nei confronti della presidenza dell'ente poste per sollecitare un rapido espletamento della stessa. (4-15748)

GARRA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Ramacca (provincia di Catania) rientra nel novero dei comuni colpiti dal terremoto del dicembre 1990 e che gli edifici demoliti o danneggiati fruiscono delle provvidenze di legge;

per i finanziamenti accreditati al comune di Ramacca occorre che i progetti presentati dagli interessati siano sottoposti all'esame di apposita commissione locale, la quale sta operando da tempo con una lentezza esasperante, nel senso di tenere diverse sedute senza però pervenire all'approvazione di alcuna pratica;

con tali ritmi di lavoro i tempi di sopravvivenza della commissione saranno amplissimi ma oltretutto intollerabile sarà la durata dell'attesa dei cittadini interessati alla esecuzione delle opere di ricostruzione -:

se le notizie sopra ricordate siano vere e a conoscenza del Governo;

se e quali iniziative si intendano promuovere per la più sollecita e corretta definizione delle pratiche giacenti.

(4-15749)

FIORI, GASPARRI, URSO, MARENCO, MARIANO, MAZZOCCHI e CARRARA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

per il « nodo ferroviario » di Roma furono stanziati nel « contratto di programma » 1992-1995 tra FS e Ministero dei trasporti 1.480 miliardi;

questa somma fu ridotta nel settembre 1994, per incapacità di spesa, a lire 407 miliardi;

in realtà ad oggi ne sono stati spesi solo 79 (9,5 per il raddoppio San Pietro-La Storta, 9 per potenziamento MAV di San Lorenzo, 48 per ACEI Roma Termini e 11,4 per sestuplicamento Roma-Tiburtina smistamento);

in sostanza risulta utilizzato solo circa il 5 per cento delle somme impegnate nel contratto di programma;

l'accordo Rutelli-Necci prevedeva inoltre alcuni importanti interventi infrastrutturali che sono tutti in gravissimo ritardo: infatti ad eccezione del sestuplicamento della Tiburtina-Smistamento non sono ancora neppure iniziati. A ciò si

aggiunge che la teorica realizzazione si presenta senza una impostazione sistemica per cui anche quando le opere dovessero essere ultimate non potrebbero essere adeguatamente utilizzate, come è accaduto ad esempio per il vecchio Air Terminal di Roma-Termini, costruzione di pregio architettonico prima restaurata e poi abbandonata al degrado dopo una spesa di 50 miliardi;

in particolare i lavori per il raddoppio della linea San Pietro-La Storta (Roma-Ladispoli-Viterbo) sono in ritardo di due anni. Ci sono gravi problemi d'impatto con il quartiere Balduina; la linea è condizionata da due strozzature (a monte e a valle) che non consentiranno significativi aumenti di capacità di trasporto:

il permanere del binario unico tra la stazione di San Pietro e quella di Ostiense per l'errore di aver costruito la galleria sotto il Gianicolo con un solo binario. Per ragioni tecniche non si può raddoppiare il tunnel in quel punto. Se si realizzasse più distante resterebbe inutilizzata la stazione sotterranea « 4 Venti »;

non potrà essere utilizzata la fermata dell'Olgiata perché la tratta La Storta-Cesano a binario unico non elettrificato non consente, ai livelli di traffico previsti, ulteriori fermate;

non è stato risolto il problema dell'inserimento dei treni provenienti da La Storta nel nodo di Roma per i quali, a causa dei servizi metropolitani e delle frequenze dei treni, non è possibile né il loro proseguimento su Termini-Tiburtina, né il loro attestamento ad Ostiense;

il quadruplicamento della Ciampino-Casilina attualmente interrotto per rinvenimenti archeologici, richiede la soluzione dello smaltimento del traffico aggiuntivo sul nodo di Roma mediante la chiusura dell'arco nord dell'anello ferroviario per il passaggio della Roma-Pisa e dei merci;

la chiusura dell'anello-nord, cancellata per insediamenti abusivi e imprecisati problemi urbanistici, blocca gli ulteriori sviluppi dei servizi metropolitani e regio-

nali, rende necessario far convergere sulla tratta San Pietro-Tuscolana tutti i traffici FM1 e FM2 e quelli merci, metropolitani e Intercity delle linee Pisa-Civitavecchia-Ladispoli-Roma;

la mancata chiusura dell'anello-nord rende anche inutili tutte le spese fatte per le fermate Farneto e Vigna Clara e per le gallerie e le opere sotterranee di collegamento con altre linee (come la grande galleria da San Pietro a Vigna Clara e la complessa opera di svincolo ferroviario ad alta capacità di smaltimento sotto il parco del Pineto per il collegamento tra la linea VT-Roma e l'arco Nord). Sprechi per centinaia di miliardi;

alla mancata chiusura dell'arco nord dell'anello si aggiungono la rinuncia al potenziamento dell'arco sud tra Tiburtina e Ostiense (con altri due binari in sotterranea come previsto dal 1° progetto UR-BIS) e la dubbia realizzazione del passante Ciampino-La Storta con incrocio a dislivello alla stazione Tuscolana;

inoltre è stata prevista una inadeguata stazione di interscambio (la Anastasio 2°) là dove il prolungamento della linea A della metropolitana si interseca in via Baldo degli Ubaldi con la linea FS San Pietro-La Storta. E la vicina stazione Aurelia, dotata di un grande parcheggio, resta praticamente inutilizzata e inaccessibile dal complesso urbano circostante;

per quanto riguarda infine la tanto reclamizzata Linea C siamo in presenza di un grande bluff perché la Pantano-Termini è un semplice « riclassamento » con vecchio finanziamento, mentre l'ulteriore percorso deve ancora essere addirittura scelto e progettato;

il Metrobus, nato per favorire l'intermodalità e abolire i parallelismi tra Atac, Cotral e FS S.p.A., non ha visto realizzata nessuna delle due finalità: né seri investimenti per favorire l'interscambio, né l'eliminazione di duplicazioni di servizi. Inoltre la maggior parte delle stazioni del nodo di Roma sono prive di adeguati collegamenti Atac e Taxi;

per gli aspetti tariffari va ricordato che la delibera regionale n. 8171 del 18 ottobre 1994 aveva disposto adeguamenti al 1° dicembre 1995. Non solo tali aumenti non sono stati disposti ma le FS non hanno neppure applicato l'aumento del 6 per cento operato dall'inizio dell'anno per tutto il territorio nazionale. Solo per il Lazio non è stato effettuato alcun aumento, né quello regionale né quello nazionale, nonostante che per questa Regione le FS S.p.A. abbiano speso somme rilevanti. In sostanza le FS S.p.A. per ragioni « politiche » hanno illegittimamente rinunciato, solo per la Regione Lazio, alla propria politica tariffaria, creando una situazione di privilegio con evidente danno alle proprie casse e conseguenti responsabilità amministrative -:

se codesta Presidenza sia a conoscenza di tale fallimento del piano Rutelli-Necci per il trasporto pubblico della capitale che, in vista dell'Anno Santo, assume aspetti particolarmente preoccupanti e inquietanti;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza, con i poteri che gli derivano dalla legge per Roma Capitale, nominando un commissario governativo per l'attuazione delle opere previste, finanziate e mai realizzate, istituendo altresì una commissione d'inchiesta per l'accertamento dei danni, degli sprechi e delle responsabilità connesse alla mancata realizzazione del piano e per conoscere che fine abbiano fatto i 1.400 miliardi stanziati nel piano 1992-1995 e non spesi. (4-15750)

CACCAVALE. - *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

sono frequenti ritardi sulla linea ferroviaria Nettuno-Roma-Nettuno (anche più di un'ora per un percorso di 60 Km.), l'inefficienza delle locomotrici che, per carenza di manutenzione, non sono in grado di funzionare correttamente per tutto il percorso, le condizioni di degrado e ab-

bandono delle stazioni ferroviarie che mettono a rischio la salute dei cittadini perché diventano *habitat* naturale di ratti, rettili, nonché luogo di ritrovo per sbandati e derelitti;

tale situazione è stata più volte segnalata alla direzione generale dell'Ente ferrovie ed in assenza di un concreto riscontro da ultimo anche un consigliere comunale di Anzio ha denunciato, alla procura della Repubblica, l'attuale situazione;

queste inadempienze organizzative e le deficienze strutturali determinano una grave condizione dell'utenza che, in virtù del prezzo pagato per il servizio, ottiene soltanto la certezza di non conoscere l'orario dell'arrivo e di accumulare, per ogni viaggio, un carico di *stress* gravemente condizionante lo stato di salute del passeggero -:

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interessati per verificare quanto precede e per individuare responsabilità ed omissioni che concorrono a rendere peggiore l'immagine e la funzionalità dei servizi pubblici. (4-15751)

WIDMANN. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere - premesso che:

ormai da parecchie decine di anni, praticamente da sempre, le sedi di Bresanone del commissariato di pubblica sicurezza (ora polizia di Stato) si sono venute a trovare ad operare in strutture immobiliari precarie, vetuste, malsane e tremendamente disagiate, ossia in condizioni caratterizzate da uno squallore tale da incrinare senza dubbio l'immagine dello Stato in quel territorio di confine;

il tentativo esperito nel 1965 di risolvere provvisoriamente più antiche problematiche col trasferimento del commissariato in parola da una costruzione periferica in un vecchio edificio centrale della cittadina non ha affatto eliminato gli inconvenienti, anzi li ha aggravati a causa del tempo prezioso perso nell'incertezza di

una lentissima e disinteressata ricerca di soluzioni logistico-funzionali alternative via via sempre più scarse per l'aumento dei prezzi del mercato immobiliare;

l'attuale sede del commissariato della polizia di Stato, isolato in una zona pedonale, risulta essere del tutto inadeguato e non offre i minimi requisiti di funzionalità e di efficienza, non dispone di idonei uffici operativi, né di alloggi di servizio, ma soltanto di precari « posti-letto », con condizioni inaccettabili dei servizi igienici e situazioni di pericolosità in angusti vani, stretti corridoi e ripide scale senza aria né luce;

del tutto inutili, in quanto non hanno prodotto esito alcuno, sono sinora apparse le molteplici ispezioni ministeriali, che hanno evidenziato lo stato di estrema precarietà, le carenze e l'inadeguatezza della sistemazione degli uffici del commissariato di polizia nell'attuale struttura immobiliare, le severe relazioni in merito ed i pressanti appelli trasmessi al competente dipartimento della pubblica sicurezza da parte dei dirigenti l'ufficio, dei questori e dei commissari del Governo succedutisi nel corso degli anni, non ultimi quelli del comune di Bressanone, del SIULP regionale e del consigliere dirigente l'ufficio di Roma della giunta provinciale di Bolzano, non escludendo, a questo punto, le probabilità di un provvedimento di chiusura per inagibilità degli uffici in parola da parte delle competenti autorità di vigilanza sulla sicurezza e sull'igiene dei luoghi di lavoro;

le varie soluzioni prospettate nel corso degli anni per una diversa sistemazione degli uffici del commissariato della polizia di Stato di Bressanone, in specie le più recenti proposte di acquisto o di locazione di edifici alternativi, sono state inspiegabilmente e sistematicamente ignorate dagli organi dell'amministrazione centrale, ciò provocando un'inevitabile acuitarsi del problema segnalato, nonché una sua pur difficile risoluzione, determinata - come evidenziato - dalla continua ed inevitabile ascesa nel tempo dei prezzi di mercato sia per gli edifici in locazione che per quelli in vendita;

il disinteresse e l'ingiustificato silenzio, sin qui manifestati dai competenti organi centrali, appaiono del tutto irragionevoli, in quanto la locazione o l'acquisto di un idoneo fabbricato, verrebbe altresì a risolvere la sistemazione del locale distacco della polizia stradale e della polizia ferroviaria - anch'essa attualmente altrettanto precaria e, se possibile, ancor più penosa di quella del commissariato di polizia - potendosi unire diversi uffici in un'unica sede, con evidente ed immediato vantaggio funzionale sia per gli addetti ai medesimi, che per gli utenti -:

quale risposta voglia fornire alle gravi mancanze sopra lamentate e quali ormai urgenti provvedimenti intenda finalmente adottare al fine di porre opportuno rimedio all'incresciosa e non più sostenibile situazione in cui si trova ad operare nel suo complesso la polizia di Stato nella città di Bressanone. (4-15752)

CERULLO. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nonostante la condanna a 5 mesi e 40 milioni di ammenda, emessa nel 1994 nel giudizio di primo grado, a carico del vice sindaco dell'epoca del comune di Gallipoli, del titolare del campeggio Praia del Sole in Gallipoli e dell'appaltatore dei lavori, l'attuale sindaco ha rinnovato in data 9 febbraio 1995 la licenza edilizia per la costruzione di un campeggio per una estensione di circa 50 ettari in una zona di particolare valore ambientale;

tutto questo nonostante che la precedente concessione edilizia rilasciata in data 11 ottobre 1990 fosse stata revocata, dopo l'intervento della soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Bari che a seguito di sopralluogo rilevava in data 8 gennaio 1991 con lettera al superiore Ministero la avvenuta realizzazione di opere abusive per cui lo stesso Ministero interveniva presso la regione Puglia per la revoca della autorizzazione concessa alla società interessata;

la sentenza della condanna dell'autorità giudiziaria di Lecce stabiliva la sospensione della pena a condizione che venisse ripristinato lo stato dei luoghi, rimuovendo il materiale inerte con il quale è stata distrutta un'intera area lacuale e paludosa;

nella concessione edilizia non è stabilito il rispetto della legge Galasso (inedificabilità entro 300 metri dal mare);

la regione Puglia — anche in presenza della recente normativa sul condono edilizio grazie al quale la società interessata ha fatto domanda di sanatoria — non ha ancora espresso il proprio parere;

l'intera area potrebbe essere destinata — come richiesto da movimenti ecologisti e forze politiche — a realizzare una riserva naturale di straordinario pregio in termini anche di vantaggi economici per la comunità di Gallipoli —;

quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'attuale sindaco e giunta comunale di Gallipoli con intervento urgente per la tutela dell'ambiente e per il rispetto delle leggi. (4-15753)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Santo Stefano di Potenza Picena (provincia di Macerata-USL di Civitanova Marche) è una grande struttura di riabilitazione a gestione privata;

l'Istituto sta attraversando un gravissimo periodo di crisi, crisi che l'amministrazione attribuisce ad una lunga serie di mancati pagamenti delle USL marchigiane e di altre parti d'Italia;

la proprietà ha denunciato da tempo gravi indebitamenti con le banche;

nel mese di settembre, la proprietà ha preso un gravissimo provvedimento a danno dei dipendenti consistente nella decurtazione della busta del 40 per cento (mese di settembre);

in una riunione aperta ai sindacati e ai dipendenti, alla presenza dell'Assessore alla sanità della regione Marche, la proprietà ha illustrato il grave stato economico-finanziario della azienda ed ha comunicato che anche per il prossimo mese di ottobre verranno decurtate la buste paga dei dipendenti del 40 per cento;

la regione Marche per bocca del suo assessore alla Sanità, ha comunicato che non può pagare le somme dovute al Santo Stefano —:

a quanto ammonti, con precisione, la cifra che la regione Marche deve all'Istituto Santo Stefano;

quando sia possibile, per la regione Marche, appianare i debiti pregressi con l'Istituto Santo Stefano;

se la proprietà dell'Istituto Santo Stefano si renda conto che non è possibile penalizzare i dipendenti per problemi che riguardano esclusivamente la USL, la regione Marche, e la medesima proprietà;

a quanto ammonti la retta giornaliera che la regione paga per l'assistenza agli assistiti del Santo Stefano;

a quanto ammonterà la retta giornaliera che il Santo Stefano riceverà dalla regione con la nuova convenzione. (4-15754)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Popoli (PE) da circa quattro anni ha chiuso la fabbrica *ex Dreher*, per cui i circa 140 lavoratori dipendenti sono rimasti senza lavoro;

a seguito della chiusura dello stabilimento, i suddetti lavoratori, in attesa di essere riassunti presso una nuova fabbrica di acque minerali, la San Benedetto, che a tale scopo ha già avuto le opportune autorizzazioni, sono stati ammessi a fruire di provvedimenti di cassa integrazione, di mobilità, di impiego in lavori socialmente utili da parte dei comuni, ecc.

i suddetti provvedimenti, tuttavia, sono stati sempre applicati in modo non uniforme tra i vari lavoratori, in modo incostante ed inadeguato, tanto da creare fasce di disagio e di sofferenza molto consistenti;

da ultimo si è aggiunto il fatto spiacevole che da alcuni mesi i lavoratori impiegati in lavori socialmente utili, non sono stati regolarmente remunerati;

essi hanno prestato la loro opera nei comuni della zona senza neanche conoscere i loro diritti ed i loro doveri e, alla fine, non sono stati pagati, rimettendoci anche le spese;

questi fatti spiacevoli ed incomprensibili determinano nelle famiglie di questi lavoratori una condizione di grave disagio economico in quanto, ovviamente, i lavoratori, avendo lavorato presso i comuni, non hanno potuto neanche svolgere altre attività, non potendo assicurare alle famiglie stesse neanche altre entrate -;

per quali motivi i lavoratori in mobilità o CIG della ex Dreher di Popoli, impiegati in lavori socialmente utili presso i comuni, non siano stati regolarmente pagati e quali siano le responsabilità di tali gravi inadempienze nei confronti di soggetti già tanto penalizzati dallo stato di precarietà in cui si trovano;

quali iniziative urgenti saranno intraprese per far sì che gli enti interessati (INPS, regione Abruzzo ed altri enti locali), provvedano subito a liquidare ai lavoratori interessati le competenze loro dovute;

quali siano le iniziative del Governo, e le conseguenti previsioni, al fine di assicurare che l'intera vicenda dei lavoratori ex Dreher venga portata a termine attraverso la loro riassunzione in posti di lavoro stabili, tra cui quelli presso lo stabilimento di acque minerali San Benedetto per il cui definitivo avviamento vi sono ritardi ormai inspiegabili. (4-15755)

MAMMOLA. — Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del

lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

è stato da tempo posto all'attenzione del Governo il problema della qualificazione degli ex ispettori del lavoro che, per una restrittiva interpretazione da parte della Commissione paritetica di cui all'articolo 10 della legge n. 312 del 1980, sono stati inquadrati nel 7° livello retributivo anziché nell'8°, come sarebbe apparso più logico in relazione alla anzianità ed alle funzioni esercitate -;

quali azioni e quali atti siano stati intrapresi dal Governo per rimuovere la sperequazione derivante da tale livello di inquadramento;

se non si ritenga opportuno prendere in seria considerazione le rivendicazioni avanzate al riguardo da questa categoria di lavoratori predisponendo un progetto di legge ovvero sollecitando l'esame di quelli che, sulla stessa materia, sono stati presentati al Senato della Repubblica ed alla Camera dei deputati;

se sia intenzione del Governo risolvere il problema in occasione della stipula del prossimo contratto di lavoro relativo al personale in questione, ovvero adottare altro efficace strumento di carattere tecnico per dare risposte alle richieste di nuovo inquadramento avanzate dagli ispettori del lavoro;

se sia intenzione del Governo riconsiderare attentamente tutta l'organizzazione dell'ispettorato del lavoro in relazione ai nuovi ed ulteriori compiti ad esso assegnati, particolarmente in virtù dei provvedimenti di depenalizzazione.

(4-15756)

SETTIMI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il trasporto collettivo di persone, codificato nel nostro Paese come servizio di noleggio autobus con conducente, non è disciplinato da alcuna legge di rilevanza nazionale che possa costituire, per le imprese del settore, un riferimento certo ed uniforme su tutto il territorio;

le norme nazionali, in materia, risultano frammentarie ed in molti casi obsolete, tanto da generare antinomie con la normativa europea con la conseguenza di aver determinato, nel tempo, un indebolimento generalizzato delle imprese esercenti l'attività di autotrasporto collettivo di passeggeri, sia sul piano degli investimenti e sia per quanto riguarda la pianificazione della loro organizzazione commerciale;

il forte decentramento a livello comunale di tale servizio il quale invece appare attenersi sempre più ad un mercato la cui competizione è di natura internazionale, ha rappresentato uno degli elementi influenti dai quali è derivata l'attuale debolezza imprenditoriale;

l'impossibilità di apportare modifiche strutturali e normative nel comparto non è stata favorita da una necessaria conoscenza quantitativa e qualitativa del settore, tanto è vero che neanche il Conto Nazionale dei Trasporti riporta dati che possono definirsi attendibili;

le dinamiche europee seguono il proprio corso e, in materia, sono stati emanati diversi regolamenti fra i quali si evidenziano:

1) il regolamento CEE n. 684/92 del Consiglio relativo alla fissazione di norme comuni per i trasporti internazionali di viaggiatori effettuati con autobus, il quale ha introdotto modifiche sostanziali per quanto concerne la libera prestazione dei servizi di cui trattasi, operatività più flessibili e rispetto delle norme in termini di concorrenza;

2) il regolamento CEE n. 2454/92 del Consiglio il quale, fissando le condizioni per l'ammissione dei vettori non residenti ai trasporti nazionali su strada di persone di uno Stato membro, stabilisce che a partire dal 1° gennaio 1996 i trasporti di cabotaggio saranno ammessi per tutti i servizi non regolari;

i servizi occasionali, o non regolari, normati dalle direttive europee si riferiscono ai servizi di trasporto turistico per cui diventa naturale immaginare che una

liberalizzazione al cabotaggio europeo penalizza pesantemente le imprese italiane poiché è notorio che la destinazione Italia in termini di trasporto turistico a mezzo autobus rappresenta una percentuale elevatissima rispetto alla mobilità nel suo complesso. Parimenti facile è immaginare l'utilizzo di automezzi stranieri per svolgere, a costi inferiori alla media, servizi interni al nostro Paese in attesa di riportare all'origine i propri utenti;

l'autotrasporto delle merci, comparto per molti aspetti analogo a quello di cui trattasi, in ambito europeo assisterà alla liberalizzazione al cabotaggio europeo non prima del 1998 -;

se non ritenga di intervenire presso la Commissione Trasporti dell'Unione Europea, al fine di prorogare la scadenza del 1° gennaio 1996 e parificarla all'entrata in vigore del libero cabotaggio previsto per l'autotrasporto delle merci. (4-15757)

MENIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la Camera dei deputati ha approvato una mozione che impegnava il Governo a sospendere qualsiasi iniziativa di scioglimento e/o spostamento di reparti militari finché non fosse stato approvato dal Parlamento il piano di ristrutturazione delle forze armate: il cosiddetto nuovo modello di difesa;

Domenica 12 novembre è stato sciolto il 15° Reggimento Alpini della Brigata Julia: di esso faceva parte uno dei più gloriosi battaglioni dell'Esercito Italiano, il « Cividale »;

questo scioglimento è l'ultimo di una lunga serie di chiusure e trasferimenti di reparti (e caserme) nella regione Friuli Venezia-Giulia che ha portato ad un drastico ridimensionamento della presenza dell'esercito nel Nord-Est del paese;

le chiusure ed i trasferimenti dei reparti, soprattutto nelle località di montagna, incidono pesantemente sulla già frag-

ile economia dei paesi sedi da sempre di reparti alpini. Una presenza gradita dai cittadini e soprattutto determinante negli interventi di emergenza in occasione delle ormai ricorrenti calamità naturali. In ciò è bene ricordare come la massiccia e capillare presenza di reparti operativi e ben addestrati - come sono quelli alpini - in occasione degli eventi sismici del maggio e settembre 1976 ha consentito che i soccorsi siano stati tempestivi e tali da consentire di salvare innumerevoli vite umane e, inoltre, nella fase successiva di impedire un forzato esodo cooperando affinché gli interventi di prima emergenza fossero operati in tempi brevi;

in occasione della cerimonia del predetto scioglimento del 15° reggimento alpini, il generale Giuseppe Rizzo, già comandante della Brigata alpina Julia, ha annunciato - senza peraltro essere smentito - che tra i programmi a breve termine del Ministero della difesa e dello Stato Maggiore vi è lo scioglimento anche del Btg. Vicenza (Codroipo) preludio allo scioglimento della Brigata Cadore ed il suo parziale accorpamento alla Julia;

la « cancellazione » della Brigata Cadore dall'organigramma del IV Corpo d'Armata Alpino - sempre secondo le dichiarazioni del generale Rizzo - è in avanzata fase operativa ed il già decretato scioglimento del 12° reggimento (Tai di Cadore) è solo figurativamente sospeso, tanto che gli ufficiali hanno già ricevuto la nuova destinazione e hanno già provveduto al trasferimento della famiglia;

questo drastico ridimensionamento delle truppe alpine va a penalizzare uno dei reparti operativi meglio addestrati - assieme ai paracadutisti - tanto da intaccare la capacità delle nostre istituzioni militari di garantire la sicurezza del Paese. A tal fine è bene ricordare ed evidenziare come in occasione della « guerra del Golfo », oltre ai militari impiegati nelle operazioni belliche, per il controllo dei cosiddetti « punti sensibili » furono impiegati circa 80.000 uomini, e che se questo ridimensionamento dell'Esercito andasse a

compimento come previsto sarebbero disponibili non più di 50.000 uomini sul territorio nazionale. Non deve dimenticarsi, inoltre, che il nostro è un Paese ad alto rischio ambientale e la presenza dei militari può diventare determinante negli interventi di emergenza come in Friuli nel 1976, nelle varie alluvioni che si sono succedute negli ultimi trent'anni ed in particolare nell'ultima avvenuta nel 1994 in Piemonte -;

se, data l'importanza della questione, si ritenga di procedere, senza indugi, alla sospensione di qualsiasi iniziativa volta a modificare la struttura attuale dell'Esercito Italiano prima dell'approvazione del cosiddetto « nuovo modello di difesa »;

se corrisponda al vero che ci sia la volontà di sguarnire la regione Nord-Est dalla storica presenza dell'esercito ed in particolare di voler cancellare questa presenza dalle zone di montagna per le quali la presenza militare non è solo un fattore istituzionale ma anche un supporto economico a delle zone in cui il massiccia emigrazione e la mancanza di una seria politica programmatica per la montagna ha fatto sì che la presenza dei militari divenisse un notevole « volano » economico diretto ed indotto;

infine, se il Governo intenda rispettare o meno l'impegno votato dalla Camera dei deputati a sottoporre al Parlamento il piano di ristrutturazione delle Forze Armate, in particolare rispetto alla riorganizzazione dei reparti e delle strutture militari ed a garantire il mantenimento delle attuali 4 Brigate Alpine nell'Esercito.
(4-15758)

MENIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istruzione, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

i Ministeri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istruzione, dell'ambiente e per i beni

culturali e ambientali, il 12 giugno 1995, hanno stipulato con la Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze una convenzione di collaborazione operativa per l'istituzione e la gestione in Trieste del « Polo di sperimentazione metodologico-didattica per l'educazione scientifica e per la educazione alla conservazione dei beni culturali e naturali e turismo scolastico nelle aree protette e nei parchi nazionali »;

a tutt'oggi i Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali non hanno apposto la loro firma in calce alla convenzione;

il grave ritardo nella formalizzazione da parte di tutti i ministeri impedisce l'attuazione della convenzione con grave danno a tutta l'iniziativa -:

se ci siano particolari motivi ostativi che impediscano la sollecita definizione ed attuazione della convenzione; in caso negativo entro quali termini i due Ministri che non hanno ancora sottoscritto la stessa intendano formalizzare la loro adesione.

(4-15759)

BAMPO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Livinallongo del Col di Lana, da molto tempo si adopera per acquisire la proprietà del poligono di tiro a segno che si trova a Pieve di Livinallongo;

tramite decreto ministeriale, è stato definito il passaggio dell'immobile dal demanio pubblico militare al patrimonio dello Stato;

il comune ha provveduto ad inoltrare all'Intendenza delle finanze di Belluno formale richiesta di acquisto e il consiglio comunale ha autorizzato il sindaco alla stipulazione del contratto di compravendita;

l'Intendenza di finanza di Belluno ha indicato le modalità di perfezionamento

della pratica per l'acquisto e il consiglio comunale ha deliberato definitivamente l'acquisto;

in data 25 ottobre 1989 il comune ha inoltrato alla prefettura di Belluno formale richiesta di autorizzazione all'acquisto e la richiesta è stata accolta in data 14 febbraio 1990;

la autorizzazione prefettizia e la copia dello schema d'atto, debitamente sottoscritto, in segno di accettazione, sono state trasmesse all'Intendenza di finanza in data 1° dicembre 1989;

con lettera del 30 novembre 1989, il sottosegretario dottor Angelo Pavan aveva comunicato che si sarebbe proceduto all'eventuale cessione solo dopo l'emana-zione delle nuove norme sulla alienazione dei beni dello Stato;

ormai la pratica per l'acquisto del poligono di tiro a segno risulta essere ferma all'ottava sezione del Ministero delle finanze da alcuni anni; -:

se esistano fatti ostativi alla definizione della pratica;

nel qual caso, se il Ministro competente non ritenga opportuno interessarsi a tale intricata pratica e verificare quali sono i tempi e le modalità per accelerare l'iter burocratico.

(4-15760)

PARLATO e SOSPIRI. - *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

se il Governo intenda avviare le procedure di accertamento, secondo le indicazioni già date dal FMI e come deciso anche dalla UE in ordine alla elaborazione del calcolo del cosiddetto « PIL Verde »;

la risoluzione parlamentare dell'UE prevede, come è noto, che il nuovo sistema di contabilità « valuti in termini » monetari tutti gli aspetti dell'utilizzo e dell'esaurimento di risorse, dei danni all'ambiente, del deprezzamento del capitale naturale »;

pur essendo previsto il calcolo del PIL verde a cominciare dal 1999, è evidenti-
simo che solo definendo subito le com-
plesse procedure di acquisizione e di va-
lutazione dei dati sarà possibile non man-
care a questo importante appuntamento
ambientale;

se inoltre, parallelamente, non si in-
tenda predisporre anche un calcolo del PIL
culturale, rendendo i beni culturali abban-
donati per responsabilità omissive, anche
se sommersi o interrati, i costi dei restauri
e delle rimesse comunque in pristino stato
di cose e luoghi a seguito di eventi dolosi,
colposi o dovuti a cause di forza maggiore,
quelli sottratti e quelli esportati, partendo
dal valore patrimoniale di quelli noti e
ponendo nell'attivo, sia per i beni ambien-
tali e paesistici che per quelli culturali, il
loro valore in termini di entità delle tran-
sazioni commerciali indotte o di qualità
della vita in termini di equilibrio psico-
fisico e di minore costo degli interventi
sanitari pubblici;

gli interroganti, pur ritenendo com-
plessi questi calcoli ritengono che già solo
l'avvio di un procedimento di acquisizione,
di valutazione e di elaborazione dei relativi
dati, consentirebbe una rappresentazione
economica realistica, capace di avviare un
percorso di contenimento degli sprechi di
immense risorse territoriali nazionali, sia
quanto all'uso di materiali non rinnovabili,
che di beni ambientali e culturali.

(4-15761)

**BOFFARDI, DI ROSA, DE BENETTI,
PERICU e CASTELLANETA.** - *Al Presi-
dente del Consiglio dei ministri.* - Per
sapere - premesso che:

durante la seconda guerra mondiale,
nel corso dell'occupazione tedesca, e pre-
cisamente in data 16 giugno 1944, molti
lavoratori genovesi, addirittura circa mil-
lecinquecento, vennero arrestati da soldati
nazisti mentre stavano prestando la pro-
pria attività in alcuni stabilimenti indu-
striali del ponente genovese;

la rappresaglia militare di cui furono
vittime fu determinata da una serie di
scioperi e boicottaggi posti in essere da tali
lavoratori, i quali intendevano così impe-
dire e comunque rallentare la produzione
bellica in corso di lavorazione;

all'arresto seguì l'immediata deporta-
zione che si concluse con l'internamento
nel campo di sterminio KZ di Mauthausen
di milleduecentottantotto lavoratori;

infatti nel corso della deportazione,
alcuni riuscirono a fuggire, altri invece nel
tentativo di fuggire persero la vita;

nel succitato campo di sterminio i
lavoratori genovesi sostarono per diverse
settimane, in alcuni casi, la sosta durò sino
a due mesi, senza avere alcuna cognizione
di ciò che gli sarebbe accaduto e vittime di
continue vessazioni da parte degli SS;

solo in un secondo momento i depor-
tati genovesi vennero, indiscriminata-
mente, avviati a lavoro coatto in località
diverse della Germania da dove, cessate le
ostilità, fecero con mezzi pressoché di for-
tuna, ritorno in patria nell'anno 1945 e fra
gli stessi fu costituita l'Associazione
« Gruppo 16 giugno 1944 » Lavoratori Ge-
novesi ex Deportati a Mauthausen;

per l'alto contributo dato alla resi-
stenza la città di Genova ricorda la gior-
nata del 6 giugno 1944 tra le più signifi-
cative pagine della sua storia, tanto che la
città è stata decorata di medaglia d'oro ed
ha dedicato una via ed alcune lapidi a
ricordo di tale tragico evento;

per le medesime ragioni, ai lavoratori
genovesi reduci da una vita di stenti fisici
e morali, è stato conferito il Diploma d'O-
nore di Combattente per la libertà d'Italia
1943-1945, in forza della Legge 16 marzo
1983, n. 75;

nel corso degli anni '80 ed a seguito
dell'entrata in vigore della legge 18 novem-
bre 1980, n. 791, alcuni ex deportati hanno
presentato alla Commissione per le Prov-
videnze a favore degli ex deportati nei
campi di sterminio nazisti, istituita presso
la Presidenza del Consiglio dei Ministri in

Roma, apposita istanza volta ad ottenere l'assegno vitalizio previsto dall'anzidetta normativa, allegando alla stessa oltre alle varie certificazioni anagrafiche richieste anche il decreto prefettizio attestante la qualifica di Civile Reduce dalla deportazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L.L. 14 febbraio 1946, n. 27; quattro dichiarazioni contenenti le testimonianze di alcune persone, ex deportati politici, attestanti l'avvenuto internamento nel campo di Mauthausen dei lavoratori genovesi arrestati il 16 giugno 1944 tra cui i membri della nostra Associazione, nonché altri documenti atti a dimostrare che i registri del campo di sterminio KZ di Mauthausen non sono purtroppo completi e non può essere quindi fatto sugli stessi, adeguato affidamento;

nonostante quanto sopra, la Commissione per le Provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti, dopo lungo tempo dall'inoltro della domanda, ha rigettato le loro richieste con motivazione identica per tutti e così articolata: «... considerato che nella specie non si riscontrano le condizioni previste dalla citata legge in quanto sostò con numerosi compagni di deportazione in un campo di smistamento presso Mauthausen, donde i lavoratori furono avviati nei vari campi di lavoro; non fu ristretto peraltro, in alcuno fra i campi di eliminazione, di sterminio o di punizione KZ »;

si osserva al riguardo che i provvedimenti emessi dalla Commissione in parola non indicavano assolutamente quali fossero le modalità da seguire per un'eventuale impugnazione, né tantomeno i termini entro i quali attivare eventuali rimedi giurisdizionali e ciò in spregio a quei principi di trasparenza e rispetto del cittadino che sono stati riconosciuti solamente con la legge 7 agosto 1990, n. 241;

tale discutibile omissione ha fatto sì che gli interessati scoprissero la possibilità di proporre ricorso gerarchico al Ministero del tesoro quando ormai il termine quinquennale di prescrizione previsto dalla Legge era, a loro insaputa, decorso;

ciònonostante è stato comunque fatto un tentativo di impugnazione dinanzi al Ministero del tesoro, il quale, nel corso dell'anno 1993, pur respingendo il gravame, ha emesso un decreto del seguente tenore: «...sulla base della documentazione agli atti, di cui alle premesse, il ricorso presentato dal Sig. ... omissis ..., pur essendo ammissibile, è da respingere in quanto, nel caso, si è verificata la prescrizione del diritto per quanto forma oggetto di domanda intesa ad ottenere i benefici previsti dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791... » (v allegato sub doc. n. 2);

nel frattempo, peraltro, la Corte dei Conti — a cui alcuni ex deportati avevano ritenuto di proporre, senza incorrere in alcuna decadenza e/o termine di prescrizione, ricorso giurisdizionale — ha chiarito, in fattispecie del tutto analoghe che l'ammissione al beneficio dell'assegno vitalizio è possibile anche per coloro che sostarono in un campo di sterminio KZ, venendo poi avviati a lavoro coatto, in quanto tali deportati erano comunque esposti al rischio di subire azioni di sterminio, nulla rilevando la durata limitata del rischio come pure qualsiasi prova di specifiche condanne allo sterminio o di inclusioni in elenchi di soggetti destinati a subirlo, posto che in quelle tristi circostanze molto era lasciato al mero arbitrio (v. sentenza della Corte dei Conti in data 9 luglio 1992;

in particolare al riguardo è stato stabilito che «... ai fini della applicabilità della norma riparatrice contenuta nella legge 18 novembre 1980, n. 791, il riferimento alla deportazione nei campi di sterminio nazisti KZ deve essere interpretato alla luce del rinvio contenuto nella norma medesima, alle possibili ragioni della deportazione, quali elencate all'articolo 1 decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, indipendentemente dalla circostanza che lo sterminio assuma il significato di sorte immanicabile per il deportato, essendo sufficiente l'evenienza obiettiva possibile, non scongiurabile dalla mera preordinazione della deportazione nei campi suddetti quale sosta al solo fine

dell'avvio al lavoro coatto, non risultando che quel tipo di destinazione conferisse una sorta di immunità... » (v. fra le altre, anche Corte dei Conti, sez. contr., 18 gennaio 1993, n. 3, in Cons. Stato, 1993, II, 539);

da quanto sopra emerge in piena evidenza l'iniquità dei provvedimenti di rigetto assunti in origine dalla Commissione per le provvidenze agli ex-deportati, nonché l'ingiustizia di un sistema normativo che ha consentito all'Amministrazione Pubblica di esimersi - e ciò appigliandosi a mere questioni formali di prescrizione e/o decadenza, la cui esistenza non era peraltro mai stata resa adeguatamente nota agli interessati - dal riconoscere il giusto indennizzo a persone che hanno difeso alti valori politici e morali, sacrificando e mettendo a rischio la propria persona;

al riguardo si osserva, peraltro, che il legislatore, mentre da un lato ha previsto le domande per la concessione dell'assegno vitalizio di cui alla legge 18 novembre 1980, n. 791 potessero essere presentate « ... senza limite di tempo ... », ha sorprendentemente previsto un termine di prescrizione e decadenza, per ogni tipo di impugnazione dei provvedimenti resi in materia, pari a cinque anni e cioè inferiore sia al termine prescrizione ordinario di dieci anni previsto dall'articolo 2946 c.c., che al termine, sempre decennale, previsto per i diritti pensionistici ordinari;

tale circostanza, oltre che apparire iniqua, rende altresì evidente una ingiustificata disparità di trattamento, la quale fa ritenere opportuno ed auspicabile un sollecito (si osserva al riguardo che il beneficio concesso dalla legge è un assegno vitalizio ed i possibili beneficiari sono ormai 18 anziani) intervento a livello normativo, che abbia l'effetto di riaprire i termini per la proposizione dei ricorsi in via amministrativa e giurisdizionale contro i provvedimenti di diniego della Commissione per le provvidenze agli ex deportati e che comunque, per coloro che fossero ancora in termini, porti a dieci anni il termine di cinque anni originariamente previsto e ciò con effetto retroattivo;

sarebbe altresì opportuno che il disegno di legge in questione prevedesse espressamente la legittimazione attiva degli eventuali eredi a proporre l'impugnazione, sia in via amministrativa che giurisdizionale, contro i provvedimenti di rigetto emessi a suo tempo dalla Commissione per le provvidenze agli ex deportati, riconoscendo, se pur *ex post*, un beneficio a persone che non hanno esitato a mettere a repentaglio la loro vita per la difesa della democrazia, della libertà e della pace;

considerando altresì che: i lavoratori genovesi deportati il 16 Giugno 1944, furono, artatamente o quanto meno a causa di una inspiegabile negligenza, esclusi dai benefici previsti dall'articolo 1, comma *d*) della Legge 6 ottobre 1963, n. 2043; il fatto, a parte il danno economico subito, precluse inoltre ai lavoratori genovesi deportati a Mauthausen, di acquisire i diritti di cui all'articolo 4, secondo comma, della Legge 18 novembre 1980, n. 791. Gli stessi, per effetto della legge 2043/63 sarebbero stati implicitamente ammessi ai benefici previsti dalla Legge 791/80 senza incorrere in penalizzazioni d'ordine prescrittivo, causa decorrenza dei termini in materia di ricorsi, a fronte della ingiustificata lettera di reiezione -:

se non si ritenga doveroso e urgente intervenire per riaprire i termini di proposizione dei ricorsi come sopra indicato;

se non si ritenga urgente un provvedimento che legittimi gli eventuali eredi a proporre l'impugnazione contro le decisioni della Commissione per le provvidenze agli ex Deportati;

se non si ritenga di rivedere la possibilità per i lavoratori genovesi deportati il 16 giugno 1944 di godere dei benefici previsti dall'articolo 1 comma *d*) della legge 6 ottobre 1963 n. 2043. (4-15762)

PARLATO e RIVELLI. - *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* - Per conoscere - premesso che:

duecento anni dopo la costruzione, su iniziativa di Ferdinando IV di Borbone e su

disegno dell'ingegnere Francesco Carpo, del singolare ed affascinante quanto emozionante edificio dell'Ergastolo di Santo Stefano, ormai dismesso, l'abbandono della struttura è totale e tutto sembra stia per crollare da un momento all'altro;

ancor più grave è che l'edificio è stato posto sotto il vincolo, e quindi sotto la tutela, del Ministero per i beni culturali e ambientali mentre l'unica presenza appare in tutta evidenza esser costituita... dall'assenza dello Stato;

la struttura è così negata - forse per coprire la vergognosa assenza più che per motivi di sicurezza dovuti non altro che all'assenza medesima - alle visite, comprimendo le potenzialità turistiche della vicina Ventotene, in parte assolte con lodevolissimo impegno da giovani volontari -:

a responsabilità di chi ascenda tale ignominia, come voglia colpire gli autori e quali precise e concrete iniziative dall'anno dell'apposizione del vincolo ad oggi siano state assunte per il restauro e la valorizzazione della interessantissima struttura.

(4-15763)

PARLATO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere - premesso che:

con avviso pubblicato su *Il Sole-24 Ore*, il Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato IGED ha dato notizia dell'asta pubblica che si terrà il 22 novembre 1995 avente ad oggetto fra l'altro il terreno libero sito in località Montespina-Agnano in Napoli, di metriquadri 2.800 al prezzo base di lire 200.000.000 -:

come si sia pervenuti all'anzidetta misura del prezzo;

quale sia la destinazione urbanistica dell'area in parola;

quale sia stato l'esito dell'asta ove la risposta al presente atto giungesse dopo l'espletamento della gara. (4-15764)

MARENCO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i pendolari che quotidianamente usufruiscono del treno, per recarsi dalla Valbormida a Savona e ritorno, protestano per gli orari inadeguati e per la mancanza di carrozze che rendono il suddetto treno - in particolare la corsa che transita dalla Valbormida per Savona alle 7,31 - eccessivamente affollato -:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato. (4-15765)

GALLETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il sindaco di Reggio Emilia ha per primo adottato, nei giorni scorsi, provvedimenti restrittivi del traffico motorizzato prescindendo da ogni distinzione circa il carburante adoperato e l'eventuale presenza del postcombustore catalitico;

in occasione di emergenze, provvedimenti del genere si impongono in base alle seguenti obiettive considerazioni:

le marmitte catalitiche (funzionanti solo a caldo e rese inefficienti dall'usura) non riducono egualmente tutte le emissioni. Anche gli inquinanti che vengano abbattuti nella misura del 90 per cento, rimangono sempre a concentrazioni inaccettabili quando si tratta di sostanze tossiche e cancerogene (una concentrazione di benzene, per metro cubo di aria urbana, espressa da un numero di molecole composto da 18 cifre, rimane inaccettabile anche quando il numero delle molecole scende al livello di 17 cifre);

nei riguardi degli ossidi di azoto (uno dei parametri che superano con maggiore frequenza le soglie, già troppo alte, formalmente stabilite) le marmitte catalitiche e i carburanti alternativi si dimostrano incapaci di ridurre con efficienza il livello delle emissioni e lo stesso avviene

per altri radicali liberi, emessi dal motore a combustione interna, considerati tra i più rilevanti agenti cancerogeni;

la diffusa applicazione delle marmitte catalitiche e di carburanti alternativi non ha di fatto consentito di migliorare la qualità dell'aria urbana. Le situazioni di emergenza si sono moltiplicate e, più cresce la percentuale delle vetture esentate dai provvedimenti restrittivi, più questi si dimostrano insufficienti allo scopo -:

quali provvedimenti intendano adottare - sul piano legislativo ed esecutivo - al fine di una generalizzata applicazione di più severe restrizioni al traffico motorizzato in tutto il territorio nazionale, senza di che la perdurante esposizione collettiva a una miriade di composti scientificamente documentati come tossici e cancerogeni deve non solo essere ritenuta moralmente e politicamente intollerabile, ma potrebbe configurare a carico dei responsabili tecnici e amministrativi ai vari livelli, locali e nazionali, ipotesi di reati penalmente perseguibili. (4-15766)

SCIACCA, BOLOGNESI e GUERRA. - *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 marzo 1995 la Corte costituzionale ha respinto il ricorso di legittimità costituzionale dell'articolo 11, comma 26 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (interventi correttivi di finanza pubblica);

detto ricorso presentato da oltre 3.000 veterinari pubblici si opponeva al disposto della sopracitata legge che all'atto pratico comportava la reinscrizione forzata all'ENPAV (Ente nazionale previdenza e assistenza veterinaria) ed il versamento di ben 7.000.000 di lire di arretrati relativi agli anni 1991-92-93 (ora divenuti, con le more e le sanzioni ed i contributi per gli anni 1994-95, circa 15.000.000) da parte dei veterinari iscritti agli albi in data antecedente all'entrata in vigore della legge n. 136 del 1991;

in conseguenza di questa sentenza tutti i medici veterinari dipendenti del Servizio sanitario nazionale o del Ministero della sanità debbono sostenere l'onere di un doppio regime previdenziale obbligatorio, INPS o INPADAP e INPAV;

si fa presente che l'obbligo di contribuzione ENPAV scaturisce dall'iscrizione all'albo professionale dei medici veterinari, iscrizione che vista l'interpretazione corrente del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 1994 è obbligatoria per i veterinari pubblici dipendenti;

tale interpretazione tuttavia appare in contrasto con la sentenza del Consiglio di Stato del 13 maggio 1992 n. 5-6/1992-707, I che afferma che il pubblico dipendente può essere iscritto presso gli albi degli ordini professionali solo in funzione della sua attività libero professionale, ove consentita. Si ricorda inoltre che l'articolo 10 del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233 dispone che egli albi tenuti dai vari ordini e collegi dei medici chirurghi, dei veterinari, dei farmacisti e delle ostetriche possono essere iscritti i pubblici impiegati ai quali secondo gli ordinamenti delle rispettive amministrazioni sia consentito l'esercizio della professione; e che gli stessi sono soggetti alla disciplina dell'ordine o collegio soltanto per ciò che concerne l'esercizio autonomo della professione;

in conseguenza di ciò l'obbligo di iscrizione all'ordine dei medici veterinari sussiste solo per il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale nei casi in cui ha accesso all'attività libero professionale, e non può sussistere per il personale del Ministero della sanità a cui detta attività è inibita (T.U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello stato - articolo n. 60 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3);

per il personale medico veterinario dipendente dal Ministero della sanità si verifica inoltre un ulteriore aggravio delle già difficili condizioni in cui operano as-

sistendo impotenti alla mancata conclusione dell'iter procedurale di equiparazione al corrispettivo ruolo del personale del Servizio sanitario nazionale, da realizzarsi ai sensi di quanto previsto dal combinato disposto dall'articolo 35, comma 3 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e dell'articolo 18, comma 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 aprile 1994, n. 290, che dettava le norme per l'equiparazione sopracitata risulta bloccato al livello della Corte dei conti dopo aver passato il vaglio di tutte le componenti del pubblico impiego (funzione pubblica, tesoro, Presidenza del Consiglio). Il decreto non è stato registrato dalla Corte dei conti a causa di una interpretazione fornita dalla amministrazione del personale del Ministero della sanità che ponendo dei dubbi applicativi del suddetto decreto, quando ormai il suo iter era praticamente concluso, ne ha determinato il blocco totale proprio nella fase immediata antecedente la contrattazione;

alla data odierna, dunque, i medici veterinari dipendenti del Ministero della sanità si ritrovano a dover versare la non modesta cifra di lire 2.500.000 annue alle casse dell'ENPAV; situazione che nell'immediato comporta una sottrazione dallo stipendio (lire 1.650.000 e 1.750.000 rispettivamente per la settima e ottava qualifica funzionale), di circa 192.000 lire al mese, oltre ai 15 milioni di arretrati —:

se non ritengano che tale particolare situazione rende urgentissimi e improcrastinabili i provvedimenti tesi a dirimere le questioni citate al fine di evitare la continua ed ormai ben nota emorragia di personale tecnico, pur qualificato e motivato, dalla direzione generale dei servizi veterinari e dai suoi uffici periferici verso altre situazioni lavorative, con particolare attenzione all'obbligo di iscrizione all'albo professionale e di contribuzione ENPAV con conseguenze doppio regime previdenziale obbligatorio ed all'equiparazione giuridica ed economica del personale sanita-

rio del Ministero della sanità al corrispondente personale del ruolo sanitario del SSN. (4-15767)

SAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da molto tempo ormai la pretura circondariale di Sulmona (AQ) versa in gravissima situazione, tanto da non riuscire più a smaltire l'enorme carico di lavoro accumulatosi a seguito della carenza cronica di personale;

da ultimo la situazione è ulteriormente peggiorata dopo il trasferimento del pretore Paziienza che, essendo seguito ad un precedente periodo di assenza dello stesso per motivi di salute, ha lasciato la pretura con un carico di lavoro arretrato ancora maggiore;

contro tale situazione si sono levate le proteste dei cittadini e degli avvocati di Sulmona che lamentano, giustamente, la mancanza di giustizia, l'impossibilità di svolgere il proprio lavoro, il completo blocco dei processi, e, da ultimo, anche l'impossibilità allo svolgimento delle cause minori, dovuto alle recenti dimissioni del vicepretore onorario Elisabetta Bolino, che ha abbandonato l'incarico per l'impossibilità di evadere il grande lavoro arretrato che grava sulla suddetta pretura;

a ciò si aggiunge l'immaginabile, enorme disagio per tutti i cittadini del mandamento di Sulmona cui è ormai vietato, da tempo, di avere giustizia e che non vedono, a breve, possibilità di sblocco delle loro vertenze —:

quali iniziative urgenti intenda adottare e quali passi intenda eventualmente compiere nei confronti del CSM e della Corte d'appello dell'Aquila affinché la grave situazione creatasi presso la pretura di Sulmona venga rapidamente sbloccata, attraverso l'assegnazione del personale, giudicante ed amministrativo, necessario per assicurare un minimo di attività alla pretura stessa, la cui giurisdizione si estende a tutta la valle Peligna. (4-15768)

APREA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

funziona a Seveso (MI) una scuola media legalmente riconosciuta intitolata a « Pier Giorgio Frassati » che assiste una utenza pari al 23 per cento dell'intera popolazione scolastica del comune;

il consiglio comunale di Seveso in sede di previsione di bilancio ha deliberato la non concessione del contributo per il diritto allo studio agli alunni che frequentano detta scuola;

la legge della regione Lombardia n. 31/80 si rivolge a tutti gli studenti;

la scuola media di cui trattasi ha beneficiato nei decorsi anni del contributo;

la peculiarità di detta istituzione scolastica è evidenziata dal numero sempre crescente di iscrizioni;

numerose sentenze hanno confermato il diritto anche degli alunni delle scuole non statali di essere assistiti da detta legge;

nel momento in cui la parità scolastica è oggetto di positivo confronto anche a livello parlamentare nello spirito del dettato costituzionale;

non si comprende il comportamento dell'amministrazione comunale dichiaratamente discriminatorio nei confronti degli alunni delle scuole non statali —:

quali provvedimenti intendano intraprendere nei confronti del deliberato del consiglio comunale di Seveso per non penalizzare una istituzione scolastica che contribuisce alla crescita sociale, culturale di una parte consistente di cittadini del comune. (4-15769)

RALLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli uffici postali delle isole minori della provincia di Trapani (Pantelleria centro, Pantelleria aeroporto, Pantelleria

Scauri, Pantelleria Kamma, Favignana, Marettimo e Levanzo) esistono gravi carenze di personale —:

per quale motivo non sia stata emanata nel 1995 un'interpellanza in ambito nazionale finalizzata a normalizzare la situazione nei predetti uffici, mentre risulta che interpellanze della specie siano state emanate per le isole minori delle province di Messina ed Agrigento; se tale atteggiamento configuri un intento discriminatorio nei confronti delle isole minori della provincia di Trapani, già penalizzate oltre misura da condizioni di disagio generalizzate e da una profonda crisi economica. (4-15770)

URSO. — *Ai Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dalla data del 27 giugno 1994, su iniziativa dell'allora Ministro dei trasporti e della navigazione onorevole Publio Fiori è divenuto operativo, presso lo stesso dicastero, l'Ufficio relazioni esterne;

a partire dalla stessa data attraverso detto ufficio ha iniziato a svolgere la propria attività il numero verde — servizio denominato Traspotel — che aveva come obiettivo quello di realizzare un canale diretto tra il cittadino-utente e l'amministrazione;

tale iniziativa, dettata da una precisa volontà dell'onorevole Fiori di aderire allo spirito della legge n. 241 del 1990 e delle successive direttive della Presidenza del Consiglio, era stata progettata quale prima fase per la realizzazione dell'Ufficio relazioni con il pubblico;

a questa iniziativa è seguita, con lettera di nomina del Ministro per cinque esperti, datata 29 dicembre 1994, la costituzione di un nucleo di progetto per la elaborazione di una « carta dei servizi » del settore trasporti e delle linee guida per le

carte segmentali che avrebbe operato senza alcun aggravio economico sul bilancio del dicastero;

con nota del 16 febbraio 1995, l'Ufficio relazioni esterne ha l'incarico di definire e sperimentare le procedure e le linee di riferimento destinate ad una completa applicazione degli articoli 11 e seguenti del decreto legislativo n. 29 del 1993;

con nota del 13 marzo 1995, firmata dall'attuale Ministro per la funzione pubblica, veniva individuato un elemento dell'Ufficio relazioni esterne quale componente per un gruppo di lavoro formato da rappresentanti dei soggetti erogatori dei servizi pubblici, delle associazioni degli utenti e dei consumatori;

con nota dell'8 novembre 1995 indirizzata al Ministro per la funzione pubblica ed a firma dell'attuale titolare del Dicastero dei trasporti, quest'ultimo palesemente ha acquisito frutti di un lavoro non proprio elencando una serie di avvenimenti e di risultati positivi raggiunti nella precedente amministrazione -:

quali iniziative i Ministri intendano assumere per ristabilire l'integrità di un gruppo di risorse umane, l'opera dei quali risulta essere incontrovertibilmente valida. (4-15771)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - considerato che:

nella regione Friuli-Venezia Giulia la stampa locale fa capo, in gran parte, ai quotidiani *Messaggero Veneto*, *Piccolo e Gazzettino*;

in particolare due di questi quotidiani, *Il Piccolo* e *il Messaggero Veneto*, fanno capo al medesimo gruppo imprenditoriale, sia pure differenziato in diverse società di capitali e persone fra cui la *Sve spa*, *Leg srl*, *Aeg snc*, *Vita spa*, *Ote spa* ed altre;

in alcune di queste società, tra l'altro, compaiono anche soci dell'altro quotidiano a diffusione locale (*Il Gazzettino*) e i consigli di amministrazione delle società fanno capo, in qualche modo o alle medesime persone e/o alla medesima famiglia;

tali situazioni sono di dominio pubblico ed in particolare sono state esposte con forza dai rappresentanti sindacali dei quotidiani *Messaggero Veneto* e *Piccolo* in occasione di manifestazioni sindacali causate dalla richiesta della proprietà, per i giornali *Messaggero Veneto* e *Piccolo*, di un consistente numero di tagli di personale dovuto alla volontà, della proprietà, di effettuare maggiori « sinergie » fra i due quotidiani;

la sostanziale unicità della direzione dei due quotidiani locali è anche evidenziata da una serie di operazioni economiche incrociate, denunciate dai comitati di redazione nell'ambito della denuncia della loro avversione ai tagli di personale in quanto le operazioni economiche stesse evidenzerebbero la sostanziale insussistenza di stati di crisi o riduzioni di manodopera -:

risulti al Governo se l'autorità dell'antitrust abbia già esaminato, o quando intenda farlo, il caso della regione Friuli-Venezia Giulia in materia di stampa locale, al fine di verificare l'adeguatezza della situazione attuale in materia di « quote » di informazione locale e il reale allineamento alle norme e/o alle semplici direttive in materia di antitrust;

quali siano gli esatti parametri raffrontati che hanno determinato, in seguito alle concrete verifiche, l'adeguatezza o l'inadeguatezza alle norme sulla concorrenza;

indipendentemente dalla situazione attuale, se le ipotetiche future sinergie, al di là delle eventuali negative ripercussioni in materia di occupazione ovvero di stato di crisi delle singole aziende, possano ritenersi consentite in materia di antitrust, nonostante consolidino ancor più la sostanziale unica fonte editoriale. (4-15772)

VALPIANA, BELLEI TRENTI e BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel n. 126 del mensile « Panorama Difesa » (numero del novembre 1995) il Ministro della difesa Corcione ad una domanda dell'intervistatore sul suo giudizio in merito alla ripresa dei test atomici a Mururoa da parte della Francia così si esprime: « Il concetto d'integrazione europea ha un ruolo fondamentale anche in questo campo. Visto che l'Europa, prima ancora di diventare una realtà completa, è composta di paesi, alcuni dei quali — Inghilterra e Francia — sono già potenze nucleari, ritengo che l'Europa stessa possa tranquillamente aspirare ad essere una potenza nucleare. Questa è la logica dei fatti: non è che si può disapprendere la propria capacità nucleare perché si entra in Europa. Credo anzi che questo sia uno dei caratteri che può contribuire a sottolineare lo status dell'Europa come potenza in generale; uno status che ha ancora motivo di essere perché pur essendo caduto l'incubo nucleare che incombeva su di noi nel quadro della contrapposizione Est-Ovest il rischio continua ad essere presente, magari in maniera più subdola. Vi sono intorno a noi molti paesi che puntano ad acquisire una capacità nucleare, e personalmente mi sento più tranquillo nel vedere che la Francia e la futura Europa sono e saranno potenze nucleari.... »;

le posizioni espresse dal Ministro sono in netto contrasto da quanto affermato dal Governo in sede di dibattito parlamentare sulla ripresa dei test nucleari voluti dal Presidente francese Chirac;

tali posizioni contrastano apertamente, sia nei contenuti che nella lettera, le mozioni approvate da Camera e Senato sulla questione e spiegano molte « latitanze » del Governo Dini sempre in posizione « defilata » nel condannare la decisione francese;

non risulta che in nessuna sede istituzionalmente preposta, il Governo abbia espresso un punto di vista sulla costru-

zione dell'Unione europea, che preveda per la stessa un futuro di potenza nucleare —:

se il Presidente del Consiglio condivide il punto di vista espresso su questa decisiva questione dal Ministro della difesa Corcione ed, in caso di risposta negativa, se non ritenga la permanenza del generale Corcione in un dicastero così delicato incompatibile con le linee di fondo del Governo stesso. (4-15773)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere i motivi per cui il Governo nel varare il decreto n. 446 non abbia tenuto in alcuna considerazione gli emendamenti approvati dalla Camera, che differivano di un anno i tagli delle agevolazioni contributive previste per le aziende operanti nelle zone montane e in quelle svantaggiate del mezzogiorno. Questa azione del Governo è inaccettabile; si chiede pertanto cosa intenda fare questo Governo dei « tecnici » per sanare la incresciosa situazione, che arreca danni rilevanti agli operatori del settore. (4-15774)

MARIO CARUSO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 ottobre 1995, il sindaco di Gibellina ha inviato ad un gran numero di autorità governative ed amministrative, nonché giudiziarie, un « dossier » su Gibellina che ha tutte le caratteristiche per essere definito un esposto-denuncia —:

quali iniziative siano state poste in atto da codesti ministeri per accertare la fondatezza degli episodi di estrema gravità denunciati dal sindaco di Gibellina. (4-15775)

DEVETAG. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 giugno 1990, n. 148 (Riforma dell'ordinamento della scuola elementare), il decreto ministeriale 28 giugno 1991

(insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare) e la CM n. 116 Prot. 1356 del 21 aprile 1992 (insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare. Prime indicazioni attuative) rappresentano la normativa che disciplina l'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare;

ai fini dell'insegnamento delle lingue straniere tale normativa fa riferimento a « personale di ruolo » e « compresente » che sia disponibile ad assumere l'insegnamento della lingua straniera al posto dell'insegnamento curricolare normale;

nel comune di Livinallongo non risulta possibile soddisfare tale requisito, tuttavia esiste personale non di ruolo che appare competente e disponibile ad assumere l'incarico;

vi è inoltre la disponibilità da parte del comune e delle famiglie interessate a coprire le spese per l'insegnamento non di ruolo ed a risolvere, in collaborazione con la direzione didattica, tutte le difficoltà di ordine organizzativo quali trasporto, mense, rientri pomeridiani per completare l'orario; l'insegnante dovrà invece prestare la propria disponibilità a partecipare a corsi di formazione e di aggiornamento per specializzarsi nella disciplina insegnata -:

se vi sia la possibilità di ottenere una deroga alla legge (che non prevede la possibilità di ricorrere ad insegnanti non di ruolo) o se possa essere introdotta una postilla che preveda tale possibilità qualora ricorrano le condizioni sopra descritte (cioè la disponibilità degli enti locali di coprire le spese). (4-15776)

VALENSISE e ALOI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'istituzione del Parco marino Capo Rizzuto ha ristretto notevolmente le aree di pesca nel Compartimento di Crotona, andando ad interdire proprio quelle zone

dove tradizionalmente i pescatori locali esercitavano l'attività di cattura;

la presenza di numerose piattaforme dell'AGIP per la prospezione di idrocarburi in mare vieta la pesca in vaste aree ricadenti sempre nello stesso Compartimento marittimo di Crotona, impedendo ai locali pescatori l'esercizio dell'attività anche in zone alternative a quelle recentemente vincolate dalla presenza del Parco marino;

i pescatori del crotonese, pur ovviamente favorevoli alla ricerca di idrocarburi, nonché al Parco marino di Capo Rizzuto, si trovano in condizioni di estrema precarietà perché gravemente limitati nella possibilità di produrre reddito;

la Consulta del Mare, istituita presso il Ministero dell'ambiente, approvò con difficoltà l'autorizzazione all'AGIP, con 8 voti favorevoli, 4 contrari e 6 astenuti;

autorevoli ricercatori scientifici esprimono forti perplessità sulle tecniche utilizzate dall'AGIP per la prospezione di idrocarburi in mare, in quanto ritenute nocive per l'ecosistema marino e per la fauna ittica;

malgrado le previsioni della normativa vigente, ed in particolare dell'articolo 7 del Decreto del Ministro dell'ambiente 7 giugno 1995 (Regolamento per l'organizzazione e la diretta gestione della riserva naturale marina Capo Rizzuto), i pescatori del crotonese non sono stati in alcun modo coinvolti nella gestione del Parco marino;

il movimento cooperativo ed in particolare la Lega Pesca nonché la Direzione generale Pesca ed Acquacoltura del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ed il Prefetto di Crotona, hanno ripetutamente sollecitato un incontro congiunto con le istituzioni interessate allo scopo di dare risposte all'esasperazione dei pescatori, ma senza ottenere alcun riscontro -:

quali urgenti iniziative intendano assumere:

per porre le imprese di pesca del crotonese nelle condizioni di poter svolgere

la loro attività, anche facendo ricorso all'articolo 12 del decreto ministeriale 12 giugno 1995 citato in premessa, che prevede la possibilità di consentire la pesca all'interno della Riserva marina con Ordinanza del Capo del Compartimento marittimo, sentita la Commissione di Riserva;

per procedere alla verifica delle modalità di prospezione utilizzate dall'A-GIP;

per acquisire i dati scientifici necessari a verificare la necessaria rispondenza della perimetrazione e della zonizzazione del Parco marino di Capo Rizzuto.
(4-15777)

VALENSISE, ALOI e NAPOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in Calabria l'edilizia in genere e la costruzione di importanti opere pubbliche in particolare possono rappresentare una prima importante valvola di sfogo per la disoccupazione che ha raggiunto percentuali allarmanti;

l'ottava Commissione permanente del Senato in sede d'approvazione della legge finanziaria 1994 aveva approvato l'ordine del giorno che di seguito è riportato:

« l'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del ministero dei lavori pubblici per il 1995, considerato che: a) nella città di Reggio Calabria è in fase di costruzione il Palazzo Demaniale della Polizia di Stato e che per tale manufatto era stata prevista una spesa di 67 miliardi; b) che sono stati portati avanti e definiti i primi due lotti per complessivi 11 miliardi; c) da oltre un anno sono stati sospesi i lavori per asserita mancanza di fondi; d) non è possibile, a Reggio Calabria, già devastata da oltre 20.000 costruzioni non ultimate ed allo stato rustico, che lo Stato abbandoni anch'esso una costruzione dopo aver speso ben 11 miliardi; impegna il Governo ad una precisa valu-

tazione dello stato dei fatti, e conseguentemente, a chiarire il sistema di finanziamento per completare o meno l'opera in questione » - (0/1163/5/8ª - Tab. 9 - Meduri);

a seguito di tale determinazione della Commissione il Governo Berlusconi aveva finanziato, per la somma richiesta di L. 6 miliardi, la costruzione del 3º lotto del Palazzo Demaniale della Polizia di Stato di Reggio Calabria;

a distanza di un anno (e dopo che già da un altro anno erano stati sospesi), i lavori ancora non sono stati ripresi e si rischia che i fondi cadano in perenzione prima che i lavori proseguano;

tale intollerabile fermo dei lavori, in contrasto con il documento di indirizzo del Parlamento, determina danni emergenti per l'erario e concomitanti gravi riflessi negativi sull'occupazione e sull'indotto connesso alla realizzazione di opere pubbliche nella città di Reggio Calabria e in tutta la regione -;

quali siano le responsabilità della situazione denunciata, con riferimento alle competenze specifiche del Provveditore alle Opere pubbliche della Calabria;

quali iniziative urgenti si intendano adottare per rimuovere inadempienze ed eliminare eventuali incapacità procedendo alla sollecita ripresa dei lavori ed alla ultimazione dell'opera. (4-15778)

SAIA. - *Ai Ministri della sanità e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Ortona (CH) si sta verificando che, per mancanza di personale del servizio veterinario, i pescatori del luogo non hanno potuto effettuare la vendita del pesce al mercato del mattino;

ciò arreca grave danno economico a tutti i pescatori del posto, che si ripercuote sensibilmente su tutta l'economia della cit-

tadina in quanto la pesca rappresenta una delle più importanti attività dei suoi abitanti -:

quali iniziative intendano assumere nei confronti della USL di Chieti per far sì che il servizio veterinario venga potenziato in modo da assicurare la sua attività con tempestività in tutto il territorio e, in particolare, in modo da assicurare la presenza in Ortona in modo da poter garantire ai pescatori del luogo di avere, nei tempi dovuti, l'autorizzazione alla vendita del pesce anche nel mercato del mattino quando, ovviamente, vi sono più occasioni e possibilità di commercializzazione dei prodotti alimentari. (4-15779)

ROTUNDO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Alemanno Salvatore, nato a Castrignano dei Greci (Lecce) il 26 agosto 1932 ed ivi residente in via A. Volta n. 25, attribuitagli con decreto 24287, del 21 settembre 1988, emesso dalla Direzione provinciale del Tesoro di Lecce e le ragioni del ritardo nell'esame del ricorso da parte della Sezione ricorsi per le pensioni di guerra della Corte dei conti. (4-15780)

BONO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

con decreto del Ministro delle Finanze in data 11 agosto 1995, al primo dirigente Nunziata Vincenzo è stata assegnata la titolarità dell'Ufficio IVA di Latina;

con lo stesso Decreto, al dirigente Mascia Odelio, già direttore di detto Ufficio, per effetto della promozione a Dirigente superiore, non potendo più, in forza del grado e della qualifica conseguiti permanere in detto Ufficio è stata assegnata la titolarità del Servizio VIII presso la Direzione regionale delle entrate per il Lazio;

il Nunziata ha assunto servizio, a tutti gli effetti di legge, in data 27 settembre 1995;

il Mascia ha fatto ricorso al TAR Lazio contro il Decreto ministeriale;

il TAR Lazio - Sezione Staccata di Latina - con Decreto interlocutorio dal 29 settembre 1995 ha accolto il ricorso del Mascia;

l'Avvocatura generale dello Stato ha impugnato l'anzidetta decisione, peraltro opposta anche dal Nunziata, ed il TAR ha fissato l'udienza di discussione di merito il 1° dicembre 1995;

poiché risulta che, inopinatamente, lo stesso Ministero si appresterebbe, senza tener conto delle ripercussioni sull'utenza e sulla pubblica opinione, a reintegrare il Mascia presso l'Ufficio IVA di Latina -:

quali provvedimenti di natura amministrativa siano stati adottati nei confronti del dirigente Mascia, che dal 17 novembre u.s., invece di assumere servizio presso la Direzione regionale delle entrate, è a tutt'oggi assente ingiustificato;

perché non si sia dato seguito alla richiesta di trasferimento del Mascia per incompatibilità ambientale, formulato in data 5 aprile 1995 delle OO.SS. presenti nell'Ufficio IVA di Latina, a fronte del comportamento antisindacale emergente peraltro del rapporto ispettivo del dr. Palumbo Giuseppe, Ispettore superiore, redatto in data 29 giugno 1994;

quali provvedimenti cautelari sono stati adottati nei confronti del Mascia e del funzionario Molinaro Domenico, entrambi iscritti secondo quanto risulta all'interrogante, nel registro degli indagati al numero 1789/94, presso la Procura della Repubblica di Latina, per i reati di cui agli articoli 479, 323, 640, 328 del Codice Penale;

quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti del Mascia e del Molinaro per i comportamenti tenuti, e per gli atti posti in essere presso l'Ufficio IVA di Latina e che risultano analiticamente illustrati nel verbale del 29 giugno 1994 redatto dall'Ispettore superiore Palumbo Giuseppe;

se non ritenga, in attesa di una definitiva pronuncia giurisdizionale e a tutela dell'immagine dell'Amministrazione finanziaria in questo particolare momento, nonché per la salvaguardia degli interessi erariali e dell'utenza, soprassedere all'eventuale provvedimento di reintegro del Mascia presso l'Ufficio IVA di Latina, confermando nell'incarico di servizio il Nunziata, che nella veste di titolare dell'Ufficio ha prodotto atti amministrativi rilevanti per la pubblica amministrazione e per i cittadini contribuenti;

se sia stata considerata la responsabilità in cui incorrerebbe la Amministrazione delle Finanze, che intendesse ripristinare una situazione pregressa, senza attendere come richiesto dall'Avvocatura Generale dello Stato nel ricorso di opposizione, l'esito del giudizio amministrativo. (4-15781)

BIELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

tra il Ministro della pubblica istruzione e la regione Emilia Romagna fu stipulata una convenzione, denominata « Progetto '92 », al fine di consentire agli studenti del quarto e quinto anno di tutti gli istituti professionali di poter abbinare l'attività didattica alla formazione professionale, attraverso la permanenza presso aziende, partecipazione a stage e seminari aziendali;

negli anni trascorsi la regione ha onorato l'accordo attivando ovunque nelle realtà provinciali gli enti di formazione professionale per una collaborazione stretta con gli Istituti professionali, a tal fine cofinanziando l'avvio dei percorsi fino a coprire, in alcune province, la totalità delle iniziative richieste dagli Istituti e, di conseguenza, riducendo la quota dei corsi analoghi in precedenza gestiti autonomamente da parte degli enti regionali;

il Ministro ha ora annunciato l'impossibilità, per sopravvenute e presunte « difficoltà giuridiche », di mantenere in

vita l'accordo raggiunto con la regione: la nuova situazione finanziaria prospettata dal Ministro (lettera prot. 14/667, a firma del dir. gen. Martinez) non consente il proseguimento della citata collaborazione in termini accettabili per la regione;

nonostante la notizia della soppressione dei corsi sia giunta ad anno scolastico formativo già avviato, la regione ha deciso di garantire comunque il finanziamento ed il proseguimento dei corsi approvati nell'ambito dei piani provinciali 1995-1996, ma lo sforzo finanziario non potrà essere sostenuto per gli anni successivi -:

quali siano le ragioni che hanno spinto il Ministro a « tagliare » le spese di un'avanzato programma scolastico altamente qualificante per la professionalizzazione dei giovani e che attua una forma di autentica collaborazione tra scuola, sistemi regionali ed imprese; inoltre, se ha intenzione di onorare gli impegni relativi all'anno scolastico in corso, in considerazione del grave ritardo con cui la regione è stata informata della avvenuta soppressione del cofinanziamento. (4-15782)

DALLARA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

già nel 1970 il Genio civile aveva stanziato fondi per opere di ripristino della costa atte ad evitare danni ed erosioni al litorale;

da allora nulla è stato fatto e che da anni l'Assobalneari del Tigullio denuncia i fatti, subisce i danni alle strutture e provvede a ripristinarle;

si è inoltre giunti al limite e che la spiaggia nel tratto Lavagna-Cavi di Lavagna è ormai ridotta al minimo, che anche la linea ferroviaria Genova-Roma in quel tratto è in pericolo come già avvenuto in passato -:

visto che nessuno se ne preoccupa ed interviene, si chiede al Ministro competente se non ritenga di intervenire con urgenza, responsabilizzando la Direzione

generale opere marittime e gli Enti interessati, affinché provvedano urgentemente ad elaborare un piano di difesa della costa e le dovute opere riparatrici. Il tutto onde evitare ulteriori danni all'economia locale, al turismo e alle strutture balneari fonti di lavoro già così per responsabilità politiche del passato duramente provate. (4-15783)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in un piccolo laboratorio tessile di Ponticelli quartiere di Napoli, una donna albanese di 45 anni è stata stritolata dalla macchina con la quale lavorava nove ore al giorno, in totale clandestinità, per ottocentomila lire al mese, senza assicurazione, senza contributi e da un mese senza percepire lo stipendio;

il laboratorio è uno dei tanti a conduzione familiare spuntati nei quartieri orfani delle manifatture meccaniche, dove lavorano, ad eccezione del proprietario, tutti albanesi che non risultano in possesso del permesso di soggiorno e sono sconosciuti all'Ufficio provinciale del lavoro e agli uffici dell'INPS -;

se non ritenga intollerabile per un paese civile che i clandestini subiscano il ricatto del lavoro nero perché privi del permesso di soggiorno;

quali provvedimenti intendano adottare in ordine a quanto esposto in premessa. (4-15784)

CANESI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

dal 1984 l'AGIP ha iniziato ad effettuare nel sottosuolo della Val d'Agri in Basilicata, indagini finalizzate alla ricerca di petrolio e nel 1988 un comunicato stampa annunciava la scoperta di un giacimento di notevole interesse in prossimità del centro abitato di Viggiano;

attualmente la produzione di petrolio ha raggiunto i cinquemila barili al giorno (un barile equivale a 159 litri), con riserva stimata tra i 150 ed i 300 milioni di barili;

insomma la Val d'Agri si avvia a diventare il secondo bacino petrolifero italiano dopo quello di Trecate, in provincia di Novara, località tristemente nota per la gravissima esplosione verificatasi in uno dei pozzi e che ha avuto pesanti conseguenze nel territorio circostante. L'AGIP ha sempre minimizzato i danni all'agricoltura ed alle risorse naturali provocati dall'incidente, ma la realtà è che in quella zona i cittadini ancora pagano il prezzo del petrolio;

dopo i primi danni ambientali (inquinamento atmosferico ed acustico) e le conseguenze delle prospezioni sismiche (lesioni ad edifici, danni ai terreni agricoli e alle sorgenti) anche i cittadini della Val d'Agri hanno iniziato a porsi inquietanti interrogativi sui rischi effettivi che tali attività possono avere per la salute umana e per le risorse naturali dell'area, nel terreno coltivato a grano che circonda il pozzo « Monte Alpi 3D » di Viggiano, uno di quelli che hanno già avviato l'attività estrattiva, si è assistito al singolare fenomeno della crescita di spighe di grano in febbraio, ma probabilmente le spighe non arriveranno mai a maturazione per l'altissima temperatura dei bruciatori che restano in funzione giorno e notte, creando un clima tropicale che stravolge il regolare ciclo biologico -;

se non intendano attivarsi per definire un accordo di programma che, in materia ambientale, preveda monitoraggio permanente sul territorio, prevenzione dell'impiatto sull'ambiente, bonifica e ripristino dei siti grazie alla pubblicizzazione dei dati ambientali;

se non ritengano più opportuno promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e del turismo in un territorio destinato a divenire il prossimo parco nazionale, essendo irrilevanti gli effetti auspicati in termini occupazionali e di sviluppo economico complessivo promesso dall'Agip. (4-15785)

DOSI. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

i membri della commissione d'esame nel concorso per l'assegnazione di quindici posti per la cattedra di professore ordinario di storia medievale, riunitasi a Roma in data 21 settembre 1989 e sciolta il 30 dicembre 1989, sono indagati per falso ideologico in atto pubblico e abuso d'ufficio e sono stati rinviati a giudizio per tali reati;

i membri della commissione d'esame per l'assegnazione di sette posti per la cattedra di professore ordinario di filosofia morale, riunitasi a Roma nel 1992, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Roma da un membro della commissione medesima;

l'articolo 97 della Costituzione, al terzo comma, dispone che agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso;

in sede costituente, si ritenne che l'inserimento di tale regola avrebbe avuto il significato di stabilire « in forma solenne che non si può entrare a far parte di una pubblica amministrazione per tramite di favoritismi » (Ass. cost., Seconda Sottocomm., I Sez. 14 gennaio 1947, 123-127);

il mezzo del concorso è strumento, in quanto imparziale e obiettivo, per assicurare l'imparzialità e il buon andamento dell'amministrazione garantiti dall'articolo 97 della Costituzione;

la Corte Costituzionale ha ritenuto che lo svolgimento delle procedure concorsuali e la costituzione delle commissioni d'esame devono garantire « una sicura imparzialità nella valutazione e nella scelta dei candidati da assegnare alle varie qualifiche » (Corte Costituzionale, 23 luglio 1993, n. 333);

la giurisprudenza amministrativa ha rilevato che « l'esigenza di imparzialità per la salvaguardia delle legittime aspirazioni dei concorrenti e del buon andamento

dell'organizzazione amministrativa » è « connaturale alla procedura concorsuale » (Consiglio di Stato, sez. IV, 28 marzo 1992, n. 341) e che la neutralità dei membri delle commissioni d'esame è « corollario del principio di imparzialità (articolo 97 Cost.) » (T.A.R. Sicilia, sez. I, Palermo, 13 luglio 1992, n. 516) —:

di quali informazioni siano in possesso in merito ai fatti enunciati;

quali provvedimenti ritengano opportuno adottare al fine di garantire anche in via cautelare il rispetto dei principi di imparzialità e buon andamento della attività amministrativa nonché per assicurare l'effettività dell'operatività del supremo canone di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione. (4-15786)

FUSCAGNI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Monte Argentario e l'Enea hanno stipulato nel 1994 una convenzione, finalizzata allo studio geologico e geotecnico dell'omonimo promontorio;

lo studio, di natura prettamente multidisciplinare, ha interessato differenti aspetti come la geologia, la geomorfologia, la circolazione idrica superficiale, l'erosione costiera, l'uso del suolo, il rilevamento strutturale, le analisi di stabilità dei pendii e le alterazioni idrotermali delle rocce;

la mappatura dei fenomeni franosi, condotta lungo tutto il promontorio di Monte Argentario ha evidenziato che le frane presenti sono numerose e localizzate prevalentemente lungo la costa. Le indagini effettuate hanno consentito, inoltre, di individuare la presenza di numerosi fattori destabilizzanti, a carattere sia naturale sia antropico, i quali presentano gradi diversi di influenza sui fenomeni franosi;

le complesse vicende tettoniche e strutturali, la presenza di faglie di tipo distensivo, la posizione a franapoggio dei piani di stratificazione e scistosità, l'azione

meccanica del moto ondoso, la permeabilità delle formazioni, l'alterazione idrotermale delle rocce, l'urbanizzazione e la costruzione delle strade rappresentano le principali cause concomitanti che hanno contribuito a creare situazioni di instabilità diffusa attualmente riscontrabili sul promontorio;

le molteplicità e la varietà dei fattori destabilizzanti, evidenziati dallo studio, rendono quindi molto complessi e costosi gli interventi di risanamento del territorio che abbiano un carattere definitivo e risolutore. È tuttavia possibile e doveroso intervenire su singole situazioni, localizzate nello spazio, il cui grado di criticità impone urgenza nei rimedi, rendendoli inderogabili —:

quali iniziative il Ministro intenda promuovere per gli interventi di risanamento geologico-ambientale del promontorio. (4-15787)

DE SIMONE, NARDONE e SCHETTINO. — *Ai Ministri del lavoro, e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente dell'ATI (azienda tabacchi italiani) Spa, il cui pacchetto azionario è dei Monopoli e quindi è soggetta a decisioni pubbliche, ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede la chiusura del tabacchificio di Campizze, comune di Rotondi (AV);

la decisione appare assolutamente ingiustificata e arbitraria sia dal punto di vista strutturale e del bilancio aziendale che rispetto al quadro socio-economico in cui interviene;

lo stabilimento ATI di Campizze ha presentato nell'ultimo anno un bilancio passivo di 270 milioni, mentre il bilancio del tabacchificio di Santa Maria Capua Vetere (CE) che viene lasciato attivo ha un bilancio passivo di 2 miliardi;

nel bilancio vengono computate le quote di gestione del Servizio coltivazione

che ammontano a circa 300 milioni, mentre da questo servizio lo stabilimento citato non trae alcun beneficio. Nel passivo c'è la quota ICI di circa 150 milioni per gli immobili. È evidente quindi che, fatte le dovute sottrazioni, il bilancio sia sostanzialmente attivo;

lo stabilimento di Campizze è costretto a lavorare solo tabacco mediocre, mentre, aggiungendo solo il 10 per cento di tabacco Doc-Casertano come avveniva nel passato la produzione guadagnerebbe notevolmente in qualità e in utili;

lo stabilimento è l'unico opificio in una zona interna del Mezzogiorno, la Valle Caudina, che ha circa 100 mila abitanti e che non è stata interessata da nessuno dei numerosi interventi industriali che hanno riguardato l'Irpinia negli ultimi 10 anni;

lo stabilimento occupa circa 200 dipendenti di cui 165 donne stagionali che ricavano di lì spesso l'unica fonte di reddito delle loro famiglie;

intorno all'opificio c'è un indotto abbastanza significativo per cui la chiusura dell'azienda comporta l'abbandono della tabacchicoltura della Valle Caudina, del Montorese e dell'Ufita, anch'essa unico reddito di numerosissimi contadini della nostra provincia;

già la presidenza dell'ATI è responsabile di altre due decisioni gravi: allo stabilimento di Campizze è stata tolta tutta la lavorazione per conto terzi (che garantiva un grosso margine di profitto) destinandola allo stabilimento di Santa Lucia di Battipaglia, una megastruttura costata all'erario pubblico circa 70 miliardi che in questi anni non solo non ha risolto i problemi del rapporto ATI-Monopolio, ma li ha ulteriormente aggravati;

sono state tolte le quote di tabacco Doc-Casertano che l'opificio aveva acquisito direttamente quando era ancora Ati-Transco, e sono state assegnate quote di tabacco scadentissimo di provenienza Ati-Alfani di Pontecagnano (SA) che difficilmente trova collocazione di mercato;

malgrado le scelte scellerate innanzi elencate, grazie all'abnegazione, all'impegno, alla professionalità dei lavoratori e dei dirigenti di Campizze il bilancio si è chiuso con un passivo di soli 270 milioni —:

quali decisioni immediate intendano assumere i Ministri interessati per lasciare aperto questo significativo e importante stabilimento e per consentire che possa lavorare d'ora in avanti con tabacchi migliori. (4-15788)

SORIERO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle azioni di vigilanza esercitate dalla direzione provinciale della Banca d'Italia di Catanzaro nei confronti delle banche di Credito cooperativo;

se sia vero che, in riferimento alla Banca di Credito cooperativo di Montepaone (Catanzaro), si pretenda, attraverso reiterati atti, di imporre la fusione con alcune banche anziché con altre, di indicare persino la sostituzione di alcuni componenti del Consiglio di amministrazione, assumendo motivazioni astratte che non trovano giustificazione alcuna in atti concreti, atteso che la Banca di Credito con un patrimonio superiore al minimo richiesto, ha chiuso i propri bilanci con utili consistenti: pur risentendo delle difficoltà proprie del tessuto economico ed imprenditoriale calabrese, tale banca presenta al momento circa 20 miliardi di depositi, 7 miliardi di impieghi; 2,5 miliardi di ricavi; 600 milioni circa di utili netti destinati prevalentemente ad aumento del patrimonio;

quali iniziative intenda assumere per accertare:

se siano state fatte pressioni da parte della direzione della Banca d'Italia sul Presidente e sul Vice-Presidente pro-tempore, per portare a termine la fusione con l'allora Cassa rurale di San Vito sullo Ionio alla quale fusione la Cassa rurale di

Montepaone non ha aderito perché la Banca di San Vito presentava circa due miliardi di sofferenze;

se sia vero, che in seguito a tale giustificato rifiuto di fusione da parte del Consiglio di amministrazione della CRA di Montepaone, la direzione della Banca d'Italia di Catanzaro abbia ordinato una ispezione presso la CRA di Montepaone, in seguito alla quale lo stesso organo di vigilanza ha mosso rilievi nei confronti del Consiglio di amministrazione che non hanno trovato riscontro nelle risultanze ispettive;

se con la nota n. 6362 del 28.9.95, il direttore della Banca d'Italia di Catanzaro, non sia andato al di là dei poteri di vigilanza conferitegli dalla legge, concretizzando sviamento dei propri poteri allorché asserisce, gratuitamente, che in seno al Consiglio di amministrazione della Banca di Credito Cooperativo di Montepaone non vi è dialettica interna e che l'operato dello stesso è condizionato dalla personalità del Vice Presidente, unico ispiratore delle scelte aziendali; considerazioni offensive quanto meno nei confronti degli altri componenti del Consiglio di amministrazione, dotati di evidente professionalità —:

per quali motivi si tenda ad impedire la fusione con la Banca di credito cooperativo di Santa Caterina sullo Ionio che presenta caratteri di omogeneità sotto molteplici profili con quella di Montepaone, mentre a tutti i costi si vorrebbe far passare una fusione con la banca di Credito cooperativo di Cropani, che non presenta elementi significativi di omogeneità.

(4-15789)

CAVALIERE e MENEGON. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media « Vittore Carpaccio » di Cavallino, sezione staccata di Ca' Savio (Venezia) risulterebbe esserci una seconda media con 29 alunni di cui uno portatore di handicap che necessiterebbe di un logico sdoppiamento;

nella 1ª sezione C della scuola media di Ca' Savio ci sarebbero quattro insegnanti provvisori che dovrebbero essere sostituiti in tempi successivi da docenti definitivi, con notevoli e gravi disagi per l'utenza;

nella 1ª sezione A della scuola media circa quattro docenti di Educazione fisica avrebbero rifiutato l'assegnazione esibendo certificato medico. Nasce di conseguenza, la necessità di verificare se questi docenti abbiano ancora diritto di rimanere in graduatoria e la reale dinamica della vicenda;

nella scuola elementare della Direzione didattica di Ca' Savio, gli insegnanti che dovrebbero assistere i portatori di *handicap* sono stati ridotti da 3 a 2. Le famiglie, a questo riguardo, sollecitano la nomina del terzo insegnante;

nella 2ª elementare di Cavallino in una settimana gli allievi avrebbero cambiato quattro insegnanti;

la 3ª C dell'Istituto Magistrale sperimentale « N. Tommaseo » di Venezia è composta da 30 studenti di cui due disabili —:

quali risposte adeguate si intendano dare in tempi rapidissimi ai quesiti susposti ed in particolare di provvedere mediante distinte visite ispettive alla verifica di tutte le situazioni di disagio verificatesi nella Direzione Didattica di Ca' Savio, nella Scuola Media « Vittore Carpaccio » di Cavallino - Venezia e nel Provveditorato agli Studi di Venezia per le nomine effettuate in ritardo;

se si intende studiare e apportare delle particolari soluzioni legislative per incoraggiare, da un lato i docenti ad accertare le sedi disagiate del litorale Cavallino - Venezia, del lido di Venezia, delle isole di Pellestrina, Murano, Burano;

se si intende evitare, per le località sopra citate e per le scuole del centro storico veneziano, l'applicazione delle norme relative alla razionalizzazione degli edifici scolastici stante il delicato rapporto tra scuola e territorio e stanti i numerosi

disagi analoghi a quelli delle realtà delle piccole isole e si ipotizzi di normare la verticalizzazione tra scuola elementare e scuola media;

se il Ministro intenda decidere lo sdoppiamento della classe 3ª C dell'istituto Magistrale « N. Tommaseo » di Venezia.
(4-15790)

MASTRANGELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che:

il presidente della Giunta regionale del Lazio, con propri decreti, ha nominato commissari *ad acta* presso gli enti provinciali per il turismo di Viterbo, Rieti, Frosinone (24 ottobre 1995, n. 1961) e presso le aziende autonome di Cassino, Atina, Fiuggi e Rieti;

il provvedimento, a giudizio dell'interrogante, è viziato nella forma, in quanto appare intempestivo a norma della legge regionale del 3 febbraio 1993, n. 12;

il provvedimento è opinabile per ciò che concerne la decadenza dei presidenti uscenti in quanto l'atto è perfetto dal momento dell'approvazione della delibera da parte della commissione di controllo e non dal momento della notifica della delibera stessa all'ente o all'interessato; nella sostanza in quanto delega ad un funzionario regionale compiti come quello di convocare e presiedere organismi politici quali il Comitato esecutivo e il consiglio d'amministrazione; inoltre conferisce anche l'attribuzione di firmare mandati, reversali e contratti, di sottoscrivere il bilancio preventivo e consultivo e relative variazioni e storni: in definitiva il commissario ha le funzioni del presidente e del direttore generale dell'ente;

per sapere:

se risulti che la procedura adottata sia conforme a legge;

se risulti che la regione Lazio intenda smantellare, accentrandolo, l'attuale sistema che non è certo ottimale ma ha

almeno la prerogativa di essere il solo comparto economicamente trainante della regione;

se non ritenga che « l'operazione », infine, non sia mirata alla gestione centralistica del turismo regionale in rapporto all'evento del Giubileo del duemila.

(4-15791)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

all'incrocio tra via Adriano e viale Traiano è ubicato un suolo libero, concesso al Comune di Napoli dall'I.A.C.P., su cui insiste un capannone prefabbricato adibito ad uso commerciale dalla « Coop Campania »;

l'intero suolo è recintato lungo il confine da un muretto in calcestruzzo, alto mediamente m. 60 con sovrastante barriera metallica alta circa mt. 2;

su via Adriano è presente un passo carrabile che dà accesso al piazzale antistante il capannone onde consentire la sosta delle auto della clientela;

tutta l'area su cui insiste il capannone è pavimentata; il capannone di cui innanzi impegna una superficie complessiva di circa mq. 950, presenta un'altezza di circa mt. 5 e si compone di un corpo centrale di circa mq. 800 e di due corpi adiacenti (successivamente realizzati) di mq. 140 (adibito a deposito alimentari) e di circa mq. 10 (adibito ad ingresso al complesso commerciale);

sulla base di quanto sopra e dall'esame degli atti inerenti interventi operati in precedenza da personale VV.UU. nell'anno 1983 e nel 1981 da tecnico dell'U.T.E.C. Circostrizionale di Soccavo, sono stati accertati i seguenti fatti:

1) in data 14 maggio 1982 (P.llo 12300) con pratica edilizia n. 16/82, la VI^a direz. tecnica, 9^a Divisione Amministrativa del Comune di Napoli, autorizzava la Società Coop ad installare sul suolo libero

ubicato tra viale Traiano e via Adriano un prefabbricato leggero di mq. 800. La suddetta autorizzazione provvisoria fu rilasciata nel rispetto di alcune condizioni tra le quali:

« che la COOP stipuli con la Direzione Patrimonio del Comune di Napoli Zapposito contratto per la concessione temporanea del suolo »;

« che la COOP mediante atto di sottomissione si renda disponibile a rimuovere a sua cura e spese, dal suddetto suolo, il prefabbricato che andrà ad installare »;

« che a garanzia della rimozione del prefabbricato, in qualsiasi momento l'Amministrazione Comunale di Napoli lo ritenesse opportuno,

la COOP versi una cauzione di L. 8.000.000, eventualmente anche in fidejussioni »;

in data 29 novembre 1982, nei locali del Servizio Patrimonio Immobiliare del Comune di Napoli fu stipulato contratto per la consegna provvisoria del suolo di mq. 2800. Detta consegna, si legge nel verbale, era subordinata all'impegno da parte della COOP di corrispondere al Comune di Napoli un canone così come determinato o valutato dalla competente 6^a Direzione;

in data 28 marzo 1983 la COOP stipulava con la UNIPOL assicurazione polizza cauzionale di L. 8.000.000 avente validità di anni 1 (uno);

in data 2 giugno 1983 la COOP stipulava atto di sottomissione per la rimozione del refabbricato leggero dal suolo che risulta di proprietà dell'I.A.C.P. e che da questi è stato temporaneamente consegnato (18 novembre 1982) al Comune di Napoli;

l'attuale superficie coperta dai manufatti utilizzati per l'attività commerciale è pari a circa mq. 950 a fronte degli 800 mq. autorizzati dal Comune di Napoli nel 1982;

gli interventi edilizi di recinzione dell'area, della pavimentazione della mede-

sima e della realizzazione di un passo carrabile, non risultano assentiti dal Comune;

non sarebbero stati eseguiti i pagamenti per la occupazione di suolo dal 1982 ad oggi;

non risulta che sia stata rinnovata la polizza cauzionale di L. 8.000.000 né tantomeno, come per la occupazione di suolo di cui al punto precedente, che il Comune abbia richiesto o intimato tale adempimento;

tanto per il manufatto originario di mq 800 che per gli ampilamenti successivi di mq. 150 non risultano depositati presso il Genio Civile di Napoli i calcoli strutturali e conseguentemente che non vi sia agibilità per i locali aperti quotidianamente al pubblico;

sebbene l'autorizzazione rilasciata nel 1982 faccia riferimento ad una installazione provvisoria « di un prefabbricato leggero i tredici anni trascorsi fino ad oggi evidenziano il carattere permanente » delle opere che come tali andavano assentite in regime concessorio e non autorizzativo;

l'intervento per la realizzazione di detto prefabbricato leggero ricade in zona « 1 » sottozona « 1/2 », destinata a verde pubblico, parco pubblico;

in tale zona il P.R.G. articolo 15 delle Norme di attuazione prevede il divieto assoluto di qualsiasi costruzione -:

se non ritengano opportuno avviare una Indagine amministrativa e perseguire le evidenti omissioni nonché le palesi connivenze che, ad avviso dell'interrogante, hanno avuto inizio con la giunta di sinistra presieduta dal comunista Valenzi continuano, dopo decenni, con la giunta di sinistra del post-comunista Bassolino.

(4-15792)

STORACE. - *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

circa dieci anni fa la signora Rita Pardo vinse un concorso per assistente alla regia presso la sede della RAI di Napoli e fu ammessa a frequentare un corso finalizzato proprio alla formazione di assistenti di regia;

la signora frequentò il corso con profitto tant'è che fu subito chiamata, unitamente ad un altro collega, tale Giuseppe Simonetti, a sostituire gli assistenti di regia assenti per svariati motivi dal lavoro;

al Simonetti, però, sistematicamente venivano affidati sempre più incarichi e per periodi più lunghi della signora Pardo, nonostante egli avesse i medesimi identici diritti della signora, in quanto vincitore di concorso ed unici riservisti, nonché con la stessa qualifica;

la situazione non paritaria dei due culminò con l'assunzione a titolo definitivo del Simonetti;

la signora Pardo ritenne opportuno avere dei chiarimenti in merito alla sua esclusione e chiese di parlare con il Direttore RAI, professor Ernesto Mazzetti, ma fu invece ricevuta dal dirigente ingegner Italo Ghidini il quale, dopo aver sentito le sue rimostranze, le disse molto chiaramente che essendo la RAI politicizzata avrebbe dovuto cercarsi una raccomandazione e che l'unica valida poteva essere quella proveniente dall'onorevole Cirino Pomicino non essendo possibile chiederla all'onorevole Vito Alfredo, in quanto già lo stesso si era interessato positivamente per l'assunzione del Simonetti;

la signora Pardo contattò l'onorevole Vito e fu ricevuta dallo stesso che in termini chiari le disse che non poteva far nulla per il suo caso, in quanto si era già interessato per l'assunzione del Simonetti come invalido civile;

la signora Pardo non si diede per vinta e riuscì a parlare con il Direttore RAI, professor Ernesto Mazzetti, il quale la invitò a partecipare ad un nuovo concorso per la medesima qualifica;

la signora non passò la prova scritta, ed anzi da quando contattò il Direttore RAI, le sue chiamate in azienda furono sempre più saltuarie;

la signora Pardo ha inoltrato un esposto dei fatti alla Procura della Repubblica di Napoli dei fatti sopraesposti -:

a quale punto sono le indagini;

quale sia il tipo ed il grado di invalidità civile del signor Simonetti;

se in osservanza del principio della *par condicio* ritenga giusta l'assunzione del Simonetti rispetto alla non assunzione della signora Pardo;

l'interrogante chiede inoltre di sapere quante persone e con quali invalidità siano stati assunti presso la Sede regionale RAI della Campania. (4-15793)

PARLATO. - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* - Per conoscere - premesso che:

« Il Mattino » di domenica 23 gennaio 1995, pubblicò in un « incorniciato » la seguente notizia: « Il sindaco replica a Romeo 'Non mi lascio intimidire: Ancora l'ER nel mirino del sindaco, l'azienda concessionaria che gestisce il patrimonio immobiliare del comune. Troppe le lamentele nei confronti della ditta, che fa capo all'imprenditore Romeo, da parte di chi vive nelle case della Ricostruzione, a Barra come negli altri quartieri periferici della città. Ieri, Bassolino ha risposto pubblicamente alla diffida che l'ER gli ha indirizzato per le affermazioni che il sindaco avrebbe fatto sulla società di Romeo durante e dopo la campagna elettorale. Ri-confermo tutto quello che ho detto sull'ER - dice Bassolino - perché le condizioni delle case sono vergognose.

Non mi lascio intimidire da nessuno, tantomeno da chi è sotto inchiesta per mazzette. Sappia, l'ER, che a palazzo San Giacomo non ha più nessuno a cui dare mazzette. Questa ditta deve risolvere subito le questioni che riguardano le case e

le vergognose condizioni in cui versano: deve comportarsi seriamente e lo farà » -:

se la ER (Romeo) si sia comportata « seriamente » come il sindaco di Napoli ebbe a dichiararsi certo e come esattamente tale serietà si sia esplicitata avuto riguardo:

a) al recupero delle condizioni « vergognose » delle case;

b) al fatto che la ER « a palazzo San Giacomo non ha più nessun a cui dare mazzette »;

c) che mazzette evidentemente date ed in che misura ed a chi e per quali illegittimità da coprire, anche si chiede di conoscere;

d) agli ottimi rapporti oggi esistenti tra il comune di Napoli e la medesima ER;

e) alla applicazione concreta delle norme di cui alla legge n. 341 del 1995, quanto alla assegnazione in proprietà agli assegnatari degli alloggi della ricostruzione così come prima l'interrogante aveva chiesto con apposita proposta di legge e poi il Parlamento ha deciso, sembrandovi essere incredibili resistenze da parte del comune di Napoli forse non lieto di tale doverosa decisione etica e sociale, avuto riguardo agli stessi ottimi rapporti con la ER alla cui « gestione » sono stati così sottratti oltre ottomila appartamenti con una perdita secca di alcuni milioni nei lucrosi affari che ha in corso in assoluta continuità tra le giunte precedenti e quella del sindaco Bassolino. (4-15794)

DI ROSA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da tempo si parla di un « possibile » accorpamento della sede ligure della RAI con quelle di Firenze e Bologna;

ove tale ipotesi riorganizzativa venisse confermata e perseguita, ne deriverebbe un declassamento della presenza RAI in Liguria con conseguenze negative sia sul pi-

ano occupazionale che su quello dell'informazione a livello locale e regionale -:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso il consiglio di amministrazione della RAI per accertarne le reali intenzioni e comunque per contrastare soluzioni volte al ridimensionamento della sede ligure, sollecitando al contempo le decisioni su alcune questioni aperte da tempo, quali la designazione del direttore, le carenze di organico, soprattutto a livello di gestione e produzione e le implicazioni della esternalizzazione dell'alta frequenza.

(4-15795)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere:

se corrisponda al vero che il sostituto procuratore della Repubblica Andruzzi ha ordinato una perquisizione presso la sede di Radio Radicale, al fine di sequestrare una cassetta registrata della trasmissione radiofonica del 28 febbraio u.s. che costituirebbe fonte di prova per il reato di vilipendio al Capo dello Stato, asseritamente realizzato da un radioascoltatore nel corso di una telefonata;

se sia legittimo e conforme alle asserite esigenze processuali di acquisizione di una fonte di prova, quale una cassetta radiofonica, sottoporre ad una perquisizione di polizia la sede di un libero organo di informazione, assoggettando i redattori alla coercizione di tale iniziativa;

se il Governo ed il Ministro competente non ritengano che tale iniziativa travalichi gli ambiti, i limiti e le necessità processuali, rischiando di assumere un significato di intimidazione e di coercizione nei confronti dell'informazione in generale e dei redattori di Radio Radicale in particolare;

se il Ministro intenda assumere i conseguenti ed opportuni provvedimenti, nell'ambito delle sue facoltà di iniziativa disciplinare, per tutelare la regolarità e la imparzialità dell'amministrazione della

giustizia, nonché garantire la libertà e l'inviolabilità delle fonti e degli organi di informazione. (4-15796)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere premesso che:

è stato presentato alla Procura della Repubblica di Milano un esposto da parte dei consiglieri comunali di Alleanza Nazionale di Genova, avente ad oggetto la gestione del patrimonio immobiliare del comune di Genova;

tale esposto trae argomenti dalla relazione stilata dai revisori dei conti del comune di Genova - Andrea Traverso, Alberto Bosisio e Giovanni Tedeschi - sul bilancio preventivo del 1995 dell'Ente Locale, nella quale relazione si erano espressi in termini pesantemente critici nei confronti dei civici amministratori genovesi, descrivendo una gestione del patrimonio immobiliare « allo stato attuale empirica e deficitaria », rilevando come non esistano « rilevazioni sistematiche ed aggiornate sullo stato della effettiva consistenza » e che, di conseguenza, il collegio dei revisori dei conti si trovava - fatto, questo, tale da far riflettere sulla gravità della situazione - nella « impossibilità di verificare l'attendibilità dei dati riportati nel conto generale del patrimonio facente parte del conto consuntivo in esame »;

in parole più semplici si è denunciato, da parte dei revisori dei conti del comune di Genova, come qualsiasi controllo contabile sia reso praticamente impossibile dalla approssimazione e confusione burocratica che imperversa nella civica amministrazione genovese, e ciò nonostante quanto intrapreso dai revisori stessi, con le ripetute « indagini negli uffici ed incontri con i dirigenti preposti ai vari sevizi »;

permane dunque la completa mancanza di informazione sui criteri di gestione applicati dalla civica amministrazione genovese, nonostante siano trapelati e pubblicati - dalla edizione genovese de

« il Giornale » - gli elenchi di affittuari - partiti, sindacati, associazioni legate agli stessi partiti e sindacati - che o pagavano affitti irrisori o non pagavano affatto;

alle interpellanze in Consiglio comunale seguite a ciò il sindaco e gli assessori non hanno risposto o hanno risposto in modo vago ed evasivo, mentre i funzionari dell'amministrazione venivano invitati ad interrompere ogni contatto con gli organi di stampa;

risposte, però, dovranno essere date alle contestazioni contenute nel suddetto esposto all'autorità giudiziaria, in relazione a:

1) cattiva gestione, che, tra canoni e morosità, il comune di Genova ha perso in un anno, secondo i calcoli dell'Unione piccoli proprietari italiani, una somma che si aggira sui sedici miliardi di lire;

2) inoltre, è stata avanzata l'ipotesi che, alla base di questi comportamenti della Giunta in carica e delle precedenti - nei confronti di partiti e sindacati ben individuabili, così come delle associazioni a loro collegate, che per anni hanno pagato affitti bassissimi o non hanno pagato affatto - si possono configurare gli estremi per la violazione della legge sul finanziamento ai partiti;

3) abusi ed omissioni di atti d'ufficio;

tra i canoni esigui che delineano meglio i reati di cui sopra e sui quali dovrà rispondere la Giunta municipale di Genova - ed in particolare il sindaco Sansa e l'assessore al Patrimonio Aleandro Longhi - si può ricordare:

1) cinque sezioni del P.D.S., ancora nel 1995, avrebbero affitti oscillanti tra le 20.000 e le 200.000 lire al mese;

2) similmente per Rifondazione Comunista e varie sezioni dell'ex P.S.I., tutte con canoni che si aggirerebbero intorno alle 200.000 lire annue;

3) tra i fortunati beneficiari delle locazioni di favore vi sarebbero anche radicali, anarchici e gli eredi legali dei « dissiolti » P.R.I., P.L.I., D.C.;

4) tra i sindacati parrebbe indicativo il caso delle sedi in Via Garibaldi di C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., per le quali pagherebbero rispettivamente un canone annuo di lire 200.000, 180.000 e 150.000;

l'importo delle morosità accumulate, in anni di gestione così poco oculata e trasparente del patrimonio immobiliare del Comune di Genova, ammonterebbe a circa Lit. 3.000.000.000;

in questo contesto, assommerebbero già ad ulteriori centinaia di milioni di lire - circa 480 milioni - le morosità relative alla locazione di aree del recentemente ristrutturato e riaperto Palazzo Ducale di Genova;

altro capitolo da approfondire nell'ambito degli immobili di proprietà del Comune è quello relativo ad appartamenti, derivanti alla Civica Amministrazione da lasciti privati, ubicati nei migliori quartieri residenziali di Genova, quali Castelletto, Albaro, Quarto, Quinto, Nervi, ecc., che sarebbero abitati da ex dirigenti ed assessori del Comune;

le problematiche sopraesposte riguarderebbero anche l'ente Provincia di Genova, e seppure quantitativamente inferiori, data la minor consistenza del patrimonio immobiliare della Provincia, non può essere considerata minore la gravità oggettiva del fenomeno -:

quali iniziative intendano assumere al fine di appurare i dati e le responsabilità connesse alla situazione sopradescritta.

(4-15797)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che secondo quanto risulta all'interrogante in relazione alla grave situazione di tensione creatasi a Genova, a causa del problema dell'immigrazione - e dei nomadi Rom in particolare -, il sin-

daco Adriano Sansa ha dichiarato, nel corso dell'ultimo consiglio comunale: « È l'estrema destra, chiamatela Polo nord o Alleanza Nazionale, a incoraggiare l'intolleranza che poi sfocia negli episodi di criminalità e violenza » (da *il Giornale* odierno) -:

se risulti in base a quali elementi il sindaco genovese abbia potuto formulare tali gravissime accuse;

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati in proposito. (4-15798)

MASTRANGELO. - *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'ex dottor Giorgio Conciani, radiato dall'Ordine dei medici per aver agevolato la volontà di eutanasia da parte di alcuni pazienti che si erano rivolti a lui « per farla finita », è comparso recentemente sugli schermi televisivi per oggettivamente propagandare, sotto la specie della notizia, la sua « specialità »;

si prefigurerebbe, quindi, ad avviso dell'interrogante, il reato dell'istigazione al suicidio aggravato dal fattore emulazione da circonvenzione di incapace che può causare, com'è noto anche ai « profani », suicidi a catena:

quali provvedimenti s'intendano adottare per far sì che venga regolamentata l'auto-censura televisiva di fronte a certi avvenimenti che possono turbare eventuali psico-labili per i quali lo schermo televisivo diventa fonte di coazioni comportamentali. (4-15799)

MASTRANGELO. - *Ai Ministri della sanità, della funzione pubblica e gli affari regionali e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il mattatoio comunale di Gioia del Colle (BA) pur ristrutturato continua ad essere chiuso ed inattivo da molti anni;

solo se risultasse funzionale potrebbe accedere ai finanziamenti della CEE tramite la regione Puglia;

nel territorio di Gioia del Colle è presente il più alto numero di allevamenti di bovini dell'intera Puglia -:

se gli interrogati, nel rispetto dell'autonomia decisionale del comune di Gioia del Colle, possano sollecitare iniziative atte a sbloccare l'incapacità, fin qui dimostrata dagli amministratori comunali, alla risoluzione di un problema primario nell'ambito della realtà locale. (4-15800)

MASTRANGELO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la Regione Puglia ha dato il nulla osta alla cessione al Comune di Bari della palestra ex GIL, una delle più belle costruzioni di Bari;

il via libera della Regione tuttavia non è sufficiente per dare inizio ai lavori di ristrutturazione - dopo tanti anni di abbandono - dell'immobile in vista dei Giochi del Mediterraneo nel 1997;

il Comune di Bari potrebbe, quindi, visto il defatigante iter burocratico insito nel perfezionamento dell'atto di cessione, perdere il diritto ai 5 miliardi messi a disposizione dal decreto del Governo sui Giochi del Mediterraneo -:

se gli interrogati non ritengano, vista l'urgenza, snellire con un provvedimento straordinario tutte le possibili pastoie burocratiche, onde permettere in tempi brevi la cessione della struttura in questione al Comune di Bari. (4-15801)

POLI BORTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere - premesso:

che lo SNALS, il più rappresentativo sindacato della scuola, ha promosso un

referendum « personale » e « diretto » fra tutti gli operatori scolastici in ordine al contratto;

che stanno affluendo — nonostante i tentativi di intralciare e fuorviare il corretto svolgimento della consultazione da parte delle organizzazioni confederali e, in casi che si stanno individuando, da parte dell'amministrazione periferica — risposte che verranno rigorosamente vagliate e ufficializzate —;

quali risposte il Governo si riservi di dare, quando il risultato referendario risultasse ampiamente negativo per il contratto sottoscritto — in forme che vengono stimate illegittime — dai sindacati confederali. (4-15802)

AMICI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nella seduta del Consiglio comunale di Fondi (LT) del 31 ottobre corrente anno, al consigliere del PDS Onorato Biasillo, interrotto più volte anche con giudizi di merito al suo intervento, veniva impedito di svolgere con serenità la sua funzione di consigliere dal Presidente del Consiglio comunale;

nella stessa seduta analogo comportamento era riservato ad altri consiglieri di minoranza che per protesta abbandonavano l'aula;

che simili comportamenti sono ormai la « regola » con la quale viene presieduto il Consiglio comunale di Fondi;

l'opposizione ha già richiesto l'intervento del Prefetto di Latina per ristabilire l'agibilità democratica dell'assemblea e garantire i diritti dell'opposizione;

da notizie riportate dalla stampa locale, emerge la parzialità degli interventi del Presidente del Consiglio comunale, il quale pensa di « dover assolvere ad una funzione pedagogica », insegnando e descrivendo il ruolo dell'opposizione —;

quali iniziative si intendano assumere per risolvere quanto sopra denunciato affinché venga ristabilito il democratico svolgimento del consiglio comunale a garanzia dei consiglieri e dei cittadini tutti i quali chiedono di essere rappresentati da maggioranza e minoranza. (4-15803)

MASTRANGELO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a suo tempo il criminale di guerra Erich Priebke, in attesa di essere estradato in Italia dall'Argentina per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, fu intervistato dal Tg3 — televisione di Stato — che si impegnò a versare, come corrispettivo, la somma di quasi 50.000.000;

tale somma non è stata mai corrisposta all'intervistato il quale si è visto abilitato a presentare denuncia per truffa ai danni dei dirigenti RAI, dei quali ha chiesto anche l'arresto e non per i programmi scadenti;

se ritenga che esistano responsabilità soggettive, con conseguente addebito della somma pattuita, nell'impegno di versare tale importo per una intervista « esclusiva », che poi non rivelò niente che non si sapesse già ma che ha permesso al Priebke di poter fare la vittima di un raggio mosso in atto dai « soliti magliari italiani ». (4-15804)

MEO ZILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la Pro Loco e le associazioni di volontariato manifestano il loro disagio per i gravosi contributi da corrispondere alla SIAE a cui le loro attività sono soggette;

analogo disagio lamentano anche i comuni, soggetti pure loro a notevoli esborsi tributari nel settore delle attività ricreative-culturali;

l'entità di tali tributi è assolutamente sproporzionata alla natura delle manifestazioni perché vengono colpite anche le iniziative di beneficenza e di solidarietà, di promozione culturale e di godimento del tempo libero, senza alcuno scopo di lucro da parte degli enti organizzatori;

di fatto, questo prelievo fiscale è un grave ostacolo all'attività della Pro Loco e delle associazioni che con disinteresse, generosità e spirito di sacrificio prestano la loro opera per far conoscere la comunità e per aiutare enti e persone;

tutto ciò è in contrasto con le dichiarazioni di tutte le forze politiche, del Parlamento, del Governo nei confronti dell'associazionismo e del volontariato, il tutto recepito dalla legge 11 agosto 1991, n. 266;

la normativa sul diritto d'autore e sulla SIAE appare contraddittoria e confusa e che tale situazione va a colpire gli operatori della Pro Loco e del volontariato;

più in generale, la legislazione e le regolamentazioni attuali, in campo fiscale, amministrativo, sanitario, creano dovunque oneri e impedimenti per le associazioni e le persone che svolgono iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale -;

se non si ritenga opportuno intervenire con un provvedimento affinché quanto denunciato in premessa venga al più presto corretto, dando quanto prima al volontariato per le sue iniziative sociali, culturali, ricreative, organizzate senza fini di lucro, riconoscimento e dignità, nonché possibilità di operare senza gravosi vincoli di natura amministrativa-finanziaria che ne limitino fortemente l'azione. (4-15805)

SCALIA e GALLETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa apprendiamo che ieri, 13 novembre u.s., è avvenuto un grave incidente in un cantiere del frusinate per la costruzione della ferrovia ad alta velocità;

a Sgurgola, dove la società Italstrade ha in appalto i lavori dall'Iricav per la realizzazione di una galleria, mentre gli operai stavano lavorando, c'è stato un improvviso smottamento del terreno, un masso si è staccato dalla parete e ha colpito alle spalle uno dei lavoratori;

l'operaio è stato subito soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale di Frosinone, dove i medici lo hanno ricoverato nel reparto di rianimazione in prognosi riservata, essendo state giudicate gravi le sue condizioni -;

se non intenda opportuno sospendere i lavori - come già avevano disposto la regione Lazio e l'Iricav - per rivedere l'intero progetto con gli esperti e, a questo punto, per indagare sull'eventuale mancato rispetto delle norme di sicurezza da parte dei cantieri impegnati nella costruzione delle ferrovie ad alta velocità. (4-15806)

MASTRANGELO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'onorevole Massimo Abbatangelo, accusato di essere collegato all'attentato del 23 dicembre 1984 che costò la vita a 16 viaggiatori del rapido «904», è stato assolto dalla Corte d'Appello di Napoli «per non aver commesso il fatto», da tale accusa infame ed infamante;

l'autentica persecuzione cui l'onorevole Abbatangelo è stato sottoposto in tutti questi anni, ha inciso profondamente sul corso della sua vita vietandogli le soddisfazioni umane e politiche cui aveva legittimamente diritto unitamente alla sua famiglia;

la parte politica alla quale l'onorevole Abbatangelo apparteneva è stata oggettivamente danneggiata dal «sospetto» che gravava su uno dei suoi esponenti;

il Parlamento della Repubblica Italiana è stato macchiato dalle manette ai polsi di un suo componente per motivi abietti -;

se gli inventori dello sconfessato (dalla Corte d'Appello del Tribunale di Napoli) « teorema Abbatangelo », che hanno mostrato di credere più a menzogneri complotti della camorra che all'onestà e all'innocenza di un galantuomo, possano essere fatti oggetto di un'indagine tale da appurare l'eventuale malafede dei loro atti giudiziari. (4-15807)

MENIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Adige* di Trento ha riportato la notizia dell'incriminazione per « vilipendio delle forze della liberazione e della resistenza » (articolo 290 C.P.) a carico di un lettore di Arco, autore di una lettera pubblicata dallo stesso giornale in cui era contenuto il seguente passo: « Caro direttore, soffriamo ancora per le barbarie commesse dagli sgherri di Tito, e se ciò avvenne è colpa di qualche traditore italiano (cioè i partigiani comunisti che agivano per conto di Togliatti) che glielo permise »;

è verità storica documentabile l'« appello » di Togliatti ai lavoratori di Trieste affinché accogliessero « le truppe Jugoslave come liberatrici »;

Togliatti ed il Partito comunista sostennero all'epoca il progetto di Tito di annessione di Trieste e della Venezia Giulia come 7ª repubblica della Federazione Yugoslava;

il 1º maggio 1945 le truppe jugoslave entrarono a Trieste e Gorizia dando inizio ad una terribile « quarantena » che provocò migliaia di italiani trucidati nelle foibe;

l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, in pellegrinaggio sulla foiba di Basovizza (in cui giacciono insepolti 3.000-3.500 italiani assassinati dai partigiani comunisti del 9º Corpus) il 3 novembre 1991 pronunciò parole indiscutibili nel loro significato: « Mi sono inginocchiato per chiedere a questi italiani perdono del fatto che la classe politica non avesse

avuto, fino a questo momento, il coraggio di rendere omaggio ai Caduti italiani infoibati dai comunisti titini che avevano occupato il nostro Paese. Altro che liberazione! »;

si calcolano in oltre 20.000 gli italiani infoibati, fucilati, annegati, soppressi nei modi più barbari al termine del secondo conflitto mondiale ad opera delle bande degli slavi di Tito, anche con la complicità di ben individuati elementi comunisti italiani, nelle province giulie, in Istria, Fiume e Dalmazia —;

come valuti il Ministro il fatto che nell'anno del Signore 1995 un cittadino che esprime pacificamente e legittimamente giudizi ampiamente condivisi (e sostenuti financo da un ex Presidente della Repubblica) possa finire sotto processo — con imputazioni gravi (la pena raggiunge i tre anni) — come nella peggior tradizione dei tribunali del popolo di staliniana memoria;

quali passi intenda muovere — pur nel rispetto della tanto decantata « indipendenza della magistratura » — in conseguenza dei fatti segnalati. (4-15808)

Ritiro di una firma da una interrogazione.

Dalla interrogazione Maticena ed altri n. 4-14918, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 ottobre 1995, è stata ritirata la firma del deputato Bergamo.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Brunetti ed altri n. 3-00788, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

**Ritiro di un documento di indirizzo
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Cabrini n. 7-00489 del 9 novembre 1995.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Ciocchetti n. 4-14256 del 3 ottobre 1995.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Sgarbi n. 4-15690 del 13 novembre 1995 in interrogazione con risposta orale n. 3-00789.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 ottobre 1995 a pagina 12478, prima colonna, alla ventisettesima riga, dopo le parole: « quote latte » deve leggersi: « pervenendo » e non: « prevenendo », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-277-278
Lire 3500